



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale in  
Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa  
Mediterranea

Tesi di Laurea

**L'amore di Fu Qihong**  
Proposta di traduzione, analisi e commento alla  
traduzione di un testo di Yan Ge

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Chiara Cigarini

**Laureanda**

Giulia Tibaldo

Matricola 825362

**Anno Accademico**

2021/2022



## INDICE

序言 .....	3
<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b>1 L'autrice e il contesto letterario di riferimento .....</b>	<b>8</b>
1.1. Yan Ge: biografia, produzione artistica e premi letterari .....	8
1.2. Yan Ge nel mondo.....	11
1.3. Il contesto letterario di riferimento: la generazione degli scrittori balinghou..	13
1.3.1. La differenziazione all'interno della letteratura balinghou.....	23
1.3.2. Panoramica delle principali tematiche letteratura balinghou.....	28
1.4. Yan Ge e la generazione balinghou.....	32
1.4.1. L'evoluzione creativa di Yan Ge: da letteratura giovanile a scrittura di avanguardia .....	32
1.4.2. Tra finzione e realismo .....	36
1.4.3. Aspetti linguistici nella scrittura di Yan Ge.....	38
1.5. Il testo: "L'amore di Fu Qihong" .....	40
<b>2 Proposta di traduzione.....</b>	<b>42</b>
<b>3 Commento critico-letterario alla proposta di traduzione.....</b>	<b>69</b>
3.1. L'inizio del processo traduttivo.....	71
3.1.1. La tipologia testuale.....	71
3.1.2. La dominante .....	72
3.1.3. Il lettore modello.....	75
3.1.4. La strategia traduttiva .....	76
3.2. La traduzione: il livello delle parole .....	80
3.2.1. Nomi di parentela e nomignoli .....	80
3.2.2. Nomi riferiti alla gastronomia.....	83
3.2.3. Le onomatopee.....	84
3.2.4. Espressioni idiomatiche: i chengyu più rilevanti nel testo .....	85
3.2.5. Altre espressioni con riferimenti classici o espressioni particolari.....	88

3.2.6. Espressioni e strutture tipiche del dialetto del Sichuan .....	93
3.2.7. I toponimi.....	98
3.2.8. Le interiezioni .....	99
3.2.9. Altre particolarità lessicali .....	99
3.3. Il registro e lo stile.....	100
3.3.1. Analisi di alcuni aspetti della morfosintassi: il raddoppiamento dei verbi. 104	
3.3.2. La diatesi.....	104
3.4. Conclusioni.....	105
<b>Glossario .....</b>	<b>107</b>
<b>Appendice – Le principali opere dell’autrice Yan Ge.....</b>	<b>110</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>111</b>

## 序言

每个特定社会里，所有的政治、经济方面的革命和变化必然会产生文学方面的巨大影响。

随着邓小平在 1979 年开展的改革开放，特别是计划生育政策 - 更广为人知的独生子女政策开启之后，中国社会文学景观出现了八零后一代的现象。2000 年代初开始流行的“八零后”这个词的字面意思就是“‘80 年以后’”，并立即获得了巨大的成功，这得益于大众媒体的传播，还有中国的整整一代年轻人的认同。

“八零后”即描述出生于 1980 年到 1989 年的中国年轻人，又指他们分享那些有一样特点的同辈作家。事实上，出生于八十年代的青年有明确特色：他们是独生子女，属于城市中产阶级，他们成长于全球化、因特网、大众媒体、消费主义、社会各方面的商品化、市场经济的时代。作为独生子女，这年代青年已经成为家庭和社会过度关注的对象，就像他们是恋物癖的对象一般。从文学观点来看，“八零后”就指代言中国整整一代年轻人经验的人情、挫折感、激情、矛盾。这些年轻作家挫折感的来源之一就是过度残酷，竞争异常激烈的中国高教育系统产生的压力。在他们的文学作品里，国家考试制度被描述为忧虑的来源，并导致了个性的消灭。这一切与这些作家所表现出的自我实现、自我促进的愿望形成鲜明对比。

最初，八零后文学不仅被大部分传统文坛的批评家忽视了，并且被批评了：文坛的学者把八零后作家不当成作家，而只当成写手，而且把他们的作品不当做文学作品，指当作一种文化现象。

而实际上，八零后现象值得探索，因为它占目前中国出版市场的 10%左右，包括 1000 位以上作家，两万多部作品，其中一些作家是中国当时文学界最有钱、读者最多的。

这篇论文的目的是为颜歌作家写的一篇文本提供关于翻译的建议。1983 年出生于四川区，颜歌平常被认为是八零后作家。与其他更知名的八零后作家相比，她表现出的许多艺术特质印证了她的开拓先锋精神。

在她的文学历程中，颜歌展现出一种客观的演变：初期的小说可视为青春、通俗、商业文学，而在后续的作品中，在文体、语言、叙事等方面逐渐展现出她写作艺术的成熟。颜歌在中国文学界被称为天才艺术家，她的作品已经被翻译成许多欧洲语言，包括法文、德文，可是在意大利文学界还是比较无名的。

本论文分为三章，最后是词汇表和参考书目。

第一章介绍了颜歌同时期的历史文学景观及她的艺术演进。本人分析了“八零后”这个词的诞生，八零后现象的开始以及这一词所体现的特征。历史上，八零后的最初产生可以定在从“萌芽”杂志组织的“新概念作文大赛”，目的是促进中国不满学校制度的改进。“八零后”这个词的成功还得益于它能总结以前流行的其他姓名，比如青年文学、校园文学、少年文学、叛逆文学等。

第一章节分析文坛书生与八零后作家之间的关系。从2006年艺术批评家白烨和八零后作家韩寒之间的虚拟战斗为起点开始，这两种文学界经过了平常冲突，因为批评家认为后者不值得进入文坛。八零后作家这个群体里面出现了分化：一方面，写出畅销书，刺激出版市场，以获得物质财富和声誉为目的所谓的“偶像”作家，比如韩寒、郭敬明；另一方面，不遵守市场道理，而愿意写出接近纯文学作品的作家。

颜歌文学作品的内容表示这位作家属于后者的类型：她亲自宣布不想迎合出版社的要求，而只愿意写自己喜欢的东西。她的写作是开创性的，特点包括直接、朴素的文体，普通话和四川话的融合，幻想 - 特别是早期作品中，和现象主义的混合。

第二章是本论文的核心部分，就是文本“傅祺红的心意”的意大利语翻译。这篇文本是“县志办2010”小说的第二章。

第三章包含对第二章里的翻译的评论。第三章的结构从更广泛的内容进行到更准确的层次：从翻译过程的分析，包括文体类型、模型读者、翻译攻略的识别，到更具体的分析，重点是语言和语域选择。

怎么分别一种好翻译是不容易的，仍然是语言学家不一致的论点。因此，在第三章里还显示了把中文课文翻译到意大利文时找到的难处和疑点，并且体现出许多中文课文里的实际例子以帮助读者的理解。

最后的词汇表，目标是列举那些被认为重要的汉语语言表达。这包括一些美食词汇、成语、其他带有古典或文学参考的惯用语。

## Introduzione

Le rivoluzioni e i mutamenti che avvengono in una società sul piano politico ed economico hanno necessariamente un impatto sulla letteratura di un dato momento storico.

A seguito dei cambiamenti avvenuti nella società cinese con l'era denghista e l'avvio del periodo di Riforma e Apertura, in particolar modo con l'inizio della politica di controllo delle nascite, più nota come politica del figlio unico nel 1979, è emersa nel contesto socio-letterario cinese la generazione *balinghou*. Questo termine letteralmente significa post-anni '80, è entrato in circolazione agli inizi degli anni Duemila e fin da subito ha goduto di grande successo, merito della diffusione dei mass media e dell'identificazione di un'intera generazione di giovani cinesi, che in esso si immedesimavano.

Il termine *balinghou* identifica sia la generazione di giovani cinesi nati nel decennio dal 1980 al 1989, sia il gruppo di scrittori nati nello stesso periodo, che con il primo condivide le medesime caratteristiche. Alcune caratteristiche accomunano i giovani cinesi nati negli anni Ottanta: si tratta di figli unici, appartenenti al ceto medio urbano, cresciuti nell'era della globalizzazione, di Internet e dei mass media, del consumismo, della mercificazione di ogni aspetto della società, dell'economia di mercato. Sono giovani che, in quanto unici figli, sono diventati oggetto di attenzioni spropositate da parte tanto dalle famiglie che dalla società, tanto da arrivare a parlare di feticismo nei loro confronti. Se si osserva, poi, l'ambito della letteratura, il termine *balinghou* rimanda ad autori che si sono fatti portavoce dei sentimenti, delle frustrazioni, delle passioni, e delle contraddizioni vissute da un'intera generazione di giovani cinesi. Una delle principali fonti di frustrazione che scuote questi giovani scrittori è il senso di oppressione generato dal sistema scolastico superiore esageratamente tirannico e competitivo. Nelle loro opere, il sistema degli esami statali per l'accesso all'università viene descritto come fonte di ansie e di annullamento della soggettività, in netta contrapposizione al desiderio di autorealizzazione e autoesaltazione della propria individualità dimostrata da questi autori.

La letteratura *balinghou* inizialmente è stata non solo ignorata, ma anche criticata da una considerevole parte dell'establishment letterario tradizionale, d'élite, che considerava gli scrittori di questa generazione dei semplici "scrittenti", e le loro opere un "fenomeno culturale", non letterario. Eppure, il fenomeno della generazione *balinghou* merita di essere studiato, dal momento che occupa circa il 10% del mercato editoriale cinese attuale, conta più di 1.000 autori e oltre 20.000 opere, e alcuni degli autori che ne fanno parte sono tra i più letti e ricchi scrittori del contesto letterario cinese.

Partendo dal contesto di riferimento dei *balinghou*, obiettivo della presente tesi è stato quello di fornire una proposta di traduzione di un testo scritto da Yan Ge, autrice generalmente identificata come *balinghou*. La scrittrice, nata nella regione del Sichuan nel 1983, presenta in realtà molte peculiarità artistiche che la distinguono dagli autori più celebri, e ne sanciscono lo spirito pionieristico e di avanguardia. Yan Ge ha dimostrato una parabola di evoluzione nel suo percorso letterario: rispetto ai primi romanzi, etichettabili come letteratura giovanile, popolare, commerciale, la sua maturazione artistica si è progressivamente manifestata con elementi di forte sperimentazione e avanguardia sul piano stilistico, linguistico, narrativo. Yan Ge è considerata un'artista talentuosa nel panorama letterario cinese, attualmente tradotta in diverse lingue, tra cui il francese, il tedesco, ma ancora poco conosciuta nel contesto italiano.

La tesi è strutturata in tre capitoli principali e termina con un glossario di supporto alla traduzione e una bibliografia.

Nel primo capitolo si presenta il contesto storico-letterario di riferimento e l'evoluzione artistica della scrittrice Yan Ge. Si analizza la nascita del termine *balinghou*, l'inizio del fenomeno con il concorso "Nuove Idee", organizzato dalla rivista cinese *Germogli* per sobillare una riforma dell'insoddisfacente sistema scolastico cinese, l'insieme delle caratteristiche riassunte in questo termine. Si vedrà come il successo del termine sia legato anche alla sua capacità di riassumere tutte le peculiarità delle precedenti denominazioni, come letteratura giovanile, popolare, dei campus, ribelle. Partendo dal caso mediatico della battaglia virtuale avvenuta nel 2006 tra il critico letterario Bai Ye e lo scrittore *balinghou* Han Han, si accenna alle reticenze dimostrate da parte dell'establishment letterario nei confronti della letteratura *balinghou*, ritenuta indegna di entrare nel *wentan*. Si prosegue poi descrivendo la differenziazione emersa all'interno della generazione *balinghou*: da un lato, gli scrittori "idoli", autori di best-seller, mossi da esigenze di mercato, intenzionati a creare profitti e fama – Han Han e Guo Jingming ne sono la perfetta dimostrazione; dall'altra, gli autori distanti dalle logiche di mercato, intenzionati ad avvicinarsi quanto più possibile alla "letteratura pura". Come si evince dal percorso artistico riscontrabile nelle sue opere, Yan Ge rientra più facilmente in questa seconda categoria.: l'autrice stessa ha dichiarato di non voler sottostare alle richieste delle case editrici, ma di scrivere solo quello che le piace. Caratteristiche pionieristiche della sua scrittura sono lo stile diretto e semplice, la commistione di *putonghua* e dialetto del Sichuan, la mescolanza tra finzione, soprattutto nelle prime opere, e realismo.

La sezione seguente contiene la traduzione italiana del testo "L'amore di Fu Qihong", secondo capitolo del romanzo *Cronache distrettuali*, Anno 2010.



Il terzo capitolo contiene un commento critico alla traduzione proposta nel capitolo 2. Il capitolo è stato strutturato procedendo da un livello più ampio a uno più puntuale: dall'analisi del processo traduttivo, con individuazione della tipologia testuale, lettore modello, dominante e strategia traduttiva, si arriva a livelli più specifici, con un focus sulle scelte linguistiche, stilistiche e di registro. Tenendo a mente le difficoltà nella definizione di una "buona" traduzione, si sono volute mettere in evidenza le criticità incontrate nella fase traduttiva del testo dalla lingua cinese a quella italiana, riportando, a supporto del lettore, diversi esempi di scelte svolte durante il processo traduttivo.

Il glossario finale è stato infine pensato per elencare le espressioni linguistiche (riferimenti gastronomici, *chengyu*, altre espressioni idiomatiche con riferimenti classici e letterari) ritenute rilevanti nel testo di partenza.

# 1 L'autrice e il contesto letterario di riferimento

## 1.1. Yan Ge: biografia, produzione artistica e premi letterari

Yan Ge 颜歌, pseudonimo di Dai Yuexing 戴月行, è una scrittrice nata nel dicembre 1984 nella regione cinese del Sichuan, più precisamente nel distretto di Pixian della città di Chengdu. Autrice del racconto proposto in traduzione nella presente tesi, Yan Ge ha conseguito un dottorato in Letteratura Comparata presso la Sichuan University e dal 2015 risiede a Dublino con la famiglia. A soli sei anni, l'infanzia dell'autrice fu turbata dalla morte della mamma, fatto che la segnò a tal punto che lei stessa dichiarò di voler iniziare tutti i suoi racconti con la frase "Mia madre è morta" (Wǒ de mǔqīn sǐqù le 我的母亲死去了). Yan Ge iniziò a scrivere molto presto: già a dieci anni, incoraggiata dalla nonna poetessa, aveva completato la sua prima storia, e nel 2000 iniziò a pubblicare in rete, sul sito "Rongshu" (榕树) delle novelle fin da subito molto apprezzate dal pubblico.<sup>1</sup> Nel 2000, a sedici anni, l'Istituto di Cultura Lu Xun<sup>2</sup> l'ha citata come uno dei dieci migliori giovani autori cinesi; nel Febbraio 2002, con il racconto "I miei sedici anni e la fine del mondo in Murakami" (wǒ de shíliù suì hé cūnshàng shìjiè de jìntóu 我的十六岁和村上世界的尽头)<sup>3</sup> ha vinto il primo premio al 4° concorso nazionale "Nuove idee" (Quánguó dì sì jiè xīn gài niàn zuò wén dà sài 全国第四届新概念作文大赛) organizzato dalla rivista *Germogli* (méng yá 萌芽). Nello stesso anno, il suo romanzo "La cetra meravigliosa" (jīn sè 锦瑟), pubblicato dalla medesima rivista, è risultato uno dei più letti. Nel 2003 la casa editrice cinese "Zhongguo gongren chubanshe" (中国工人出版社) ha pubblicato la sua prima raccolta di ventiquattro racconti, intitolata "I fiori di giada di Marmara" (Mǎ'èrmǎlā de yīng duǒ 马尔马拉的瓔朵). Nel 2004 è uscito il suo primo romanzo "Guanhe" (guānhé 关河, lett. fiume chiuso), iniziando con esso una fase di rottura con il passato e inaugurando un decennio molto prolifico, con pubblicazioni ogni sei mesi. Nello stesso anno, è stata annoverata dalla rivista *Yancheng Evening News* (Yángchéng wǎnbào 羊城晚报) tra le scrittrici più influenti della cosiddetta generazione di scrittori *balinghou* (bā líng hòu zuòjiā 八

---

<sup>1</sup> Fondato nel 1997, il sito rongshu.com era uno dei principali siti Internet di letteratura cinese. Nel 2009 è stato inglobato dalla Società Shanda Literature (盛大文学), che detiene oggi circa il 70% della letteratura cinese online.

<sup>2</sup> L'Istituto di Letteratura Lu Xun (Lǔxùn wén xuéyuàn 鲁迅文学院) stato fondato a Pechino nel 1950 e riaperto nel 1980, dopo una temporanea chiusura. L'attuale nome risale al 1984, quando è stato ribattezzato rispetto al precedente Istituto di Letteratura dell'Associazione degli scrittori cinesi (Zhōngguó zuòjiā xiéhuì wénxué jiāngxí suǒ 中国作家协会文学讲习所). È l'unica accademia nazionale di formazione letteraria in Cina, preposta alla formazione di scrittori, critici letterari, teorici della letteratura, editori e traduttori.

<sup>3</sup> Tutte le traduzioni in italiano delle opere della scrittrice Yan Ge (racconti, raccolte di racconti, novelle, romanzi, ecc...) sono una personale proposta di traduzione dell'autrice di questa tesi. Come indicato anche di seguito, infatti, ad eccezione di un unico racconto, non esistono ad oggi traduzioni ufficiali in italiano di nessuno degli scritti di Yan Ge.

零后作家)<sup>4</sup>, ovvero gli autori cinesi nati dopo il 1980. Nel 2005 ha pubblicato il romanzo *Una bella giornata* (liángchén 良辰), con cui ha reso più evidente la progressiva rottura con il proprio passato letterario, iniziando a sperimentare in modo pionieristico sul piano formale, contenutistico, stilistico. Personaggio principale del romanzo è Gu Liangcheng 顾良城, protagonista di varie storie in cui compare sotto sembianze diverse: un apicoltore, un drammaturgo, un meccanico, e così via: con questo espediente, l'autrice si proponeva di rappresentare, sotto diverse forme, la medesima, triste realtà, ovvero l'immagine di un uomo solitario, senza famiglia, esasperato. Nel 2006, dopo la novella *La donna sotto il vitigno* (pútáo téngxià de nǚrén 葡萄藤下的女人), Yan Ge ha prodotto il romanzo *Il libro degli strani animali* (yìshòuzhì 异兽志), ambientato nella cittadina immaginaria di Yong'an e caricatura della società moderna e della sua discutibile moralità. Il romanzo si compone di nove capitoli più un epilogo; ogni capitolo è dedicato ad uno "strano animale", che rappresenta una diversa sfaccettatura dell'umanità: vi sono gli animali tristi (bēishāng shòu 悲伤兽), gli animali gioiosi (xǐlè shòu 喜乐兽), gli animali sacrificali (shěshēn shòu 舍身兽), gli animali in trappola (qióngtú shòu 穷途兽), e così via. Con questo romanzo di forte connotazione sociale, in cui è affrontato anche il tema del maltrattamento dei gruppi minoritari, l'autrice si interroga sugli aspetti morali che dovrebbero contraddistinguere l'essere umano. Nel 2021, il romanzo è stato pubblicato in inglese come *Strange Beasts of China* dalla casa editrice Melville House Publishing, con traduzione di Jeremy Tiang.



Figura 1 Copertina del romanzo "Il libro degli strani animali". Versione in lingua cinese e in lingua inglese.

<sup>4</sup> Il termine *balinghou* verrà utilizzato da qui in avanti per riferirsi alla suddetta categoria di scrittori cinesi.

Sono seguiti, nel 2007, il romanzo *Primavera al villaggio Taole* (Táolè zhèn de chūntiān 桃乐镇的春天) e, nel 2008, *La regina di maggio* (wǔyuè nǚwáng 五月女王), in cui è molto evidente la struttura narrativa tipica dell'autrice: il romanzo narra le vicende di un piccolo villaggio degli anni '80, è strutturato in due parti per un totale di 18 capitoli, in cui si incrociano ben quattro linee narrative distinte che partono dalla misteriosa morte della giovane Yuan Qingshan (袁青山).<sup>5</sup>

Nel 2011 il romanzo *La sinfonia dei suoni* (shēngyīn yuètúán 声音乐团) ha consacrato Yan Ge come una delle esponenti principali della generazione *balinghou*, categorizzazione che verrà meglio spiegata nei paragrafi successivi e che l'autrice in realtà ha cercato di superare. La musica rappresenta il fil rouge del romanzo, che ruota attorno alla protagonista Liu Rongrong 刘蓉蓉, la cui vita è scandita dall'incontro di molteplici musicisti, a partire dal padre. Ambientato ancora una volta nella cittadina fittizia di Yong'an, il romanzo è costituito da due parti, legate tra loro, in cui si intrecciano diverse linee narrative, a partire dalla morte accidentale della protagonista, a cui segue la ricostruzione degli avvenimenti che l'hanno preceduta. Nel 2013 è uscito il romanzo *La nostra famiglia* (wǒmen jiā 我们家) ambientato, questa volta, nella cittadina immaginaria di Pingle, intorno alle rivalità interne della famiglia Duan Xue, proprietaria di una lucrosa fabbrica di pasta di fagioli piccante (da cui la scelta del titolo *Chilli Bean Paste Clan* nella versione tradotta in inglese). All'avvicinarsi dell'ottantesimo compleanno della matriarca di famiglia, le latenti rivalità tra figli e nipoti riemergono con vigore scuotendo l'intero gruppo. Con toni forti, realistici ed umoristici, Yan Ge ha descritto la realtà rurale di Pingle Town, una realtà fatta di segreti, rivalità e corruzione.

Nel 2015 è uscito *Storie tristi del borgo di Pingle* (Pínglèzhèn shāngxīn gùshìjí 平乐镇伤心故事集), una raccolta di cinque racconti di media lunghezza (zhōngpiān xiǎoshuō 中篇小说), preceduti da un'introduzione. L'ambientazione è ancora una volta il piccolo borgo di Pingle, il medesimo dei romanzi *La regina di maggio* e *La nostra famiglia*, ispirato ai luoghi natali dell'autrice, Pixian della città di Chengdu: attraverso di esso l'autrice presenta uno spaccato della vita quotidiana di un tipico borgo rurale del Sichuan, mescolando realismo e finzione. Il primo racconto della raccolta, "Cavallo Bianco" (báimǎ 白马), ha come protagonista una ragazzina che vive con il padre cieco e che vede costantemente in sogno un

---

<sup>5</sup> La parola táo lè 桃乐, lasciata in questa traduzione come toponimo, letteralmente significa "la gioia del pesce": in questo senso, potrebbe essere colto un rimando a "La sorgente dei fiori di pesce", opera di Tao Yuanming (陶渊明) che descrive la scoperta di un mondo ideale di perfetta armonia tra uomo e natura e che è diventata sinonimo sia di posto idealistico e utopico, sia di sogno irreali.

cavallo bianco, emblematico del suo graduale passaggio dal mondo infantile al mondo degli adulti. Nel secondo racconto, “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” (Jiāngxī xiàng lǐ de Tángbǎozhēn 江西巷里的唐宝珍), la protagonista, Tang Baozhen, è una donna di trentacinque anni, che dopo il divorzio dal marito viene aiutata dalle zie e dalle intermediarie del paese a trovare un nuovo compagno. Nel terzo racconto, “Incontriamoci al tramonto” (sānyī cháhuì 三一茶会)<sup>6</sup>, l’autrice rievoca memorie infantili raccontando degli incontri per il tè di alcune vecchie signore, rimando alle nonne dell’autrice. Il quarto racconto, “Lo specchio dei demoni” (zhàoyāojìng 照妖镜), racconta le vicende di cinque giovani ragazze legate da una forte amicizia e il loro ingresso dal mondo dell’adolescenza nel mondo degli adulti. Infine, con l’ultimo racconto, “La classe delle olimpiadi di matematica, 1995” (Àoshùbān yǐjǐǔjǔwǔ 奥数班 1995), si rievocano altri ricordi della giovinezza dell’autrice.

## 1.2. Yan Ge nel mondo

A oggi, Yan Ge è autrice di tredici libri, di cui sei romanzi. Ha raggiunto il grande pubblico con il romanzo *La regina di maggio* del 2008 e da allora le sue opere hanno ottenuto risonanza anche internazionale, venendo tradotte in varie lingue, tra cui l’inglese, il tedesco, il francese. Nel 2011 ha vinto una borsa di studio come visiting scholar presso la Duke University negli Stati Uniti; nel novembre 2012 è stata invitata come ospite al Festival “Crossing Borders” de l’Aia, in Olanda, apparendo dopo di allora in vari altri festival di letteratura in Europa. Attualmente, Yan Ge è rappresentata dall’agenzia Rogers, Coleridge and White Literary Agency.

A partire dal 2016, Yan Ge ha iniziato a scrivere anche in lingua inglese, oltre che in *putonghua* mescolato al dialetto del Sichuan, come avviene nella maggior parte delle sue opere. Da allora, i suoi scritti sono stati pubblicati su riviste come *New York Times*, *The Stinging Fly*, *Irish Times*, *TLS*, *Stand Magazine*, *Brick* e *Being Various: New Irish Short Stories*. Ha ottenuto il premio UEA International nel 2018/19 presso la University of East Anglia di Norwich, dove ha completato un Master in scrittura creativa.

Non esistono a oggi traduzioni in lingua italiana delle sue opere, eccezion fatta per la traduzione di uno dei racconti della raccolta *Storie tristi del borgo di Pingle*, vale a dire del

---

<sup>6</sup> Il titolo rimanda agli incontri organizzati dalle vecchie signore ogni primo, undicesimo e ventunesimo giorno del mese (letteralmente significa infatti: gli incontri del tè dei “tre uno”). Il titolo “Incontriamoci al tramonto” è invece una traduzione della versione in inglese edita da Karmia Olutade, “We Meet at Twilight”.

racconto “Lo specchio dei demoni”, tradotto da Martina Codeluppi nel 2016 per la rivista *Caratteri: letteratura cinese contemporanea*.<sup>7</sup>

Tra le principali traduzioni dal cinese si segnalano: la versione inglese del 2018 *The Chilli Bean Paste Clan*, tradotta da Nicky Harman e edita dalla Balestier Press, e la versione francese del 2017 “Une famille explosive”, tradotta da Alexis Brossolet e edita da Presses de la Cité, del romanzo *La nostra famiglia*; la versione inglese *The Strange Beasts of China*, tradotta da Nicky Harman e pubblicata nel 2021 dalla Melville House Publishing del romanzo *Il libro degli strani animali*; la traduzione in inglese dei due racconti brevi “Sissy Zhong” (Zhōng nì gē 钟腻哥) e “White Horse” (Báimǎ 白马), entrambi tradotti da Nicky Harman.

Nel 2023 dovrebbe esserci il debutto dell’autrice in lingua inglese con la prima raccolta di racconti *Elsewhere*, edita da Scribner. Si tratterà dell’esordio di una nuova versione dell’autrice stessa, che in un’intervista con Na Zhong per *The China Project*, ha dichiarato di sentirsi un po’ stranita dalla necessità di cambiare la sua lingua di scrittura, passando cioè dal cinese come lingua madre all’inglese come lingua della sua nuova quotidianità, come se una prima versione della Yan Ge scrittrice (quella che, per intenderci, scriveva della piccola realtà di Pingle Town, destinata al pubblico cinese) non potesse più esistere, né coesistere, con la nuova versione di sé. Tale mutamento linguistico è sorto per rispondere alla nuova esigenza di raccontare le esperienze vissute dopo il trasferimento in Irlanda, e poter affrontare il cambio del bacino di lettori a cui le sue opere sono destinate.<sup>8</sup> Nella suddetta intervista, l’autrice ha dichiarato:

Mi trovo in uno stato intermedio: sto lasciando un posto per un altro, ma non ci sono ancora arrivata, né so se mai ci arriverò, e questa sensazione è difficile da esprimere. È uno stato molto ambiguo e doloroso.<sup>9</sup>

E ancora:

[Questo stato intermedio] lascia una sensazione come di non avere radici. Mormoro un paio di frasi in cinese al mio pc mentre lavoro al mio nuovo romanzo, che è in cinese. Mi chiedo se questa si possa chiamare una crisi. Prima (di trasferirmi in Irlanda) non avevo mai pensato che questo potesse essere così difficile ... non che scrivere in inglese sia difficile, ma ha causato in me della confusione. Pensavo fosse a suo modo divertente scrivere in inglese, una nuova esperienza. Ma ora mi sembra quasi che sradicare il cinese dalla mia scrittura mi abbia indebolito. Mi rende triste a volte pensare che la Yan Ge che parlava,

---

<sup>7</sup> La rivista *Caratteri* è nata nel 2014 su iniziativa della rivista *Renmin wenxue* con la direzione editoriale di Qiu Huadong, Patrizia Liberati e Silvia Pozzi. La rivista esplora il panorama letterario cinese contemporaneo, presentando racconti e poesie di autori per la maggior parte ancora inediti in Italia. Ogni numero è tematico e tra il 2016 e il 2018 sono stati pubblicati anche tre numeri bilingue. Ogni anno organizza un concorso di traduzione per aspiranti traduttori dal cinese all’italiano.

<sup>8</sup> È possibile trovare l’intervista completa di Na Zhong a Yan Ge al seguente link: <https://thechinaproject.com/2018/10/09/writing-from-in-between-a-conversation-with-yan-ge/> (consultato in data 09/12/2022)

<sup>9</sup> Le parole dell’autrice sono contenute nell’intervista citata alla nota n. 8.

leggeva e pubblicava in cinese è ormai quasi una mia precedente incarnazione. Quando cambi lingua, la tua personalità, o le tue personalità, attraversano un leggero, o più probabilmente, un profondo cambiamento.<sup>10</sup>

### 1.3. Il contesto letterario di riferimento: la generazione degli scrittori *balinghou*

Il termine *balinghou* identifica sia la generazione di giovani cinesi nati nel corso degli anni '80, caratterizzata, sul piano sociologico, in particolare dal fatto di essere figli unici appartenenti a famiglie del ceto medio, sia la generazione di scrittori nati in quel decennio – in realtà, negli anni dal 1980 al 1989, con le medesime caratteristiche, che oggi comprende un bacino di più di 1.000 personalità e a più di 20.000 opere in totale, che ha dovuto confrontarsi con un contesto culturale, ideologico, politico ed economico totalmente diverso da quello in cui erano nati e vissuti i loro genitori e, in generale, le generazioni precedenti.<sup>11</sup> Le due denotazioni, quella sociale e quella letteraria, risultano strettamente connesse, per condivisione delle problematiche vissute e quindi immedesimazione nelle opere prodotte: si tratta, in entrambi gli ambiti considerati, di giovani cinesi, figli unici, appartenenti al ceto urbano e tuffati nel contesto di una società dominata dal socialismo di mercato.<sup>12</sup> Metaforicamente, è stato scritto che questi autori sono “le uova deposte nell’era di apertura e riforma; sebbene i loro cromosomi siano quelli delle generazioni precedenti, i loro geni hanno subito una mutazione sotto le spinte dei cambiamenti generazionali.”<sup>13</sup> In effetti, questa generazione di scrittori è la rappresentazione di una nuova classe emergente, ovvero quella dei primi studenti urbani nati dopo l’inizio dell’epoca di Riforma e Apertura, a metà strada tra le pressioni della società e il desiderio di esprimere la propria soggettività:

Posizionati sul crinale che separa élite e subalternità, centro e marginalità, i *balinghou* svelano nei loro primi scritti la dolorosa battaglia fra le pratiche esterne che cercano di interpellarli e le pratiche di autocostruzione della propria interiorità, mettendo in risalto [...] i “punti di sutura” fra i discorsi ideologici esterni e le condizioni esistenziali interne nella costituzione della loro soggettività personale.<sup>14</sup>

---

<sup>10</sup> Come sopra.

<sup>11</sup> Shen Qing 沈晴, “‘80 hòu’ wénxué chuàngzuò sīxiǎng nèihán tòushì” “80 后” 文学创作思想内涵透视 (Prospettive sulle implicazioni del pensiero creativo nella letteratura della generazione degli anni Ottanta), *Henan shifandaxue xuebao (Zhexue shehui kexue ban)*, n.6, 2015, pp.148-150.

<sup>12</sup> Marco Fumian, *Figli Unici, Letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria editrice Cafoscarina, 2012, pp. 9-10.

<sup>13</sup> Shen Qing 沈晴, *op.cit.*, p. 148.

Il periodo di Riforma e Apertura (改革开放 gǎigé kāifàng) fa riferimento all’insieme di riforme economiche iniziate da Deng Xiaoping a partire dal 1979 nella Repubblica Popolare Cinese. Tra i risultati delle riforme vi fu una progressiva instaurazione dell’economia di mercato, l’apertura agli investimenti esteri, la privatizzazione delle aziende.

<sup>14</sup> Fumian, *op.cit.*, p. 25.

Tale generazione di scrittori ha potuto iniziare un percorso di ricerca e di scoperta di sé in un contesto di apertura senza precedenti, in cui il desiderio di libertà ed esaltazione della propria individualità si erano fatti sempre più forti, per la prima volta appoggiati anche dalla società. Lo spazio storico in cui si inserirono, in cui, tra gli altri cambiamenti, stava completandosi la riforma del sistema educativo e scolastico, era caratterizzato da forti contraddizioni ideologiche, tra le quali i giovani cercavano di farsi chiarezza: l'ambiente scolastico in cui venivano formati era ben presto diventato teatro di lotta tra tendenze opposte, da un lato i sostenitori dell' "educazione di qualità", mosso, come spiegato di seguito, dall'obiettivo di creare lavoratori di qualità, dall'altro i sostenitori di istanze umanistico-letterarie:

[nella scuola cinese] mentre si esaltano al massimo la competizione e lo spirito d'iniziativa, si esige allo stesso tempo una pronta sottomissione all'autorità, mentre si magnifica il genio individuale, si richiede anche un apatico conformismo, mentre si promuove lo sviluppo completo e armonioso, si mortificano gli studenti con esercizi ipertecnici e cavillosi, mentre si idolatra il ruolo della conoscenza, si castra la sensibilità e la capacità critica, mentre si osannano i miti dell'individualismo, si raccomandano i modelli dell'abnegazione e dell'altruismo.<sup>15</sup>

La loro progressiva affermazione e accettazione da parte del pubblico è andata di pari passo alla progressiva perdita di terreno dell'élite letteraria che si era formata nel periodo post-Rivoluzione Culturale, e che, concentrando le proprie attenzioni alla sperimentazione e alla purificazione linguistica (il "come scrivere" *zenme xie*), piuttosto che alla trasmissione dei significati (il "cosa scrivere" *xie shenme*), si era fatta espressione delle proprie esperienze e individualità culturali, e non aveva saputo dar voce alla varietà e diversità delle soggettività dei vari gruppi sociali. Come scritto da Zhang Xudong, "negli sforzi degli intellettuali c'è una plateale assenza dell'altro, della sfera quotidiana, della classe lavoratrice, i contadini, le donne, il mondo non-occidentale... mentre l'Occidente, in qualità di 'altro' privilegiato, indubbia immagine astratta del futuro, è sempre perseguito ossessivamente."<sup>16</sup>

Gli scrittori della generazione *balinghou*, schiacciati in un contesto socio-familiare chiuso e opprimente, stanchi di un ambiente scolastico altrettanto soffocante, oltretutto monotono, volevano poter manifestare liberamente i propri ideali di vita. Fin dai primi scritti, i *balinghou* fremono per raccontare la propria esperienza più vera e raccontare la propria

---

<sup>15</sup> Fumian, *op.cit.*, p. 136.

<sup>16</sup> Zhang Xudong, *Chinese Modernism in the Era of Reforms: Cultural Fever, Avant-Garde fiction and the New Chinese Cinema*, Durham, Duke University Press, 1997, p.15. Zhang Xudong è professore di Letteratura Comparata e Studi Asiatici presso la NYU, autore di diverse opere di letteratura comparata cinese ed europea.



individualità, non come narcisistica espressione di sé, ma come punto di partenza per parlare al resto del mondo della condizione condivisa di un'intera generazione di giovani cinesi.<sup>17</sup> Desiderio di libertà e indipendenza, esaltazione delle proprie emozioni e realizzazione dei propri sogni diventano i sentimenti portavoce di questa generazione, come risulta evidente dalle parole di alcuni degli autori che fanno parte di questa categoria. In un'intervista per la rivista statunitense *Time*, Han Han 韩寒 ha affermato: “Nella Cina di oggi, sono molteplici le strade possibili per rispondere al desiderio di realizzare sé stessi. Quando vi sono così tante strade da poter scegliere, non c'è ragione di dover scegliere sempre la retta via.”<sup>18</sup> Ancora, Chun Shu 春树 ha dichiarato: “Bramiamo la vera libertà, andare dove ci pare, fare il lavoro che ci piace, stringere le amicizie che vogliamo.”<sup>19</sup> Anche Man Zhou 满舟 ha affermato: “Almeno oso [perseguire il] diverso, i sogni.”<sup>20</sup>

La realizzazione e l'espressione di sé costituiscono quindi il motore e l'obiettivo degli scrittori di questa generazione, il cui ambiente formativo di riferimento sono i campus universitari, che gli autori hanno appena lasciato o che stanno ancora frequentando. In questo tipo di contesto, abbastanza lontano dall'atmosfera tumultuosa della mondanità e della società, si crea lo spazio per poter dare sfogo a temi quali la passione, il sogno, il dolore, la separazione, ovvero a tutti quei sentimenti che sono propri della fase giovanile e adolescenziale.

Il termine *balinghou* per riferirsi a questa specifica generazione di scrittori è entrato in uso agli inizi del terzo millennio: se ne trovano tracce a partire dal 2001 in riferimento al contesto poetico. A partire dal 2003, l'ambito di utilizzo si è esteso alla letteratura e, dal 2004, il termine ha ottenuto grande risonanza ed estensione di impiego, dopo che il *Time* pubblicò il già citato articolo su Han Han e Chun Shu, ovvero due dei principali autori appartenenti a questa generazione.<sup>21</sup> L'articolo, oltre a contribuire a spostare il focus dal mondo della poesia a quello della narrativa, in particolare a quello dei romanzi, ne promosse l'utilizzo in rete, nelle riviste accademiche, nei periodici, facendolo diventare uno dei principali termini utilizzati nel mondo letterario del nostro secolo. Il termine *balinghou* così impiegato riassumeva tutte le connotazioni contenute nei termini alternativi precedentemente utilizzati, quali “letteratura dei campus” (校园文学 xiàoyuán wénxué), “letteratura giovanile” (青春文学 qīngchūn wénxué),

---

<sup>17</sup> Fumian, *op.cit.*, p. 167.

<sup>18</sup> Shen Qing 沈晴, *op.cit.*, p. 148.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Gao Yu 高玉, “80 Hòu” xiǎoshuō de wénxué shǐdìwèi “80后”小说的文学史地位 (I romanzi della generazione degli anni Ottanta nella storia della letteratura), in *Xueshu yuegan* 学术月刊, n. 43, 2011, pp.105-112.

“letteratura della gioventù” (少年文学 shàonián wénxué), o ancora “letteratura ribelle” (叛逆文学 pànnì wénxué).

Sebbene il termine rimandi in prima istanza all'età anagrafica degli autori, vale a dire a quella generazione nata tra il 1980 e il 1989, e in quest'ottica sia utile per fare una chiara distinzione rispetto per esempio agli autori degli anni '60, '70, '90, sarebbe assolutamente restrittivo considerare il termine *balinghou* solo per questo aspetto, mentre è utile a identificare un nuovo concetto di letteratura. Come ha scritto He Shaojun:

*Balinghou* non è assolutamente solo un concetto legato all'età: esso contiene la connotazione della nuova rivoluzione letteraria. *Balinghou* significa, all'interno di un dato sistema di conoscenza, condurre un certo pensiero e tradurlo in parole.<sup>22</sup>

Il successo e la diffusione del termine *balinghou* per riferirsi alla generazione in oggetto sono dovuti a vari fattori: lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa e l'accesso quotidiano del popolo cinese ai mass media, che hanno favorito l'accelerazione nella circolazione delle informazioni; la globalizzazione e le relative trasformazioni socio-culturali in Cina; la diffusione del consumismo e della cultura della pubblicità; ma anche la profondità delle differenze generazionali degli scrittori *balinghou*, molto maggiore rispetto a quelle precedenti, proprio per gli enormi cambiamenti occorsi nella società cinese degli ultimi decenni.<sup>23</sup> Non solo: il termine non solo è rimasto popolare, ma ha anche oltrepassato i confini del mondo strettamente letterario, per connotare anche un'intera generazione di mass media e una specifica società, oltre ad aver rappresentato una base per la creazione di nuovi termini, tra cui “post-anni '50”, “post-anni '60”, “post-anni '70”, ma anche quello di “differenze generazionali”, “scrittura giovanile”, “subcultura giovanile di Internet”.<sup>24</sup>

La nascita della categoria di scrittori *balinghou* è considerata strettamente connessa a due iniziative promosse dalla rivista *Germogli*<sup>25</sup>: l'introduzione della rubrica provocatoria

---

<sup>22</sup> He Shào-jùn 贺绍俊, “Chōngmǎn gé mìng xìng de “80 hòu” qīngchūn xièzuò” 充满革命性的“80后”青春写作 (Sulla natura rivoluzionaria degli scritti giovanili della generazione “post-anni '80”), in Shui Ge 水格, *Yǒng wú dǎo* 永无岛 (L'isola che non c'è), Pechino, Zhongguo shaonian ertong chubanshe, 2009, pp. 5-6.

<sup>23</sup> Jiang Bing 江冰, “80 hòu wénxué yǔ ‘80 hòu’ gài niàn” 80后文学与“80后”概念 (La letteratura e il concetto di letteratura nella generazione degli anni Ottanta), in *Wenyi zhengming*, n.10, 2008, p.34.

<sup>24</sup> Jiang Bing 江冰, “80 hòu: qīngnián yàwénhuà de shēngchéng yǔ yǐngxiǎng” 80后: 青年亚文的生成与影响 (Generazione degli anni Ottanta: nascita e influenza della subcultura adolescenziale), in *Xueshu yanjiu*, n.9, 2013, p.132.

<sup>25</sup> La rivista *Germogli* era stata fondata a Shanghai nel 1956 e rappresentava la più antica rivista di letteratura giovanile della RPC; era stata battezzata “la culla degli scrittori”, in quanto aveva lanciato molti promettenti scrittori. La sua struttura fu riorganizzata negli anni Novanta per avvicinarsi maggiormente al mondo degli studenti, rendendosi però presto conto del livello scadente della loro creatività e personalità, ragion per cui vennero lanciate la rubrica e la competizione letteraria. Fumian, *op.cit.*, pp- 158-159.

“Istruzione, come gestirla?” (Jiàoyù zěnme bàn 教育怎么办),<sup>26</sup> che attraverso le testimonianze dirette di lettori e studenti, intendeva denunciare la sofferenza inflitta alle famiglie dal tirannico sistema scolastico, e l’avvio del concorso di scrittura letteraria “Nuove Idee” (Xīn gàiniàn zuòwén dàsài 新概念作文大赛). Quest’ultimo era organizzato dalle sette principali università del paese (Beijing Daxue 北京大学, Fudan Daxue 复旦大学, Nanjing Daxue 南京大学, Nankai Daxue 南开大学, Shandong Daxue 山东大学, Xiamen Daxue 厦门大学, Huadong Shifan Daxue 华东师范大学) in collaborazione con la rivista *Germogli*, e offriva al vincitore l’ammissione diretta a una di esse, oltre a una serie di altri premi. Il concorso letterario si proponeva di scovare talenti letterari tra i giovani – potevano infatti partecipare studenti al di sotto dei 30 anni, sebbene fosse chiaramente rivolto principalmente ai ragazzi di 17 anni, prossimi all’esame di ammissione all’università (gāokǎo 高考), e si ispirava agli ideali di originalità, libertà, autenticità, in netta opposizione a conformismo, convenzionalità e falsità tipici dell’ambiente scolastico. Tali istanze sbiadirono in realtà progressivamente con il passare delle edizioni del concorso, mano a mano che si affievolì la sua portata innovatrice, di espressione di creatività, in favore di una crescente attenzione alle pure logiche commerciali e di mercato, che sfruttavano il concorso come trampolino di lancio per spianare la strada del successo e della fama editoriale. Il concorso nasceva anche con il chiaro obiettivo di fare qualcosa per migliorare il sistema scolastico in vigore, ritenuto insoddisfacente e soffocante. Nel decennio ’80-’89, questo era ancora incentrato principalmente sul superamento degli esami di ammissione ai gradi superiori, per cui pressoché tutta la narrativa e la letteratura che non erano coinvolte erano messe al bando. Negli anni ’90 lo Stato-Partito tentò l’attuazione di una riforma educativa volta a instaurare, in sostituzione del vigente apparato degli esami governativi, un sistema incentrato su un modello di “educazione per la qualità” (sùzhì jiàoyù 素质教育). L’obiettivo del nuovo sistema avrebbe dovuto essere quello di favorire lo sviluppo completo della soggettività e creatività degli individui, troppo spesso annientate dalle discriminazioni e omogeneizzazione degli esami, e di coltivarne ogni aspetto della personalità, sul piano morale, cognitivo, fisico, estetico. Nonostante l’osannata rilevanza concessa dal sistema per una formazione innovativa e indipendente nei giovani, la riforma mostrò ben presto il suo fallimento e il continuo appoggio agli esami statali: anziché ispirarsi a reali istanze umanistico-liberali, la riforma era più che altro orientata a creare dei “lavoratori di qualità”, ovvero a modellare i talenti umani (réncái 人才) e le abilità creative per metterli al servizio dello sviluppo economico

---

<sup>26</sup> Fumian, *op.cit.*, pp. 156-157.

del paese. In quest'ottica si spiegava perché il sistema degli esami statali non poté essere abolito, in quanto efficace strumento per la selezione dei candidati ideali per il sistema produttivo, che lo Stato-Partito tentò solamente di rendere più efficiente e “scientifico”.<sup>27</sup> Ciò risulta evidente nella lettura della Risoluzione ufficiale emessa dal Partito nel 1999 per schematizzare i dettami della riforma:

Nel mondo di oggi la scienza e la tecnica progrediscono impetuose, il mercato della conoscenza è a livelli stellari, la competizione nazionale sempre più feroce. L'educazione ha un ruolo fondamentale nel formare la forza complessiva della nazione, le cui dimensioni sono sempre più decise dalla qualità dei lavoratori.

E ancora di più nell'argomentazione del *Renmin Jiaoyu*, giornale ufficiale del Ministero dell'Educazione:

Il ventunesimo secolo è alle porte, la competizione internazionale è feroce: non dobbiamo occupare la posizione degli sconfitti, dobbiamo adottare le strategie educative e scientifiche di un paese prospero, [...] lo sviluppo deve poggiare sul progresso tecnico-scientifico e sull'innalzamento della qualità dei lavoratori.<sup>28</sup>

I partecipanti al concorso “Nuove Idee”, così come altri scrittori che, pur non partecipando, iniziarono la loro attività nello stesso periodo, scrivevano di libertà, sincerità, amore e amicizia pura, originalità nella scrittura. Anche grazie a questo attivismo, iniziò a diffondersi la lettura di testi non strettamente accademici, o di letteratura pura, che a sua volta ispirò ulteriormente molti studenti a cimentarsi in attività di scrittura, ispirati da un desiderio di emulazione.

È stata analizzata la genesi del termine *balinghou* e gli ideali a cui questa generazione di scrittori si ispira. Il termine rimanda però anche ad altre caratteristiche, come al fatto che si tratta di una generazione di figli unici, appartenenti a famiglie di ceto sociale relativamente agiato, cresciuti, come visto sopra, in un contesto in cui il consumismo, la cultura urbana, l'immediatezza nella diffusione delle informazioni attraverso rete e mass media sono cambiamenti concreti.<sup>29</sup> Ancora una volta, risiede nella struttura scolastica la ragione per cui si tratta di giovani scrittori la cui estrazione sociale è il ceto medio. Nella Cina degli anni '80,

---

<sup>27</sup> Fumian, *op. cit.*, pp. 121-127.

<sup>28</sup> Liu Bin 刘斌, *Yǐ dèngxiǎopíng lǐlùn wèi zhǐdǎo, zhā zhāshí shí tuījìn sùzhì jiàoyù* 以邓小平理论为指导, 扎扎实实推进素质教育 (Promuovere fermamente l'educazione di qualità, guidati dalla teoria di Deng Xiaoping), *Renmin Jiaoyu*, n. 9, pp. 3-5.

<sup>29</sup> Jiang Bing 江冰, “80 hòu wénxué yǔ ‘80 hòu’ gǎiniàn”, *op.cit.*, p. 35.

infatti, i sistemi scolastici dei gradi superiori – per elementari e medie il sistema degli esami era stato infatti da poco abolito, consentivano tramite il sistema degli esami l'accesso sostanzialmente a tre categorie di studenti: quelli ammessi regolarmente grazie al punteggio ottenuto agli esami, quelli entrati per raccomandazione o conoscenze, e quelli accettati in compenso di una sponsorizzazione della famiglia; in altre parole, gli studenti si dividevano tra quelli ammessi grazie al merito e quelli grazie ad aiuti esterni. Poiché le ultime due categorie di studenti erano predefinite, espressione delle famiglie più ricche e potenti, erano gli studenti ammessi per merito quelli che si dovevano prodigare maggiormente per trovare il proprio posto nella scuola e, a lungo termine, nella società. È quindi tra le famiglie del ceto medio, o aspiranti tali, che si percepisce maggiormente la spinta alla scalata sociale, con le lotte, le contraddizioni interiori e l'esigenza di esternalizzare la propria soggettività a essa connessa.<sup>30</sup>

Fin dall'inizio, il termine *balinghou* è stato di grande impatto perché ha indicato una sottocultura giovanile con fortissime caratteristiche generazionali. Per la prima volta nel XX secolo, se si esclude il Movimento del 4 maggio, si è sviluppato un movimento giovanile vero e proprio, incitato sicuramente dalla globalizzazione, che ha fornito nuovi orizzonti di ispirazione, anche straniera, o, secondo un'interessante teoria, anche da una più ricca alimentazione che ha favorito una crescita e uno sviluppo più rapido nei giovani cinesi.

Gli scrittori *balinghou* sono autori nati negli anni '80, anni in cui la Cina iniziava un insieme di politiche di riforma e apertura; sono autori cresciuti negli anni '90, quando il paese iniziava a sviluppare un'economia di mercato; sono autori diventati adulti nel primo decennio del nuovo millennio, quando la Cina è entrata a far parte della WTO. Ecco, quindi, che ogni caratteristica che si può riscontrare nella loro letteratura e modo di scrivere trova fondamento in quanto storicamente accaduto. La loro generazione è quella di Internet, dei mezzi di comunicazione di massa, della società dei consumi, dell'economia di mercato, della riforma del sistema scolastico inferiore, della maggiore penetrazione delle culture e delle letterature straniere.<sup>31</sup>

Gli scrittori *balinghou* sono autori che hanno iniziato a scrivere nell'era della globalizzazione, dell'informatizzazione, del massimo sviluppo dell'economia e della tecnologia cinese. Sono autori che hanno potuto godere di un ambiente di particolare prosperità e apertura economica, e che hanno quindi potuto scegliere valori e stili di vita nuovi, diversi da quelli delle generazioni precedenti, senza il fardello di ideologie politiche, guerre o povertà. In

---

<sup>30</sup> Fumian, *op. cit.*, pp.148-150.

<sup>31</sup> Gao Yu 高玉, *op. cit.*, p. 107.

un contesto socioeconomico in cui la letteratura ha spesso seguito le medesime logiche di mercato e di mercificazione dell'economia, gli scrittori *balinghou* sono autori che facilmente possono entrare a far parte del mondo delle celebrità e, grazie a vari elementi, possono facilmente diventare “stelle della letteratura”.<sup>32</sup> Innanzitutto, la giovane età di questi scrittori, e quindi la limitatezza di esperienze di vita, li rende in qualche modo innocenti, concentrati solo a risolvere le questioni legate alla propria giovinezza; questi autori sono inoltre i più vicini alla cultura dei mass media, e riescono quindi ad essere più influenti nella trasmissione e condivisione dei loro testi.<sup>33</sup> Inoltre, essendo gli scrittori *balinghou* al 100% figli di un'epoca in cui l'economia di mercato e la mercificazione hanno trovato fertile sviluppo, per la maggior parte di loro mercato e letteratura non sono per niente in conflitto: anzi, il primo consente sia la circolazione delle proprie opere, e quindi dei propri valori, sia il raggiungimento di profitti e guadagni che permette loro di avere uno stile di vita agiato.<sup>34</sup> Nel paragrafo successivo, si vedrà in realtà come questi benefici economici e di profitto siano l'elemento di differenziazione all'interno della categoria stessa. La diffusione dei mezzi di comunicazione di massa dopo gli anni '80 ha sicuramente favorito gli scrittori *balinghou*: se prima la circolazione delle opere letterarie era strettamente vincolata a conoscenze personali (*guānxì* 关系), e la notorietà dello scrittore era limitata alla pubblicazione su riviste cartacee, con l'avvento dei mass media, il processo è diventato molto più rapido: i testi possono essere pubblicati in rete in maniera quasi istantanea e sono fruibili da un pubblico di lettori pressoché illimitato; inoltre, la contemporanea presenza del pubblico sulla medesima piattaforma rende possibile un'interazione immediata tra autore e lettore.<sup>35</sup> Un esempio della rilevanza della rete nella diffusione delle opere della generazione *balinghou* è stato il romanzo “Bozzetto di gioventù” (*cǎo yàng niánhuá* 草样年华) di Sun Rui 孙睿, pubblicato inizialmente sul sito Sina.com, dove è rimasto in cima alle classifiche per otto settimane, prima di essere presentato fisicamente alla Fiera Internazionale del libro di Francoforte.

Attualmente, la letteratura prodotta dagli scrittori *balinghou* rappresenta circa il 10% dell'intero mercato editoriale cinese. Poter beneficiare dei miglioramenti sociali, economici, culturali sperimentati dalla Cina dagli anni '80 in poi non ha implicato l'assenza di difficoltà e

---

<sup>32</sup> Du Cong 杜聪, “Dāngdài yǔjìng zhōng de “80 hòu” zuòzhě zuòpǐn de tèdiǎn” 当代语境中的“80后”作者作品的特点 (Caratteristiche delle opere di autori della generazione degli anni Ottanta nel panorama contemporaneo), in *Shandong shehui kexue*, n.2, 2007, pp.51-55.

<sup>33</sup> Si consideri che molti scrittori *balinghou* hanno iniziato la loro attività pubblicando le loro prime opere in rete, su blog, forum ecc...

<sup>34</sup> Du Cong 杜聪, *op. cit.*, p. 53.

<sup>35</sup> Gao Yu 高玉, *op. cit.*, p. 109.

contraddizioni per gli scrittori di questa generazione. Interessante, a tal proposito, è una affermazione di Zhao Feng:

我们 还没能工作的时候，工作是分配的；我们可以工作的时候，撞得头破血流，才勉强找份饿不死人的工作 做。当我们不能挣钱的时候，房子是分配的；当我们能挣钱的时候，却发现房子已经买不起了。当我们 没有进入股市的时候，傻瓜都在赚钱；当我们兴冲冲 地闯进去的时候，才发现自己成了傻瓜。

Quando eravamo alla scuola elementare, non servivano soldi per andare all'università; quando eravamo all'università, non servivano soldi per andare alla scuola elementare. Quando ancora non potevamo lavorare, il lavoro era assegnato; quando possiamo lavorare, sbattiamo la testa a tal punto da far uscire sangue, pur di trovare un lavoro che non faccia morire di fame. Quando non potevamo guadagnare, le case erano assegnate; quando possiamo guadagnare, scopriamo che la casa non ce la possiamo permettere. Quando non potevamo investire in borsa, erano gli zucconi che facevano i soldi; quando ci siamo precipitati in borsa, ci siamo resi conto che gli sciocchi siamo noi.<sup>36</sup>

Da quanto visto sopra, si comprende come sia difficile in realtà riferirsi alla letteratura *balinghou* come a una letteratura unitaria. Essa si è sviluppata come una moltitudine di letterature prolifiche e complesse. Ogni descrizione o etichetta rischia quindi di essere parziale: si pensi a “scrittura autentica” (běn zhēn xiězuò 本真写作), “scrittura naturale” (zìrán xiězuò 自然写作), “scrittura senza preoccupazioni” (wú yōulù xiězuò 无忧虑写作), “letteratura della Rete” (wǎngluò wénxué 网络文学), “letteratura delle masse” (dàzhòng wénxué 大众文学), “letteratura di consumo” (xiāofèi wénxué 消费文学), “letteratura commerciale” (shāngyè wénxué 商业文学), ma anche “letteratura degli idoli” (ǒuxiàng wénxué 偶像文学), “letteratura personale” (gèrén wénxué 个人文学), “letteratura dell'intrattenimento” (yúlè wénxué 娱乐文学), “letteratura popolare” (tōngsú wénxué 通俗文学).<sup>37</sup> Ecco che la molteplicità di questa generazione letteraria può essere ben riassunta dalle parole di Xie Youshun:

试图用任何的总体性来概括 新世纪文学或概括 ‘8 0 后’ 的写作，都是无效的，即便 他们从同一个地方出发，最终抵达的也不会是相同 的目的地。” “8 0 后” 这一代人在生活方式、价值观念 等方面多元化，在文学上也是如此，即便在 “萌芽系” 内部，其艺术追求和文学观念也存在着巨大的差异， 其表现形态也千姿百态，如果一定要说 “8 0 后” 小说 有什么特别之处的话，那么， “多元化” 正是它的特点。

---

<sup>36</sup> Zhao Feng 赵丰, “Jùjiāo 80 hòu” 聚焦 8 0 后”(Focus sul post-anni '80), in *Xuyan* 序言(Prefazione), Wuhan, Hubei Jiaoyu Chubanshe, 2008.

<sup>37</sup> Gao Yu 高玉, *op. cit.*, p. 110.

Cercare di riassumere la letteratura del nuovo secolo o la letteratura post-anni '80 con uno strumento di generalizzazione è inefficace, poiché pur partendo dallo stesso punto di partenza, la destinazione non sarà la stessa. La generazione dei nati post-anni '80 è caratterizzata dalla varietà, negli stili di vita, nei valori ecc, e lo stesso si verifica anche in letteratura. Pur all'interno del "sistema della rivista *Germogli*", le differenze nella ricerca artistica e nei valori letterari è enorme, così come lo sono le sue manifestazioni espressive: se si vuole descrivere la peculiarità della narrativa post-anni '80 con una parola, "varietà" è la sua caratteristica.<sup>38</sup>

Per quanto concerne il rapporto tra scrittura *balinghou* e mondo letterario tradizionale, la questione risulta ancora controversa. Il successo commerciale e la vicinanza al mercato editoriale di questa generazione hanno portato i critici cinesi spesso a disprezzare il loro lavoro, considerandolo "cultura" ma non "letteratura", e riconoscendo loro il titolo di "scrittori" (xiěshǒu 写手), non di scrittori.<sup>39</sup> Alla base di questo atteggiamento vi è la distinzione, operata proprio dagli intellettuali e critici arroccati nelle loro posizioni più conservatrici, tra "letteratura pura" (chún wénxué 纯文学) o d'élite, unica degna di far parte dell'establishment letterario ispirato ai valori umanisti, a cui ci si può riferire come *wentan* (wéntán 文坛), e letteratura popolare o commerciale, che si orienta alla cultura di massa, ispirata invece a valori capitalistici e consumistici. L'élite intellettuale tradizionale, definendo limiti molto rigidi circa la "letterarietà" (wénxué xìng 文学性) delle produzioni artistiche, ha in questo modo estromesso un'intera fetta di giovani artisti e le loro opere, non volendo riconoscere la realtà del panorama letterario cinese contemporaneo, ovvero un sistema variegato ed eterogeneo.

Il confronto tra le due sfere ha raggiunto un climax nel 2006, quando si è verificato l'episodio ribattezzato dai media come "La battaglia di Han e Bai". L'acceso botta e risposta tra il critico letterario Bai Ye e lo scrittore *balinghou*, primo vincitore del concorso letterario "Nuove Idee", Han Han, culminato con la chiusura del blog e il "ritiro" virtuale del primo, è stato innescato dalla pubblicazione, da parte di Bai Ye, dell'articolo "Presente e futuro dei *balinghou*", in cui ne analizzava l'ascesa e le ragioni del successo. Tra queste, identificava la popolarità del concorso "Nuove Idee", la tensione al mercato editoriale e il sostegno di un bacino di lettori vastissimo, che in loro si sentiva rappresentato. Dando voce a un punto di vista largamente condiviso nei circoli letterari tradizionali, affermava che i *balinghou*, pur entrati nel mondo letterario, non potevano entrare a far parte del *wentan*, e neppure, continuava, era loro

---

<sup>38</sup> Xie Youshun 谢有顺 "Nà xiē jiāngù de dōngxī dū yānxiāoyúnsànle—Xīn shìjì wénxué, 〈lǐ〉, "80 hòu" jí qí huàyǔ xiàndù" 那些坚固的东西都烟消云散了—新世纪文学(Le cose stabili svaniscono nell'aria... la letteratura nel nuovo secolo, 'generazione post-anni '80 e i suoi limiti linguistici), in *Wenyi Zhengming*, n. 2, 2010.

<sup>39</sup> Fumian, *op.cit.*, p. 14.



intenzione, tanto sembravano soddisfatti del successo commerciale.<sup>40</sup> Il critico scriveva: “Tutti i *balinghou* [...] hanno un comune istinto commerciale; rispetto alla vecchia generazione, diciamo, sono tutti più o meno dei mezzi mercanti di libri (*shushang*). Una simile situazione, così generalizzata, un tempo non c’era.” Ma la risposta di Han Han, in fondo, conteneva la stessa critica, ovvero che l’élite letteraria di cui il critico era esponente si era sottomessa ai medesimi interessi commerciali e, rivendicava a sé stesso la realizzazione della letteratura pura: “Bai Ye è un mercante editoriale (*chuban shangren*), in tutto e per tutto; un mercante e promotore di libri che fa il critico è una cosa fottutamente inattendibile, come un candidato che siede nella giuria.”<sup>41</sup>

Le ragioni di una tanto diretta critica del vecchio establishment letterario nei confronti delle logiche di mercato risiedevano non tanto in logiche morali, quanto piuttosto nel fatto che esso aveva progressivamente rosicchiato il vecchio canale di pubblicazione e produzione letteraria, nonché fonte di guadagno per gli stessi letterati, e il relativo bacino di lettori.<sup>42</sup>

Bai Ye concludeva confermando il suo appoggio a quella minuscola fetta di scrittori incuranti delle logiche di mercato e rivolti a una scrittura seria. La reazione di Han Han, già a quel tempo autore di diversi best seller e personaggio molto attivo in rete, fu di negare, con toni molto accesi, il mondo letterario tradizionale, accusandolo di essere cieco di fronte all’evidenza del successo e del pubblico a sostegno dei *balinghou*, e offendendo l’establishment letterario, rigido nella sua roccaforte.

È difficile arrivare a una vera conclusione della questione, e il punto di vista varia in base alla rilevanza che si dà al mondo letterario tradizionale: se lo si considera come punto di riferimento, va da sé che la letteratura *balinghou* appare come una letteratura esterna e parallela, pur completa nella sua disponibilità di lettori, canali di distribuzione e pubblicazione, ricerca estetica, riconosciuta dalla società e, soprattutto, dai lettori.

### **1.3.1. La differenziazione all’interno della letteratura *balinghou***

La generazione degli scrittori *balinghou* è specchio dei cambiamenti occorsi nella società del tempo, in particolare alla venuta dell’economia di mercato, del consumismo e della mercificazione. È una generazione quasi totalmente costituita da figli unici, in cui la consapevolezza di sé e la ricerca del proprio benessere sono molto più forti di quanto non lo

---

<sup>40</sup> Gao Yu 高玉, *op. cit.*, p. 111

<sup>41</sup> Bai Ye 白烨, 80 Hòu” de xiànzhuàng yǔ wèilái “80后”的现状与未来“ (Presente e futuro dei *balinghou*), *Changcheng*, n. 6, 2005.

<sup>42</sup> Fumian, *op.cit.*, p. 106.

siano mai stati nelle generazioni precedenti. In quanto prima generazione di figli unici, i giovani nati negli anni '80 hanno sperimentato in primis e totalmente le ansie delle proprie famiglie, che su di loro riversavano tutte le pressioni materiali per il raggiungimento del successo lavorativo. A dispetto dell'apparente fortuna di essere unico oggetto delle attenzioni familiari, la quotidianità di questi giovani era in realtà costellata di pressioni su più fronti: non solo l'insistenza per la preparazione del proprio futuro professionale, ma anche quella legata al prospettarsi della loro solitudine nell'offrire assistenza ai propri familiari.

Gli scrittori della generazione *balinghou* hanno dato voce alle insicurezze, alle ansie, ai cambiamenti occorsi dopo gli anni '80, per questo motivo le loro opere hanno trovato riscontro positivo tra i lettori. Guo Yan ha scritto:

个人将自身经验看成真理的标准，那么个人就想找到 那些有着共同经验的人，以寻求共同的意义。[。。。] 通过文学写作缓解现代自我的身份焦虑，在某种程度上，文学充当了精神治疗的角色。“80后”青春文学写作作为一种代际写作，实际上在表达自我经验的同时，获得了同代人广泛的身份认同。在这个过程中，“80后”青春文学写作可以说缓解了一代人对于自身现代性身份的焦虑。

Gli individui considerano la propria esperienza come uno standard di verità, e per questo desiderano trovare individui con le stesse esperienze per cercare un significato comune. Alleviando le ansie individuali attraverso la scrittura letteraria, in un certo senso, la letteratura ha svolto il ruolo di terapia spirituale. Come scrittura generazionale, la scrittura giovanile post anni '80 ha in realtà al contempo espresso l'esperienza personale, ottenendo una vasta identificazione da parte delle persone della medesima generazione. In questo processo, si può dire che la letteratura giovanile *balinghou* abbia alleviato le ansie di un'intera generazione circa la propria identità moderna.<sup>43</sup>

Agli esordi, la letteratura *balinghou* era considerata letteratura di avanguardia e associata principalmente al suo carattere pionieristico. Per questo motivo, inizialmente fu denigrata dal mondo letterario tradizionale, emarginata e lasciata fuori dai circoli letterari, così come dal mondo della critica letteraria. Con la progressiva maturazione degli scrittori di questa generazione, lo stabilizzarsi delle loro capacità creative, e il crescente riconoscimento da parte del pubblico destinatario, delle case editrici e dei mass media, due diverse tendenze hanno iniziato progressivamente a distinguersi al suo interno.

Sebbene piuttosto diverse, e con risvolti letterari di livello differente, entrambe le categorie devono essere considerate nell'analisi del fenomeno della generazione *balinghou*, al fine di comprenderne appieno lo sviluppo.

---

<sup>43</sup> Guo Yan 郭艳, "Dàiji yǔ duànliè — yàwénhuà shìyù zhōng de '80 hòu' qīngchūn wénxué xiězuò" 代际与断裂——亚文化视域中的“80后”青春文学写作 (Intergenerazionalità e frattura — gli scritti della letteratura giovanile della generazione degli anni '80 nell'ottica subculturale), in *Zhongguo xiandai wénxué yanjiu conggan*, n.8, 2011, p.159.

Da una parte, la cosiddetta narrativa *balinghou* “popolare” (通俗小说 *tōngsú xiǎoshuō*), chiaramente destinata alla vendita e al mercato di massa, riflesso dell’economia di mercato. Gli autori appartenenti a questa categoria si sono fatti portavoce della “sottocultura” giovanile, interpretando i sentimenti ribelli di un’intera generazione di studenti di scuole superiori e università. È la letteratura dei best seller, che, in virtù della propria capacità di rappresentare un’intera generazione, è riuscita a influenzare mode e tendenze di lettura dei giovani. Questa prima categoria di scrittori ha saputo e voluto sfruttare Internet e il mercato del libro come mezzi di pubblicazione e diffusione delle proprie opere: grazie a ciò, si è guadagnata diversi appellativi, tra cui quello di scrittura commerciale (*shāngyè xiězuò* 商业写作), di scrittura sociale (*shèhuì xiězuò* 社会写作) e di scrittura alla moda (*shíshàng xiězuò* 时尚写作). Proprio in virtù della sua vicinanza al pubblico, essa copre una vasta gamma di generi narrativi, dai romanzi polizieschi, alla narrativa sulle arti marziali, alla narrativa speculativa, ai romanzi rosa e a quelli di fantascienza, ma anche generi totalmente nuovi o rinnovati, come il genere fantasy, LGBT, i romanzi erotici. Questa categoria ruota intorno ad autori come Han Han 韩寒, Guo Jingming 郭敬明, Zhang Yiyi 张一一, Guo Ni 郭妮, Sun Rui 孙睿, Tian He 田禾, Bu Feiyan 步非烟, Shen shaliu 沉沙流, Luoluo 落落, Ming Xiaoxi 明晓溪, Chen Minglong 陈铭龙, Li Haiyang 李海洋, Xia Mingyou 夏茗悠, Zhou Jianing 周嘉宁, An Yiru 安意如, Zhang Yiwei 张怡微, Wang Xiaohong 王晓虹.

Questa prima categoria di scrittori *balinghou*, orientata al mercato di massa, alla notorietà e ai profitti, riveste considerevole importanza su tre diversi livelli. Innanzitutto, essa risponde a un’esigenza di lettura del pubblico, per cui il rapporto che si viene a creare è quello di domanda-offerta. Gli scrittori di questa categoria sfruttano cioè la propria abilità di scrittura, sensibilità letteraria e proprietà di linguaggio, per fornire al pubblico un prodotto di conforto per alleviare le proprie sofferenze e la propria solitudine, un prodotto, cioè, su misura. In questo senso, la scrittura *balinghou* è stata perfino descritta come una sorta di “fast food culturale” (*wénhuà kuàicān* 文化快餐).<sup>44</sup> In secondo luogo, essa contribuisce a fornire al mondo letterario preziose informazioni sulla vita culturale, sociale ed emotiva dei lettori, arricchendolo di nuovi spunti, in quanto l’autore, come visto sopra, si fa portavoce di particolari visioni del mondo, opinioni, valori letterari. Ultimo, ma non per questo meno rappresentativo di questa

---

<sup>44</sup> He Shengli 何胜莉, “Dàzhòng xiězuò VS yánsù xiězuò——sichuān 80 hòu zuòjiā wénxué tàishì chúyì” 大众写作 VS 严肃写作——四川 80 后作家文学态势刍议 (La scrittura popolare versus la scrittura impegnata---saggio d’opinione sulla situazione letteraria degli scrittori sichuanesi della generazione degli anni Ottanta), in *Zhonghua wenhua luntan*, n.6, 2012, p. 55.

generazione, la scrittura *balinghou* destinata al consumo di massa contribuisce a creare ricchezza per gli scrittori stessi.<sup>45</sup>

Dall'altra parte, invece, si è distinta una categoria di autori intenzionati a scrivere letteratura “seria”, o letteratura “pura” (*chún xiǎoshuō* 纯小说), molto più vicina a quella tradizionale, con l'obiettivo di ottenere il necessario riconoscimento dei circoli letterari classici, utilizzando mezzi di diffusione più tradizionali, come i periodici e le riviste letterarie. L'integrazione nel mondo letterario classicamente inteso è diventato l'obiettivo di autori quali Zhang Yueran 张悦然, Yan Ge 颜歌, Di An 笛安, Zheng Xiaoqiong 郑小琼, Xiaofan 小饭, Liu Weidong 刘卫东, Lin Xiao 林萧, Li Shasha 李傻傻, Jiang Feng 蒋峰, Qin Yu 秦豫, Li Chengen 李成恩, Zheng Xiaolu 郑小驴, Jin Ruifeng 金瑞锋, Yuan Bo 袁博, Wang Chaodong 王朝东, Wang William 王威廉, Sun Pin 孙频. Per questi autori, ristabilire un rapporto con la tradizione letteraria classica è fondamentale per avere una base letteraria forte, fonte di ispirazione nei momenti della vita meno creativi – per esempio passando dalla giovinezza all'età adulta; lo è anche per mantenere vivo il ponte che collega l'esperienza storica con il presente, e poter in questo modo colmare il divario tra la propria generazione e quelle precedenti; da ultimo, è fondamentale anche perché potrebbe costituire la base per una riforma letteraria.<sup>46</sup>

La prima categoria, in quanto portavoce delle preferenze e dei valori della massa di lettori-clienti, rivolge i propri sforzi creativi alla stesura di best seller: si è arrivati in questo senso a trasformare questi autori in “idoli popolari” (*dàzhòng ǒuxiàng* 大众偶像).<sup>47</sup> La seconda categoria invece si prefissa di esplorare i significati più profondi della letteratura e i modelli letterari più all'avanguardia, per stabilire un sistema letterario che si avvicini il più possibile alla letteratura pura (*chún wénxué zuòpǐn* 纯文学作品).<sup>48</sup>

Come a livello nazionale, anche nella regione del Sichuan si può riscontrare la presenza di scrittori *balinghou* appartenenti alle due categorie descritte sopra. Della prima categoria fanno parte, per esempio, scrittori come il già citato Guo Jingming e Bu Feiyan 步非烟. La loro scrittura è incentrata sulla commercializzazione dei propri scritti. Se, da un lato, questa tendenza ha il vantaggio di potersi basare su forme e schemi abbastanza fissi, di essere fonte sicura di profitti e fama, di godere di una estesa capacità di influenzare le masse, dall'altro lato proprio

---

<sup>45</sup> *Ibidem.*

<sup>46</sup> *Ibidem.*

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 53.

<sup>48</sup> *Ibidem.*

questa sorta di prevedibilità ne rappresenta anche il limite, al punto di peccare, secondo alcuni critici, di una certa omogeneità, sia a livello tematico, che stilistico.<sup>49</sup> Guo Jingming (1983 –), in particolare, è ritenuto lo scrittore attualmente più creativo della Cina, con abilità letterarie ormai riconosciute anche dai critici letterari più tradizionali. I capisaldi della sua scrittura, quindi mercificazione artistica e impiego sfrenato di rete e mass media, lo hanno trasformato in un personaggio sfaccettato. Guo Jingming non è “solo” scrittore, ma anche incarnazione di nuove rappresentazioni della figura dello scrittore moderno: è un uomo d'affari, presidente della Shanghai Zuishi Culture Development; è emblema dello scrittore ricco, inserito per otto anni consecutivi nella lista delle celebrità cinesi di Forbes, unico scrittore cinese nella lista degli imprenditori cinesi under 30 più ricchi del 2012; è simbolo dello scrittore con un seguito di “fan” letterari: molte delle sue opere hanno superato il milione di copie vendute, e il suo “Tiny Times 3.0” (xiǎo shídài 3.0 cì jīn shídài 小时代 3.0 刺金时代) ha venduto più di 2 milioni di copie in una settimana. Il suo primo romanzo best seller *Città Incantata* può essere letto a vari livelli, cogliendo rimandi alla mitologia, ma anche come narcisistica espressione di sé stessi e come esternazione della propria soggettività, che trova la sua massima, o forse unica, espressione entro le mura degli edifici scolastici, dove gli studenti trascorrono la maggior parte delle proprie giornate. Rispetto alle opere di Han Han, quelle di Guo Jingming esprimono una vena soggettiva molto più marcata, oltre a manifestare un certo grado di conformismo nei confronti della società e dell'economia di mercato. In effetti, se Han Han e Guo Jingming rappresentano i due autori più letti della generazione *balinghou*, essi manifestano in maniera diversa, quasi opposta, quel fondo di narcisismo e di auto rappresentazione che è propria di molti autori di questa generazione; il primo lo esprime con un sentimento di ribellione e nella forma di realismo critico; il secondo al contrario dà voce a un narcisismo autocommiserante e si rifugia nel sogno e nel mito.<sup>50</sup>

Bu Feiyan, invece, è considerata la nuova regina della letteratura *wuxia* (武侠) in Cina.<sup>51</sup> È reputata una delle rappresentanti della nuova mitologia cinese, con una commistione di vecchi e nuovi stili *wuxia*, intrisi di fantasia e immaginazione, abilità nella scrittura e un grande patrimonio culturale, frutto del dottorato in lingua cinese alla Beijing University.

---

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> Fumian, *op.cit.*, 224.

<sup>51</sup> Con letteratura *wuxia* (wǔxiá 武侠), che letteralmente significa “eroe militare”, si fa riferimento a un genere letterario cinese nato, con questo nome, all'inizio del XX secolo e che narra le avventure di eroi marziali della tradizione cinese. Sebbene il termine *wuxia* sia moderno, con lo stesso nome si fa solitamente riferimento anche alla tradizione precedente dello stesso tema, risultando così applicato fino al periodo degli stati combattenti. Termine nato per indicare in origine una forma letteraria, è stato poi esteso anche a campi artistici diversi, come l'opera cinese, i *manhua* (termine generico per indicare i fumetti pubblicati in Cina e a Taiwan), film, serie televisive e videogiochi.

I due principali esponenti della seconda categoria di scrittori *balinghou* nella regione del Sichuan sono invece Qi Jinnian 七堇年 e Yan Ge. Pur esordendo all'interno della "letteratura giovanile", se ne sono presto distaccate, ripudiando in un certo senso la notorietà e il profitto come fini ultimi e principali della propria letteratura, e assumendo invece come nuovi punti di partenza il desiderio di approfondire l'essenza della letteratura e dei valori dell'esistenza.

Qi Jinnian (1986 –) è considerata un'autrice con una scrittura di grande spessore, matura, perfettamente controllata. A partire dal primo romanzo del 2006, "La luce della terra" (dàdì zhī dēng 大地之灯), ha pubblicato in realtà molti romanzi che sono diventati dei best seller.

Arrivando all'autrice di cui è stato tradotto un estratto nel secondo capitolo di questa tesi, Yan Ge è un'autrice di grande interesse per la varietà degli stili affrontati. La sua trasformazione artistica sarà oggetto del paragrafo 1.4, ma qui si può anticipare che ne *La cetra meravigliosa* sono molto evidenti i richiami alla letteratura fantasy. Con *Una bella giornata* si manifestano i tratti pioneristici della sua scrittura; con *Il libro degli strani animali* si mescolano immaginazione e spirito critico verso i fondamenti della natura umana; con *Primavera al villaggio Taole* ne esprime la tristezza giovanile e la disperazione. Come visto anche all'inizio del capitolo, è con il romanzo *La regina di maggio* che Yan Ge ha iniziato a distanziarsi dalla letteratura giovanile, attraverso la sperimentazione nell'uso del dialetto del Sichuan, la crescente commistione di vita rurale e vita urbana in una descrizione sempre più realistica, per cogliere la realtà più cruda, dove si manifestano "dramma, conflitto e disordine" (yǒu xìjùxìng, yǒu chōngtú, yǒu zàng luàn chà 有戏剧性、有冲突、有脏乱差).

### **1.3.2. Panoramica delle principali tematiche letteratura *balinghou***

Le tematiche affrontate nella letteratura *balinghou* sono il riflesso delle numerose trasformazioni avvenute dopo gli anni '80.

L'amore rappresenta senza ombra di dubbio uno dei temi principali: l'amore narrato è quello che nasce nei campus o in luoghi analoghi, favorito dalla convivenza di ragazzi di sesso opposto. È l'amore semplice del tempo trascorso insieme, l'amore più puro e sincero, che viene esaltato in contrasto con l'amore ipocrita.

Un altro tema fondamentale dei romanzi di questa generazione è l'amicizia, che, come l'amore, si presenta come un sentimento vero, puro. Anche quando i rapporti di amicizia sono segnati da intrighi e fazioni, il sentimento di base rimane sincero, mai ipocrita. Ma amore e

amicizia non necessariamente significano lieto fine; al contrario, spesso gli amori più puri sono contrassegnati da finali tragici, che ne coronano il completo svolgimento. Gli autori sono attenti a descrivere i propri sentimenti e le proprie emozioni, esprimendo appieno una letteratura di tipo individuale e personale.

Un ulteriore argomento caro a molti scrittori *balinghou* è l'urbanizzazione e il trasferimento dalle campagne alle città o viceversa. La caotica città, ma anche il borgo di origine, diventano lo sfondo spazio-temporale di molti romanzi *balinghou*. Si vedano, per esempio, *Vita* (rénshēng 人生, 1982) e *Mondo ordinario* (Píngfán de shìjiè 平凡的世界, 1986) di Lu Yao.<sup>52</sup> Qui, la città diventa sinonimo di strategia, caos, intrighi e miscuglio dei desideri legati alla modernità. La grande città, passando per l'intermezzo del borgo o della cittadina, si contrappone alla campagna, e diventa lo sfondo del materialismo urbano, dove gli autori danno sfogo al proprio ego e al proprio individualismo.

Un altro soggetto spesso affrontato nei testi *balinghou* è il sistema scolastico, fondato ancora sugli esami statali. Questi ultimi vengono descritti come causa della perdita di individualità nei bambini di tutto il paese, fonte di standardizzazione della vita degli adolescenti, resa omogenea e senza vitalità. La rigidità, pesantezza, e assurdità del sistema educativo cinese provocavano la morte della curiosità, della spontaneità e della sensibilità degli studenti, obbligati ad apprendere secondo schemi prefissati, portati a mentire anche sulle proprie emozioni: “Le composizioni di mia figlia sono piene zeppe di parole false, sensazioni false, storie false. Storie scritte in pratica da tutti i suoi compagni: la vecchietta aiutata ad attraversare la strada, l'ombrello tenuto per il professore, la gomma da cancellare prestata al compagno”, sono le parole del drammaturgo cinese Zou Jingzhi.<sup>53</sup> Terribile conseguenza di questa educazione “disumana e disumanizzante”, perpetrata in quanto frammista all'ideologia e al pragmatismo legati agli scopi dello Stato-Partito, era la trasformazione degli studenti cinesi,

---

<sup>52</sup> Lu Yao (1949-1992), pseudonimo di Wang Weiguo è stato un romanziere cinese, di epoca precedente a quella *balinghou*, ancora molto amato dai giovani cinesi di oggi, anche per l'attenzione rivolta, nelle sue opere, alla vita dei giovani e al loro desiderio di miglioramento della stessa. “Life” è un romanzo di Lu Yao pubblicato nel 1982. Il romanzo fu scritto dall'autore in soli ventuno giorni e ruota intorno alle vicende del protagonista, Gao Jialin, ragazzo idealista, testardo e ambizioso, che lascia la campagna, sua terra d'origine, per trasferirsi in città, alla ricerca di una vita migliore. Incapace di superare il conflitto interiore e i dubbi riguardanti gli stili di vita diametralmente opposti tra campagna e città, il protagonista farà ritorno alla campagna. “Life” fu il romanzo che consacrò la fama e notorietà di Lu Yao, scomparso prematuramente l'anno dopo l'ultima pubblicazione del romanzo “Ordinary World”. Quest'ultimo fu pubblicato tra il 1986 e il 1988 ed ambientato in Cina negli anni tra il 1975 e il 198. È composto di tre volumi e ha vinto nel 1991 il premio letterario Mao Dun. Il romanzo ruota attorno alle vicende dei membri della famiglia Sun, attraverso le quali si prende coscienza dei cambiamenti sociali, economici e politici che si realizzarono in Cina negli anni tra la Rivoluzione Culturale e l'inizio del periodo di riforma e apertura messe in atto da Deng Xiaoping.

<sup>53</sup> Zou Jingzhi 邹静之, “Nǚ'ér de zuòyè” 女儿的作业 (I compiti di mia figlia), in *Beijing Wenxue*, n. 11, 1997, pp. 4-6.

così abituati a mentire nel contesto dell'apprendimento, in soggetti canaglie anche nella vita, mossi da uno spirito opportunista, pragmatico e privo di senso di responsabilità.<sup>54</sup>

Il tema degli esami statali costituisce, per esempio, lo sfondo del romanzo *Le tre porte* (Sānchóng mén 三重门, 2000), di Han Han, o ancora di “Bozzetto di gioventù” (cǎoyàng niánhuá 草样年华, 2000) di Sun Rui.<sup>55</sup>

Il romanzo *Le tre porte* di Han Han è stato pubblicato nel 2000 e ruota attorno alle vicende del protagonista, Lin Yuxiang, che frequenta la terza media presso una cittadina vicino Shanghai e si sta preparando a sostenere gli esami statali. Fil rouge della narrazione sono la denuncia della sfrenata competizione tra studenti, fomentata da insegnanti e familiari e la conseguente condizione di frustrazione e scoramento in cui gli studenti si ritrovano a vivere, quando segnati dal fallimento; la vanità dei personaggi, nell'autoesaltazione di speciali doti e conoscenze; la falsità di questa facciata. Sebbene i riferimenti autobiografici siano senza dubbio evidenti, il romanzo prende poi le distanze dalla soggettività dell'autore per compiere una critica al sistema scolastico cinese a tutto tondo, grazie anche all'impiego di un narratore esterno e onnisciente e allo stratagemma di un tono spesso ironico e variegato nella pluralità di voci. Tono ironico, preponderante componente dialogica con cui la storia si racconta da sola, pluralità delle voci e forte realismo sono caratteristiche che si ritrovaranno, come si vedrà di seguito, anche in parte della scrittura di Yan Ge. Con più di venti milioni di copie vendute, il romanzo è l'opera di narrativa più venduta in Cina negli ultimi vent'anni, tanto da far diventare Han Han protagonista di un vero e proprio “fenomeno” (Hánhán xiànxiàng 韩寒现象).<sup>56</sup>

*Bozzetto di gioventù* è un romanzo di Sun Rui pubblicato nel 2004. La trama del romanzo, descrizione della vita universitaria, viene costruita attorno alla storia d'amore tra i protagonisti Qiu Fei 邱飞 e Zhou Zhou 周舟. I personaggi sono i cosiddetti “cattivi” studenti, che invece di studiare per superare gli esami, sono intenti a fare baldoria e dare libero sfogo alle proprie passioni. In effetti, più che “cattivi”, sono giovani pieni di entusiasmo e passione.

La condivisione dell'esperienza di preparazione agli esami statali diventa motivo di immedesimazione negli scrittori post-anni '80. Come ha scritto Guo Yan:

---

<sup>54</sup> Mo Luo 摩罗, Qian Liqun 钱理群 e Yu Jie 余杰, “Yǔwén jiàoyù de bīduān jí qí bèihòu de jiàoyù lǐniàn” 语文教育的弊端及其背后的教育理念 (I vizi dell'insegnamento delle lettere e la retrostante idea pedagogica), in Kong Qingdong 孔庆东, Mo Luo 摩罗 e Yu Jie 余杰 (a cura di), *Shěnsì zhōngxué yǔwén jiàoyù* 审视中学语文教育 (Indagine sull'insegnamento delle lettere nella scuola secondaria), Shantou, Shantou Daxue Chubanshe, 1999, pp. 1-22.

<sup>55</sup> Del romanzo *Le tre porte*, il cui titolo fa riferimento ai tre “sbarramenti” costituiti dagli esami per l'ammissione alla scuola media – poi eliminato negli anni Novanta, superiore e universitaria, è stata pubblicata nel 2011 un'edizione in lingua italiana (*Le tre porte*), edita da Metropoli d'Asia e tradotta da Silvia Pozzi.

<sup>56</sup> Fumian, *op.cit.*, p. 200.



随着教育的市场化和功利化，大学校园里的莘莘学子日渐面目模糊，成为无面目的无生气的灰色群像。大学生活的目标明确（为了找个好工作）而精神生活委顿。大学无疑是培养未来社会栋梁与精英的所在，功利性的目标培养了急功好利的技术性人才，而无法造就思想敏锐才情横溢的建构性精英。高考终结之后的大学时代给予青春的并不仅仅是随意挥霍的四年时光，更是冷酷无情的世态炎凉和生存竞争。于是刚刚终结的考试梦魇，在大学校园又变幻成无法厘清的青春叙事。“80后”青春文学这类题材的作品能够激起同代人强烈的认同感，实际上因为他们见证了那个时代的杂色又单一的青春 [...]。

Con la mercificazione e l'utilitarismo associati al mondo dell'educazione, i volti di migliaia di studenti universitari si fanno ogni giorno più sfocati, diventando immagine di una folla senza volto e senza vitalità. L'obiettivo della vita universitaria è chiaro – trovare un buon lavoro, ma la vita spirituale è esausta. Senza dubbio, il cuore dell'università è formare i leader e le élite della società futura, e l'obiettivo utilitaristico ha formato talenti tecnici desiderosi di successo e profitti, ma non può in alcun modo plasmare un'élite costruttiva con un pensiero acuto e incontenibile talento. Dopo gli esami, quello che il periodo universitario avrà lasciato ai giovani sarà non solo l'aver sprecato quattro anni, ma soprattutto la fredda ipocrisia e la competizione per l'esistenza. Così, l'incubo degli esami appena conclusi si è trasformato, nei campus universitari, nella indefinita scrittura giovanile. Le opere di queste tematiche della letteratura giovanile “post-anni '80” possono suscitare un forte sentimento di identificazione nelle persone della stessa generazione, poiché hanno testimoniato la molteplicità e l'unità della giovinezza dell'epoca [...].<sup>57</sup>

Un ulteriore tema ricorrente nella letteratura *balinghou*, fortemente legato al fenomeno dell'urbanizzazione e del trasferimento di molti giovani dalle campagne alle città, è la descrizione della trasformazione delle giovani ragazze in giovani donne. Secondo Guo Yan, con la letteratura giovanile post-anni '80, l'immagine tradizionale della donna cinese viene distrutta nel confronto con la gioventù urbana contemporanea, per essere finalmente descritta nella sua reale eterogeneità. All'interno della letteratura *balinghou*, la donna cessa di essere associata unicamente a caratteristiche di ingenuità ed innocenza, per essere dipinta nei suoi caratteri più variegati ma veri. La presa di consapevolezza del proprio corpo e della propria sessualità, oltre che della propria mente, aiuta la donna cinese moderna a sopravvivere e a farsi valere nella giungla urbana. Esempi di questa tematica si trovano anche in testi precedenti e di autrici più mature come in *Il ticchettio della pioggia* (Yǔ, shāshā shā 雨，沙沙沙, 1979) di Wang Anyi e *Oh, Xiangxue* (Ó, xiāngxuě 哦，香雪, 1982) di Tie Ning, dove viene rappresentata l'immagine di donna come “principessa moderna” con “un sorriso radioso e razionale, intrappolato tra le mura del cemento armato.”<sup>58</sup> Lo stesso si verifica nei testi di autrici

---

<sup>57</sup> Guo Yan 郭艳, “Dàijì yǔ duànliè — yàwénhuà shìyù zhōng de ‘80 hòu’ qīngchūn wénxué xiězuò”, *op.cit.*, p.162.

<sup>58</sup> Il racconto breve “Il ticchettio della pioggia” (Yǔ, shāshā shā 雨，沙沙沙) di Wang Anyi, pubblicato in cinese nel 1979 e tradotto in inglese da Michael Day come “And the rain patters on”, ricorda in realtà per molti aspetti la cosiddetta “letteratura delle cicatrici”, ovvero la letteratura delle ingiustizie, sofferenze e postumi dopo la Rivoluzione Culturale in Cina. Il racconto

come Zhang Yueran, Di An 笛安, Yan Ge, Zhou Jianing, e Su De 苏德, dove le giovani ragazze della città sono al passo con la modernità urbana e spiccano per la loro vivacità mentale, in un contesto omogeneo, piatto e noioso, come quello del campus universitario.

#### 1.4. Yan Ge e la generazione *balinghou*

##### 1.4.1. L'evoluzione creativa di Yan Ge: da letteratura giovanile a scrittura di avanguardia

Yan Ge viene solitamente considerata parte della generazione degli scrittori *balinghou*, principalmente per la sua affinità temporale con questa generazione.

Al suo debutto letterario, è stata inizialmente etichettata come “scrittrice *balinghou*” e autrice di “letteratura giovanile”. In realtà, la stessa autrice non ama essere definita in questo modo, né venire catalogata all'interno di concetti limitanti che la associano a fenomeni culturali ben definiti. Nonostante l'innegabile successo della sua letteratura, non si ritiene un'autrice di best seller, e al contrario cerca di evitare di scrivere su commissione delle case editrici, per finalità puramente commerciali.

A partire dal 2002, anno in cui ha vinto il primo premio al concorso di scrittura nazionale “Nuove idee” e in cui ha raggiunto il grande pubblico con il romanzo *La cetra meravigliosa*, Yan Ge ha iniziato un percorso di grande sperimentazione letteraria, dimostrando molto impegno nella diversificazione a vari livelli: stilistico, linguistico, narrativo.

Tre opere in particolare sono significative nel delineare il percorso di progressiva sperimentazione dell'autrice: *Una bella giornata*, *Il libro degli strani animali* e *La regina di maggio*. Nei suddetti romanzi, specialmente nei primi due, se da un lato è ancora visibile il retaggio della scrittura giovanile, con una certa attenzione alla commercializzazione delle opere, che traspare dall'utilizzo di un linguaggio estremamente ricco e florido, dall'altro lato, l'autrice non si propone più di farsi portavoce in maniera quasi ossessionata dei sentimenti estremi, tragici, passionali, malinconici, del giovane adolescente.

Il romanzo *Una bella giornata*, pubblicato dopo circa un anno e mezzo di lavoro e in cui è più vivido il ricordo della madre, risulta in effetti uno strumento proprio per parlarne,

---

breve ruota attorno alle vicende di Wenwen, una ragazza istruita che, dopo essere stata inviata nelle campagne, fa ritorno a Shanghai. Qui, Wenwen si sente fuori luogo in una città trasformata dalla modernità e vive inseguendo alcuni sogni irrealizzabili, tra cui quello di un amore elusivo. Il racconto incarna la lotta tra il reale e l'ideale, il conflitto tra il proprio mondo interiore e il modo esterno.

Il racconto “Oh, Xiangxue!” (Ó, xiāngxuě 哦, 香雪) di Ning Tie è considerato il suo racconto più rappresentativo, vincitore nel 1982 del premio di scrittura “qīngchūn wénxué 青春文学” (letteratura giovanile): anch'esso ha come protagonista delle ambiziose donne di montagna alla scoperta della civiltà.

attraverso la narrazione delle molteplici occupazioni del protagonista Gu Liancheng. L'opera è uno spartiacque tra la narrativa precedente, carica di componente fantastica ed eterea, e quella successiva, in cui è più intensa la componente realista.

Il romanzo *Il libro degli strani animali* presenta una struttura simile al precedente (nove storie indipendenti ma interconnesse, più un epilogo), e, sul piano stilistico, è d'avanguardia la caratteristica di circolarità dei contenuti, con l'inizio del capitolo ripreso a ogni fine di capitolo. Nel romanzo, un elemento che ricorda la letteratura popolare è la forte componente *fantasy* (qíhuàn xiǎoshuō 奇幻小说). Attraverso i vari capitoli, il lettore affronta e risolve vari dubbi e interrogativi che emergono progressivamente, diventando stimolante per la curiosità del pubblico, invogliato così alla lettura. Secondo la critica, proprio con questo romanzo Yan Ge avrebbe raggiunto il culmine dell'espressione *fantasy* della sua scrittura. Al contempo, nel romanzo si manifestano chiaramente anche la componente realistica che l'autrice stava via via incrementando – a partire dalla creazione della città immaginaria di Yong'an, dove i nove tipi di bestie vivono mescolati agli umani, e alcune caratteristiche di romanzo poliziesco e di arti marziali. Un altro elemento caratteristico di questo romanzo è la sua funzione sociale, nella condanna alla meschinità umana che nasce dal confronto tra "umanità" e "bestialità". Nel romanzo, le figure paterne e materne risultano molto stilizzate, ridotte ai minimi termini, probabilmente come riflesso dell'esperienza familiare personale dell'autrice.

Un ultimo importante lavoro in cui si manifesta la spinta pionieristica e di sperimentazione di Yan Ge è *La regina di maggio*. Gli elementi di sperimentazione sono molteplici: l'inizio dell'utilizzo del dialetto del Sichuan; la presentazione della città immaginaria di Pingle Town, incrocio tra realtà urbana e rurale, su ispirazione del suo distretto di origine; la descrizione approfondita e realistica delle scene di vita quotidiana. Nel romanzo vi sono inoltre ulteriori riferimenti al ricordo della madre, nella forma delle lunghe braccia del fantasma che spesso appare in sogno alla protagonista, Yuan Qingshan.

Per quanto riguarda i due luoghi di ambientazione ricorrenti nella sua narrativa, la stessa Yan Ge ha affermato:

在我的创作图景中，经常出现的地名有两个，一个是永安城，一个是平乐镇……我是说，我在写的是我的故乡，平乐镇，或者是郫县的郫筒镇，写城乡结合部，写在这个高速发展的社会中放置着工业城市排泄物的混浊、迷蒙、尴尬之地，写这里的父老乡亲，写他们琐碎的善良和懒散的邪恶。（《相信并且敬畏》）

Nel mio panorama creativo, ci sono due toponimi che ricorrono spesso: uno è Yong'an City, uno è Pingle Town... quello che voglio dire è che scrivo del mio paese natale, Pingle Town, o Pitong Town di Pixian; scrivo del luogo torbido, nebbioso ed imbarazzante, dove

sono collocati gli escrementi della città industriali, in una società in rapido sviluppo; scrivo della gente di qui, della loro banale gentilezza e della loro pigra meschinità.<sup>59</sup>

L'accuratezza nella descrizione della cittadina consente di innalzare il livello di realismo del testo, con l'obiettivo di coinvolgere il lettore e farlo entrare nella storia stessa. Pur non proponendo una descrizione eccessivamente pomposa, l'autrice sottolinea gli aspetti più salienti e unici di questo ambiente, aiutando il lettore a entrare in sintonia con l'ambientazione e i personaggi stessi:

从永安城出发，自西三环出，过渠县、崇宁县两个县城，就进了永丰县地界，再往西沿着逐渐破败的国道走半个多小时，左转二十分钟，就来到了永丰县县城平乐镇。那里的人个个都是我的父老乡亲……我们平乐镇只有东南西北四条街，镇中心斜着的是两个丁字路口站在丁字路口一个下午，就能看镇上所有的人：北门上住着客家人，东街上都是些脓包样的二流子，南街的人个个都是操扁褂的，唯有西街才有几个读书人——而在镇外那条公路修好以前，这些人都还没有来，有的只是农民们。

Partendo dalla città di Yong'an, usciti dalla terza circonvallazione ad Ovest, passati i distretti di Quxian e Chongning, si entra nell'area del distretto di Yongfeng: poi si percorre per una buona mezz'ora la Via Nazionale, parzialmente distrutta, si gira a sinistra e dopo venti minuti si arriva a Pingle Town, nel distretto di Yongfeng. Tutti, lì, sono paesani miei vecchi vicini... La nostra Pingle Town ha quattro strade: a Nord, a Sud, a Ovest, a Est, e al centro vi sono due incroci a T; standoci un pomeriggio, ci puoi vedere tutti gli abitanti di Pingle: a Nord ci vivono gli Hakka, a Est ci stanno i fannulloni buoni-a-nulla, a Sud ci sono quelli che indossano cappottoni e solo a Ovest ci sono alcune persone istruite... e fuori dal borgo, nella stradone non ancora riparato, ci sono persone che non sono ancora arrivate, alcuni di loro sono contadini.<sup>60</sup>

Nel romanzo, caratterizzato da una struttura a doppia linea narrativa, permangono, comunque, alcuni elementi tipici della letteratura giovanile *balinghou*, tra cui la descrizione dell'esperienza adolescenziale dell'autrice e dei sentimenti tipici di questa fase, quali il dolore, la gelosia, la solitudine.

Con la crescente attenzione all'autrice dimostrata dalla critica letteraria, sono stati messi in luce gli aspetti della sua scrittura che l'hanno progressivamente distinta dall'etichetta di scrittore *balinghou*. Il critico letterario Bai Ye in diverse occasioni ne ha sottolineato gli elementi di avanguardia nella scrittura e il continuo tendere verso la letteratura pura, con il suo stile semplice, diretto ed espressivo, fatto di poche parole, soprattutto nei dialoghi.<sup>61</sup>

---

<sup>59</sup> Chen Xiuying 沈秀英, "Yán Gē: xiǎoshuō kōngjiānlǐ de bǎibiàn nǚwáng" 颜歌: 小说空间里的百变女王 (Yan Ge: la regina dalle mille sfaccettature nello spazio narrativo), in *Baijia pinglun*, n.3, 2014, pp. 122-123.

<sup>60</sup> Yan Ge 颜歌, *Wuyuèniǚ wáng* 五月女王 (La regina di maggio), Chongqing, Chongqing Press, 2008.

<sup>61</sup> Bai Ye 白烨, "Cáinǚ Yán Gē" 才女颜歌 (Il talento di Yan Ge), in *Nanfang wentan*, n.4, 2007, p. 24.

Secondo Chen Xiuying, Yan Ge avrebbe iniziato il suo “approdo” verso la letteratura seria a partire dal 2012, anno della pubblicazione sulla rivista *Harvest* (Shōuhuò 收获) del romanzo *La nostra famiglia*, inizialmente pubblicato con il titolo originario di *La famiglia di Duan Yixing* (Duànyìxìng de yījiā 段逸兴的一家). Scrivendo di questo romanzo importante nella progressione della svolta creativa di Yan Ge, Chen Xiuying parla di un approdo “morbido”, sia perché l’autrice non si dimostra distruttiva nei confronti della precedente produzione, sia perché esso riassume le prove generali già testate nelle precedenti opere. Il romanzo, che prende come prospettiva narrativa e tono quelli del bambino Duan Yixing, è nuovamente ambientato nella cittadina immaginaria di Pingle, Sichuan occidentale, e rappresenterebbe il tentativo dell’autrice di passare da una scrittura emotiva (qíngxù de xiězuò 情绪的写作) a una scrittura di abilità (jìnéng de xiězuò 技能的写作).<sup>62</sup> Rispetto alle precedenti opere, in questo romanzo ci sono alcuni aspetti importanti nel segnare la progressione di Yan Ge verso una letteratura più seria. In primo luogo, la scrittura si fa più raffinata e decisamente meno intrisa di fantasia. La struttura è semplificata rispetto al passato, dove vi era una narrazione su più livelli. Contemporaneamente, viene raggiunto un alto grado di realismo e si assiste a un cambiamento nella tipologia dei personaggi delle storie: se dapprima i protagonisti erano principalmente giovani, specialmente studenti dei campus, alla ricerca dell’amore puro e dalle molteplici emozioni tipiche dell’età, a partire da *La nostra famiglia*, Yan Ge è più attenta a osservare il mondo degli adulti, piuttosto che quello degli adolescenti, per cui i nuovi protagonisti diventano gli adulti (in questo romanzo specifico il protagonista è Xue Shengqiang, uomo di mezza età). Un ulteriore cambiamento evidente in *La nostra famiglia* è la descrizione del sesso: rispetto al passato, quando l’attenzione era posta sull’amore tragico e intenso, a partire da questo romanzo la descrizione delle donne con cui il protagonista intrattiene relazioni sessuali è molto realistica e vivida, senza alcun giudizio o esame morale. Il romanzo, anche agli occhi dell’autrice stessa, risulta talmente innovativo che fu scritto negli Stati Uniti di nascosto dal padre, poiché ne temeva il giudizio in relazione allo stile molto più realistico, quasi crudo, anche in relazione alla sfera sessuale. Lo sottopose alla revisione del padre in una versione modificata, e ciononostante venne da lui ammonita e incoraggiata a togliere tutti i riferimenti sessuali.<sup>63</sup> Yan Ge in realtà non li eliminò, dimostrando in questo senso la sua progressiva maturazione. Di questo passaggio è stato scritto:

---

<sup>62</sup> Chen Xiuying 沈秀英, *op.cit.*, p. 123

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 124.

作为一个小说家，颜歌背叛了家人的感受，颜歌感叹自己作为一个小说家的叛逆期来得太晚了一点。在这里颜歌初步展现了一个小说家的独立性。她说，作为一个小说家，她不是女人，不是少年，不是女性的，不是年幼的，不是高雅美好的，不是低俗卑劣的，当然，也不是家族的女儿。她把自己看成是一个中立的简写的“人”。她叛逆的不只是整个家庭，她通过新的探索和改变突破的还有自己，它意味着颜歌的写作去除了小女儿心态，是成人的文学书写了，颜歌成了一名独立的创作者。

Come romanziera, Yan Ge ha tradito i sentimenti della sua famiglia, e si è lamentata del fatto che il suo periodo di ribellione sia arrivato troppo tardi. Qui Yan Ge ha tentato di rivelare l'indipendenza di un romanziere. Ha sottolineato che era una romanziera, non una donna, non una giovane, non una femmina, non un'adolescente, non elegante, né volgare o meschina e, naturalmente, non era una figlia di un clan. Si considerava una "persona" neutra che scrive, tutto qui. Si è ribellata non solo alla sua famiglia, ma anche a sé stessa, attraverso nuove esplorazioni e cambiamenti. Questo implicava che la scrittura di Yan Ge si sbarazzava della mentalità di bambina, diventava la scrittura letteraria di un adulto, e Yan Ge diventava un'autrice indipendente.<sup>64</sup>

Nel suo processo di evoluzione creativa, un aspetto fondamentale che la differenzia dalla categoria di scrittori *balinghou* rappresentati da autori come Guo Jingming e Han Han è la finalità del suo scrivere. Non ottenere un profitto commerciale, come per Guo Jingming, né dar voce a questioni di pubblico interesse, come per Han Han: il suo scopo è "scrivere solo quello che mi piace".<sup>65</sup> Per chiarire lo scopo della sua scrittura, l'autrice stessa ha affermato:

打动我们的是共同的那结秘、那些不可言说的沉默之美。这就是我一直写小说的原因，我的小说是象，世界上的秘密是意。每一个小说家用来表达的，都是他自己的人生而已，至少我是如此，声嘶力竭地，歇斯底里地，终于会达最后的静默。小说是沉默的儿子

Ciò che ci muove, è la bellezza di quei silenzi indicibili, racchiusi nel mistero. Questa è la ragione che da sempre mi spinge a scrivere, i miei romanzi sono immagine, i misteri del mondo sono il senso. Ciò che ogni scrittore esprime, è la sua personale esistenza e basta, ed è questo anche il mio caso: urlo fino a perdere la voce, come un'isterica, per arrivare infine al silenzio. Il romanzo è figlio del silenzio...<sup>66</sup>

### 1.4.2. Tra finzione e realismo

Come visto sopra, la scrittura di Yan Ge ha manifestato nel tempo una certa variazione in termini di stile narrativo. Se i primi romanzi erano caratterizzati da una nutrita componente fantastica e di immaginazione, i successivi lavori hanno manifestato una maggiore propensione

---

<sup>64</sup> Ivi, p. 125.

<sup>65</sup> Jia Man, Xu Lin 贾蔓, 许林, "Yán Gē: "80 hòu" wénxué de chūzǒuzhě" 颜歌: "80后" 文学的出走者 (Yan Ge: scrittrice "in fuga" della letteratura degli anni Ottanta), in *Dangdai wentan*, n.1, 2017, p. 62.

<sup>66</sup> Yan Ge 颜歌 "Zìxù: Wǒ cónglái méiyǒu chūshēng zài wǔ yuè" 自序: 我从来没有出生在五月 (Prefazione: non sono mai nata a Maggio), in *Táo lè zhèn de chūntiān* 桃乐镇的春天 (Primavera al borgo di Taole), Mingtianchubanshe, 2007.

alla descrizione realistica della vita e dei protagonisti. Già a partire dal romanzo *Una bella giornata*, Yan Ge ha ripreso, nelle ambientazioni della storia, le caratteristiche della sua città natale di Pixian, riproposta poi nei romanzi *La regina di maggio*, *La nostra famiglia*, e nella raccolta *Storie tristi del borgo di Pingle*. Yan Ge può essere in questo senso considerata rappresentante di una certa “scrittura delle radici” (yǒu gēn de xiězuò 有根的创作), con costanti riferimenti ai propri luoghi d’origine, che forniscono credibilità e affidabilità ai racconti.<sup>67</sup> Come brevemente scritto sopra, nei primi romanzi è più forte l’emotività e l’esperienza personale dell’autrice, che si fa portavoce delle emozioni forti che si sperimentano nel passaggio dall’infanzia e soprattutto, dall’adolescenza, verso l’età adulta, con le sensazioni di vuoto e malinconia che queste transizioni comportano. In questa situazione, spesso la trama in sé finiva in secondo piano, quasi schiacciata dalla sovrabbondanza di descrizioni dei personaggi, copiose e talvolta persino insolite, frutto della ricerca di estetismo linguistico e di manifestazione della propria interiorità.<sup>68</sup> Eppure, proprio l’intensa emotività e vividezza delle sensazioni tipiche del periodo della crescita, rappresentano anche una forte limitazione in termini di crescita e avanzamento dei personaggi e dell’autore stesso. “La perplessità e la tristezza della giovinezza hanno sostituito la possibilità di crescita dei personaggi, rendendo molto difficile convincere i lettori.”<sup>69</sup> In merito al cambiamento del proprio stile, l’autrice stessa ha dichiarato:

一个作家的风格是不会被轻易模仿的，我觉得如果真的有这方面的事的存在，那也是证明我写作中的不足……因为这件事情和其他的种种因素，我要改变过去的写作方式，开拓一种新的写作方式，这个过程对我来说是很痛苦的，但是现在，我看到了结果，我放弃了那种华而不实的风格，找到了一种更好的风格，所以这对我来说是好的。

Lo stile di uno scrittore non è facile da imitare, e credo che se questo aspetto esiste, sia per dimostrare che c’è qualcosa di inadeguato nella mia scrittura...per questa cosa, e per altri fattori, voglio cambiare lo stile di scrittura del passato, e sviluppare un nuovo stile. Per me, questo è stato un processo doloroso, ma ora vedo i risultati, ho abbandonato quello stile appariscente ma finto, e questo è un bene per me.<sup>70</sup>

A partire dal romanzo *Una bella giornata* comincia a scemare l’ambientazione immaginaria delle opere precedenti, e i personaggi si rivestono di un nuovo spessore, quello della realtà, che, anche se meno appariscente e più banale, rappresenta il vero e necessario

---

<sup>67</sup> Jia Man, Xu Lin 贾蔓, 许林, “Yán Gē, *op.cit.*, p. 61.

<sup>68</sup> *Ibidem.*

<sup>69</sup> *Ibidem.*

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 62.

passaggio che l'adolescente deve attraversare per approdare alla vita adulta. In questo modo viene superata l'esasperazione delle sensazioni estreme, violente e tragiche inizialmente sottolineate.

Così si mescolano finzione e realtà: la componente fittizia permette alla scrittura di non cadere nella banalità di una scrittura quasi “giornalistica” e ovvia; la componente realistica consente invece di evitare che la storia si trasformi in un semplice processo di immaginazione, lontano dalla vita reale.<sup>71</sup>

### 1.4.3. Aspetti linguistici nella scrittura di Yan Ge

Le svolte creative portano spesso a cambiamenti anche nello stile linguistico. Il progressivo cambiamento stilistico da una narrazione ricca di immaginazione e finzione, a una in cui i contenuti e i riferimenti alla vita reale si sono fatti più evidenti, si è manifestato anche nel linguaggio impiegato. La trasformazione si può comprendere osservando da un lato, il linguaggio prospero e ricco del romanzo *La cetra meravigliosa*, e dall'altro, la lingua più chiara e semplificata del romanzo “La nostra famiglia”.

A partire dal romanzo *La regina di maggio*, inoltre, Yan Ge ha iniziato a fare largo uso di termini e strutture del dialetto del Sichuan, sua regione d'origine: nel romanzo l'autrice abbonda di espressioni frivole, talvolta persino volgari. A dire il vero, il dialetto del Sichuan presenta molte affinità al *putonghua*, sia in termini di pronuncia che di vocabolario; di conseguenza, sebbene vi siano sicuramente espressioni o parole propriamente dialettali, queste non costituiscono in realtà una barriera linguistica per il lettore cinese medio, ma servono invece ad arricchire e rendere più autentica la narrazione. Il dialetto locale si mescola al cinese mandarino, senza per questo perdere la sua unicità.<sup>72</sup> L'autrice stessa ha affermato:

从 2008 年开始，我尝试着在作品中使用可以被非四川人理解的四川方言，因为我要写的是四川的故事。方言的使用，一方面让我可以更勇敢地写人物对话；另一方面，它让我从一个一点都不好笑的人成为了一个有些好笑的人。

A partire dal 2008, ho cercato di usare nelle mie opere un dialetto del Sichuan comprensibile anche ai non sichuanesi, perché voglio scrivere della storia del Sichuan. L'utilizzo del dialetto mi consente, da un lato, di scrivere i dialoghi tra le persone con maggiore audacia, dall'altro, mi consente di trasformarmi da persona per niente divertente, a persona divertente.<sup>73</sup>

---

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> Yan Ge 颜歌, “Chéngwéi yī gè xiǎoshuōjiā” 成为一个小说家 (Diventare scrittori), in *Wenyibao*, 2013.



Con l'impiego del dialetto nella sua scrittura, Yan Ge entra nella categoria di autori, di cui fanno parte anche grandi scrittori come Mo Yan, Yan Lianke, Jia Pingwa, portavoce della "letteratura locale" (xiāngtǔ wénxué 乡土文学), in cui si esaltano nelle proprie opere la cultura, le usanze locali e i dialetti delle proprie terre natali.

Nelle sue opere, Yan Ge ha utilizzato principalmente il dialetto della piccola città, del borgo, più che il dialetto rurale delle campagne. L'autrice, per spiegare le ragioni che l'hanno spinta a scrivere utilizzando espressioni dialettali, ha affermato:

我最开始决定在小说里引用四川话的因素应该是在 2007 年左右。写了一个短篇小说，背景是四川的一个小镇，两个人在街上遇见了要打招呼，用普通话写怎么写都很别扭，最后抱着试一试的想法用了四川话，一下子就顺了。所以写四川生活背景的小说，用普通话，特别是人物对话，就很别扭不自然，用四川话会更好写对话。

Le circostanze che mi hanno spinto a decidere di utilizzare il dialetto del Sichuan risalgono al 2007, su per giù. Avevo scritto un racconto breve, sullo sfondo di una cittadina del Sichuan: due persone si incrociavano per strada e si salutavano, per quanto ci provassi, scrivere in *putonghua* era alquanto imbarazzante; alla fine ho abbracciato l'idea di usare il dialetto del Sichuan, e tutto si è fatto più semplice. Perciò scrivere in *putonghua* romanzi ambientati in Sichuan, specialmente i dialoghi, è proprio imbarazzante e innaturale; è molto meglio scrivere dialoghi in dialetto.<sup>74</sup>

La densità del linguaggio dialettale nelle sue opere è commisurata all'intensità che il personaggio parlante deve trasmettere. In *La nostra famiglia*, per esempio, viene fatto un uso copioso di forme dialettali, anche volgari, in quanto la schiettezza del protagonista deve trasparire anche dai suoi modi sboccati e popolari. Al contrario, nella raccolta *Storie tristi del borgo di Pingle*, le protagoniste sono donne, quindi le espressioni sono meno dirette, meno grossolane. A proposito del linguaggio adottato nella suddetta raccolta, la stessa Yan Ge ha dichiarato che "poiché generalmente le donne imprecano meno, questo romanzo esplora come parlare senza imprecare, aggiungendo alla lingua un po' di ritmo come in una ballata, e persino un po' di umorismo."<sup>75</sup>

L'autrice ha definito l'utilizzo di espressioni e parole dialettali come un modo per aggiungere "carne viva" al cinese mandarino, più che un modo per parlare e diffondere il dialetto in sé.<sup>76</sup> Il dialetto del Sichuan è, per sua natura, rilassato (*fāngsōng* 放松), così come lo sono i suoi abitanti, e la quotidianità del linguaggio, pur non rappresentando la massima

---

<sup>74</sup> Gong Siyu 龚斯宇, "Tāmen, yòng wénxué liúzhù fāngyán" 他们, 用文学留住方言 (Preservare il dialetto attraverso la letteratura), in *Lianzheng liaowang (shangbanyue)*, n.2, 2016, p. 42.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

<sup>76</sup> Wang You 王悠, "Dào Yán Gē xiǎoshuō zhōng tīng zìxìn de sīchuān huà" 颜歌小说中听自信的四川话 (La fiducia del dialetto del Sichuan nei romanzi di Yan Ge), in *Bolan qun shu*, n. 6, 2021, p. 85.

eleganza linguistica, è adeguata a trasmettere la vita reale dei personaggi dei romanzi, con i loro desideri e comportamenti di basso profilo.<sup>77</sup> Il dialetto del Sichuan viene sfruttato per il fatto di essere così “umoristico e pungente”, e l’effetto che se ne ottiene nelle storie è talvolta comico.<sup>78</sup> Ancora, l’uso del dialetto diventa congeniale a riportare gli esseri umani più vicini gli uni agli altri, più interrelati nella loro quotidianità, vincendo l’opposta tendenza della società, che con i suoi processi di urbanizzazione e modernizzazione, porta alla perdita dell’indipendenza e dell’individualità. Sull’utilizzo del dialetto da parte di Yan Ge è stato scritto:

“80 后”一代在“讲普通话，做文明人”的教育中长大，在城市化过程中被社会规训，齐美尔曾说：现代生活最深层的问题，来源于个人试图面对社会强势力量，面对历史传统的重负、生活中的物质文化和技术，保持独立和个性。（《大都市与精神生活》）使用方言的雄心正在于颠倒规训过程，让人与人之间重新浓烈地、清晰地、贴近着。

L’utilizzo del dialetto del Sichuan rappresenta, per Yan Ge, proprio lo strumento con cui lo scrittore può riappropriarsi della propria identità e della propria originalità, messe in discussione nella generazione degli scrittori balinghuo dall’eccessiva esposizione ai principi e teorie occidentali, dall’exasperazione dei mass media.<sup>79</sup>

Per concludere, si riporta un’affermazione fatta di A Lai 阿来:, scrittore e insegnante cinese, originario, come Yan Ge, della regione del Sichuan:

颜歌确实为地域文学、四川地域文学，提供了一种新的可能。方言是一个壳子，一个承载思想的壳子，它提供了一种表达可能，也造成了一种表达的限制，但是颜歌突破了这种限制。

Yan Ge ha offerto delle nuove possibilità alla letteratura regionale del Sichuan. Il dialetto locale è un guscio, un guscio trasporta il pensiero, che offre una possibilità di espressione, ma anche un limite all’espressione. Tuttavia Yan Ge ha distrutto questa limitazione.<sup>80</sup>

### 1.5. Il testo: “L’amore di Fu Qihong”

Il racconto oggetto della proposta di traduzione, “L’amore di Fu Qihong”, rappresenta il secondo capitolo del romanzo *Cronache distrettuali, Anno 2010* (Xiànzhì bàn 2010 县志办 2010). La trama del romanzo ruota attorno alle due famiglie Chen e Fu, residenti nel borgo di

---

<sup>77</sup> Ivi, p. 86.

<sup>78</sup> *Ibidem*

<sup>79</sup> *Ibidem*

<sup>80</sup> A Lai 阿来 è uno scrittore e insegnante cinese, originario della regione del Sichuan, come Yan Ge. Eletto presidente della Sichuan Writers Association, ha pubblicato varie opere: con il suo romanzo d’esordio, *Depositi di polvere* (Chén’āi luò dìng 尘埃落定) ha vinto, nel 2000, il premio letterario “Mao Dun”. Fonte della citazione: Gong Siyu 龚斯宇, *op. cit.*, pp.41-43.

Pingle, la cittadina immaginaria che ancora una volta ritorna come ambientazione delle storie dell'autrice. Il capofamiglia della famiglia Chen, Chen Jiakang, è un impiegato della compagnia del gas naturale, mentre il capofamiglia della famiglia Fu, Fu Qihong, è il vicedirettore dell'Ufficio Archivi distrettuale. Le due famiglie arrivano a stringere un forte legame in occasione dell'inaspettato matrimonio dei due figli delle rispettive famiglie.

Il secondo capitolo del romanzo, "L'amore di Fu Qihong" è stata confermato per essere pubblicato dalla casa editrice *Changjiang Wenyi*, mentre il primo capitolo dello stesso romanzo, "Le preoccupazioni di Ye Xiaoxuan" sarà pubblicato sulla versione in lingua cinese della rivista britannica *Granta*.

## 2 Proposta di traduzione

### L'amore di Fu Qihong

Per tutti e trecentosessantacinque i giorni dell'anno, nessuno escluso, Fu Qihong era probabilmente la persona di Via Dongjie del nostro borgo di Pingle ad alzarsi prima di chiunque altro, ma lui non lo sapeva. Erano le cinque e un quarto, da poco passata la notte fonda, quando aprì gli occhi, si vestì di tutto punto e in punta di piedi uscì dalla camera da letto. Andò prima in cucina a bere un bicchiere d'acqua tiepida, poi salì in terrazza. Lì, con animo tranquillo e un respiro regolare, lo sguardo rivolto a est, respirando a pieni polmoni, raccolse le forze: distendendosi, sembrava un cavallo selvatico con la sua criniera; dispiegandosi ancor di più, ecco che erano le ali di una gru siberiana.

In casa Fu dormivano tutti, e nell'intera area residenziale del comitato di Partito non si sentiva ancora volare una mosca. Solo in alcuni edifici di recente costruzione, in lontananza, le luci di lavoro erano accese, arrampicandosi verso l'alto. Fu Qihong socchiuse gli occhi e rivolse l'attenzione al punto del cinabro subito sotto il suo ombelico; rimase con gli occhi chiusi e il cuore impassibile, lasciando che quella giornata terrena prendesse forma e volendo comunque terminare le ventiquattro mosse della sequenza di Tai Chi.<sup>81</sup>

Quando ebbe terminato l'allenamento, nel cielo era apparso un filo di luce. A quel punto, rientrò in cucina, e dopo essersi lavato le mani e indossato un grembiule, iniziò a preparare la colazione.

Per tutti e trecentosessantacinque i giorni dell'anno, fatta eccezione le rare volte in cui era via per lavoro, era Fu Qihong che preparava la colazione per tutta la famiglia. Persino Wang Hongyan non poteva evitare di confermare: “Anche se il nostro caro Fu ha un po' un caratteraccio, le sue colazioni sono davvero ben fatte: c'è latte di soia, ci sono uova, porridge, contorni, e perfino *mantou*, *baozi*, *huajuan*... tutto scelto con la massima attenzione, come se volesse aprire un ristorante. Carne e verdure, dolce, salato, tutti i tipi di abbinamenti. Guarda

---

<sup>81</sup> Il termine *dāntián* 丹田 fa riferimento al punto del corpo dove il Qi, o energia vitale, viene accumulato per poi essere irradiato nei vari meridiani del corpo. Oggi fa riferimento a tre punti del corpo: il Dantian superiore, localizzato tra le sopracciglia, al centro della testa, dove risiede l'energia spirituale, il Dantian mediano, in corrispondenza dello sterno, sede del Qi o soffio vitale, e il Dantian inferiore, posto tre o quattro dita sotto l'ombelico, sede dell'essenza vitale.

solo il latte di soia: è la mescolanza di un tipo di fagiolo unito a un altro tipo di fagiolo, e solo raccogliendone di cinque colori si ottiene il risultato finale...".<sup>82</sup>

Alla sua amata non era ben chiaro, ma Fu Qihong seguiva naturalmente le sue logiche e i suoi metodi nel fare le cose: come nel cosiddetto “Il cielo è misterioso e la terra è gialla”, l’Imperatore Giallo istruì il popolo a coltivare i cinque cereali per sfamarsene. Nello stato caotico dell’universo, Fu Xi utilizzò i Bagua per comprendere Yin e Yang.<sup>83</sup> Così la soia gialla e nera si devono mescolare alla soia verde e rossa, e combinare poi con arachidi e noci, o in alternativa con orzo o datteri rossi: in questo modo i cinque elementi sono in equilibrio e le quattro stagioni in armonia.

Era una strana giornata. Fu Qihong aprì la credenza e con stupore si accorse che in casa non era rimasta soia rossa, probabilmente era colpa di quella serie di eventi che recentemente avevano creato confusione. Non aveva molta scelta, non gli restò che tirar fuori delle bacche di Goji, per raggiungere in qualche modo la giusta quantità. Mise in funzione la macchinetta per il latte di soia, si voltò e fece sobbollire il porridge di miglio nel cuociriso, poi mise a bollire mezzo pentolino d’acqua e vi calò quattro uova, mise a cuocere al vapore due *mantou*, quattro *baozi* (due di carne, due ripieni di fagioli rossi) e due *huajuan* speziati: era naturale ma metodico allo stesso tempo... si era voltato e aveva appena tirato fuori un wok per friggere un piattino di verdure con straccetti di carne, quando all’improvviso vide che sulla porta della cucina era comparso qualcuno.

A dire il vero si era un po' spaventato, prima di rendersi conto che quella persona in piedi altro non era che la novella sposina di quel suo figlio scellerato.

“Ehi, Chen cara, ti sei alzata presto!” le disse.

Chen Diju era arrivata da poco, e di certo non poteva immaginare che alle sei del mattino la cucina fosse già tanto vivace. Solo dopo essersi stropicciata gli occhi, riuscì a connettere e si affrettò a rispondere: “Buongiorno, papà.”

“Hai dormito bene?” le chiese Fu Qihong, poi si piegò per tirare fuori la pentola.

Chen Diju non se la sentiva di dire che si era rigirata nel letto tutta la notte e non aveva dormito bene, né aveva il coraggio di lamentarsi del letto di quella casa, duro come una lastra di cemento. Squittì solo due paroline, e guardando la tavola imbandita con ogni ben di Dio,

---

<sup>82</sup> I nomi di alcuni piatti della tradizione culinaria cinese sono stati lasciati in *pinyin*. Nel capitolo 3 è riportato un glossario esplicativo.

<sup>83</sup> Il paragrafo è ricco di rimandi a testi classici e alla mitologia cinese. La spiegazione di tali riferimenti è stata inserita all’interno del capitolo 3, nella sezione dedicata alle espressioni classiche.

chiese: “Papà, dove sono le tazze? Vorrei bere un po' d'acqua.” “Nell'armadio dietro di te, prima portella in alto a destra”, disse Fu Qihong, versando dell'olio di semi nella pentola.

Chen Dijū prese una tazza, andò al distributore dell'acqua e goccia dopo goccia, se ne prese un po'; Fu Qihong le dava le spalle, e mentre mescolava l'olio in pentola, le disse: “Chen, cara, aggiungici un po' d'acqua calda, non fa bene bere acqua fredda il mattino, appena alzati. Specialmente per te che sei una ragazza, è troppo fredda!”

Chen Dijū fece un debole “Va bene”, ci tuffò dentro un po' di acqua calda, e tenendo la tazza stretta tra le mani, ne bevve un sorso, guardando Fu Qihong cucinare.

“Papà, che friggi?” domandò.

“Straccetti di carne alle verdure;” rispose Fu Qihong, “ieri hai detto che ti piacciono, e io ho pensato che è tanto che non li mangiamo, stamattina sono ottimi insieme al porridge.”

Chen Dijū si sentì il naso pizzicare e le lacrime sul punto di scenderle sul viso; le era venuta in mente sua mamma... si affrettò a bere un goccio d'acqua.

“Fu Danxin non si è ancora alzato?” chiese Fu Qihong.

“Sembra di no”, fece Chen Dijū.

“Ah, che tipo ...” disse “Tu sei già sveglia, e lui dorme ancora! Vai subito a chiamarlo e fallo alzare, guarda che ore sono!”

“Oh, va bene” disse Chen Dijū, e tornò in camera con la tazza tra le mani.

Come un *baozi* ripieno di carne dato in pasto ai cani, Chen Dijū non lasciò alcuna traccia di sé, e la casa tornò di nuovo estremamente tranquilla. Fu Qihong non ci prestò molta attenzione: si mise a cuocere le verdure con gli straccetti di carne, lavò la pentola, coprì le verdure, abbassò il fuoco del bollitore e andò in salotto per leggere due pagine del giornale del mattino.

Solo quando fu accanto al divano, vide appoggiato sul tavolino il taccuino di pelle marroncina, il suo. Il quadernetto era il suo diario personale, che ogni giorno riponeva nel cassetto dello studio, dopo averci scritto su; eppure, in quel momento, se ne stava lì, appoggiato sul tavolino, il che era molto sorprendente.

Fu Qihong si affrettò a piegarsi per raccogliarlo, lo tenne in mano, poi lo sfogliò per darci una letta. In realtà, si trattava di annotazioni semplici, una sorta di memorandum, assolutamente privo di importanza... eppure, se qualcuno lo avesse letto, non avrebbe potuto evitare di sentirsi imbarazzato. “Chen non è mica entrata in salotto poco fa?” rifletté.

Prima la soia rossa, ora il taccuino... si sentiva davvero in colpa. Con il taccuino in mano, entrò nello studio, aprì il cassetto e delicatamente lo ripose al suo interno.

Al tavolo della colazione c'era anche Wang Hongyan, sull'attenti, che vedendo che Chen Dijū toccava a malapena le sue uova, le domandò: "Chen cara, forse non ti piacciono le uova?" "Certo, certo che le mangio!" si affrettò a rispondere Chen Dijū, che tese la mano ad afferrare l'ovetto e se lo portò davanti a sé, quasi a proteggerlo, come fa una gallina accovacciata.

Lì dentro, Fu Danxin era la persona che la conosceva meglio, le disse: "Tesoro, dallo a me, a me piace."

"Wow, com'è che mangi così tanto?" chiese Fu Qihong, "La nostra Chen mangerà se ne ha voglia, altrimenti non fa niente; a fare l'eroe in questo modo, e a mangiarti due uova ogni mattina, ti rovinerai lo stomaco. Chen cara, se non vuoi mangiare, lascia stare! È colpa mia, ho cucinato le uova senza prima chiederti se ti piacessero. Cosa mangi di solito per colazione, che te la preparo per domani?"

Chen Dijū accettò le scuse, ma sapeva di non potersi comportare come una persona viziata e arrogante. Rispose: "Papà, non darti noia, mangerò l'uovo; è solo che sono un po' lenta a mangiare, scusatemi."

"Mangiare con calma fa meglio! Masticare e inghiottire lentamente è la cosa migliore, fa bene alla pancia e aiuta ad assorbire meglio i nutrienti!" disse Fu Qihong.

La controversia venne risolta in questo modo, premiando chi meritava di essere premiato, punendo chi meritava di essere punito, e il discorso venne chiuso. Era una famiglia di quattro persone sedute al tavolo, ma si sentiva solo il rumore delle bacchette e delle ciotole.

"E così..." Wang Hongyan riprese il filo del discorso, "sento sempre che Danxin ti chiama 'Meimei', e mi pare che anche tua mamma ti chiami così, è il tuo nomignolo? Quali due caratteri sono?"

A quel punto, Chen Dijū si sentì davvero in imbarazzo. Si prese un momento, poi rispose: "Ehm, sì, questo è il mio nomignolo. '梅' *mei* sta per 'prugno', come nella parola '梅花' *meihua*, il fiore di prugno".

"Davvero interessante," disse Fu Qihong, "in effetti, nel tuo nome c'è già il carattere '菊' *ju* della parola '菊花' *juhua*, il 'fiore di crisantemo', mentre nel tuo nomignolo c'è il carattere '梅' *mei* del prugno, che senso ha?"

"Non lo so di preciso," rispose Chen Dijū in tutta sincerità, "a casa mi hanno sempre chiamato così, e io non ne ho mai chiesto il motivo."

“Interessante...” continuò Fu Qihong, riponendo lentamente il *mantou* che teneva in mano, “lì dentro, in quella parola, c’è davvero qualcosa di interessante, mi fai il piacere di chiederglielo, la prossima volta?”

Wang Hongyan abbozzò prontamente un sorriso: “Fu caro, Santo Cielo, sei davvero pignolo fino all’esaurimento! Si sa, i nomignoli sono dati un po' a caso, senza tanti ragionamenti contorti... non vedo il motivo di farle fare questa domanda.”

“Non fa niente”, disse Chen Dijū, “chiederò a mia mamma stasera quando la vedo.”

“Oh già, è vero,” annuì Wang Hongyan, “stasera sarete a cena dai tuoi, l’avrei dimenticato, se non avessi parlato! Per fortuna me l’hai ricordato, altrimenti nel pomeriggio avrei comprato troppa verdura. Salutami i tuoi!”

Poiché non diceva una parola, si mise a parlare con Chen Dijū. Alle orecchie di Fu Qihong, il loro chiacchiericcio sembrava come una pioggerellina che picchiava ovunque. La pioggerella gocciolava sotto le grondaie e sopra il davanzale, e in tutta la cittadina di Pingle risuonava il crepitio della pioggia.

I suoi occhi si erano appena fissati su Fu Danxin, che teneva in mano l’acqua e le uova, dando un morso di qua e un sorso di là, con estrema lentezza. All’improvviso, si ricordò di quello che Fu Danxin gli aveva detto il giorno prima, e, come colpito da un fulmine, tornò in sé.

Fu Danxin sollevò la testa, padre e figlio incrociarono per un attimo i loro sguardi e annuirono, e l’aria tra di loro raggelò all’improvviso. Fu Danxin disse: “Papà, hai mangiato bene?”

“Ho mangiato bene. Voi servitevi pure.” Concluse Fu Qihong, che spostò la sedia, si alzò in piedi, e lasciò la sala da pranzo.

Il motivo per il quale il suo nomignolo era diventato Meimei, cosa che Chen Dijū volle davvero chiedere a sua mamma poco dopo, non poteva essere più semplice. All’inizio suo papà e sua mamma non avevano stabilito come chiamarla, e la chiamavano semplicemente Meimei, come ‘sorellina’, e a furia di chiamarla così il nomignolo era diventato Meimei come ‘prugna’.<sup>84</sup> Questa risposta avrebbe sicuramente un po' deluso Fu Qihong; oltre alla delusione, avrebbe provato anche un po' di amarezza, al pensiero di essersi sempre ritenuto capace di cogliere l’essenza delle cose partendo dal piccolo, di vedere già l’autunno alla prima foglia, ma alla fine

---

<sup>84</sup> Nel testo cinese c’è un gioco di parole tra i due nomignoli di Chen Dijū, che, sebbene composti da caratteri diversi, sono simili sul piano fonetico: il primo nomignolo Mèimeī 妹妹, significa ‘sorellina’, mentre quello successivo, Méiméi 梅梅 significa ‘prugna’.



non faceva che crearsi ansie per nulla. Rimase un po' a pensare, poi scosse la testa, sospirò una, due volte. È proprio così: se per tutta la vita i sentimenti che si provano sono amarezza e dolore, basta un giorno fresco a fare autunno... ah, buon Dio, la sua vita era stata così, ahi ahi ahi!

Meglio non parlarne qui. Dopo aver chiuso la porta fece un sospiro e se ne andò, con aria solenne: alla fin fine, si era laureato con serietà al Dipartimento di Lingua Cinese dell'Università statale di Yong'An; brillante studente dagli ottimi risultati nel nostro borgo di molti anni fa; da tredici, quattordici anni assistente capo all'Ufficio Archivi del distretto; principale e stabile voce nel nostro governo distrettuale; anche nei circoli culturali provinciali la sua voce aveva un certo spessore.

In linea di principio, a pensare a un personaggio così, ci si sarebbe aspettati che un avvenimento come il matrimonio dell'unico figlio in età da cercar moglie e metter su famiglia fosse accolto dalle felicitazioni di amici e dell'intera famiglia. Nella realtà, invece, il matrimonio tra le due famiglie Fu e Chen si svolse in modo terribilmente anonimo: il 3 gennaio del 2010, una domenica, approfittando del fatto che c'erano ancora le vacanze di Capodanno, le due famiglie organizzarono il ricevimento nella tenuta San Yuan fuori Dongmen. Dalla parte della famiglia Fu vennero quattro, cinque tavolate di ospiti; dalla parte dei Chen si radunarono solo dieci tavolate. Un po' di qua, un po' di là, furono più di cento le persone che festeggiarono quel matrimonio.

Qualcuno dice che scelsero il giorno sbagliato! È evidente che negli ultimi anni, le persone al nostro borgo se l'erano passata bene, ogni famiglia si era presa una macchinetta, e a ogni vacanza andavano a fare escursioni in montagna, a bordo della propria auto privata, sfrecciando finché non rimanevano bloccati in autostrada. Quei tre giorni di vacanza di Capodanno rappresentavano il picco delle gitarelle fuori porta, e le persone rimaste in un borgo tanto grande come quello si contavano sulle dita di una mano; e chi aveva tempo per andare al banchetto?... Inoltre, alla tenuta San Yuan proponevano solo cibi caserecci, per nulla buoni!

Qualcun altro dice invece che i genitori della famiglia Chen non erano molto soddisfatti di quel matrimonio. Alla fine, era stata una relazione clandestina portata avanti dai due ragazzi, conclusasi in maniera affrettata con un matrimonio. Volendola dire alla vecchia maniera, si trattò di una fuga d'amore. I poveri signori Chen avevano tirato su a fatica quella figlia finché era diventata una ragazza dignitosa e attraente, e ora in un botto si ritrovava sposata: faticavano a non provare un senso di disagio. Altrimenti, con le loro amicizie, avrebbero potuto far su molti più invitati.

Altri ancora sostengono che il problema era la famiglia Fu, in particolare Fu Qihong stesso. A proposito di Fu Qihong, sarebbe semplicemente un peccato non scrivere un libro per lui! Parliamo innanzitutto della sua intelligenza: non tanto dei suoi prestigiosi titoli di studio, ma del fatto che all'Ufficio Archivi distrettuale, a lui bastava leggere una volta i dati statistici annuali di tutti i borghi del distretto e di tutte le unità, per ricordarli a memoria; se citavi in modo scorretto un dato statistico di un articolo, sicuramente te lo faceva notare; e se citavi correttamente, ti chiedeva anche espressamente di verificare il documento, la pagina, la sezione specifica. Inoltre, Fu Qihong era un vero precisino: da sempre, indossava una t-shirt blu scuro, il cappotto in inverno quando si faceva più freddo, e la maglietta sbottonata in estate quando era più caldo, usciva con la sua bicicletta Phoenix dai giardini dell'area residenziale per andare a lavoro all'Ufficio Archivi distrettuale; se ti incontrava per strada potevi star certo che, da lontano, scendeva dalla bici per salutarti, e se camminavi sulla destra, lui stava a sinistra e viceversa, in tanti anni non aveva mai sbagliato; spaventoso, direte voi? Inoltre, non sapeva affatto gestire le cose, e dal 1989, quando aveva iniziato a lavorare al governo distrettuale, non aveva mai accettato un invito a una festa, che fosse la figlia del capo o il figlio di colleghi, che fosse la celebrazione di occasioni importanti di famiglia quali matrimonio, funerali o l'inizio di un nuovo percorso scolastico. Quando veniva invitato, come al lavoro, sigillava una lettera rossa. In quegli anni erano tutti poveri e nessuno si era mai lamentato dei cinque *yuan* che imbustava; poi, quando vennero giorni migliori e iniziò a sigillare cinquanta *yuan*, questo veniva già considerato misero, ma lui incurante continuò con i cinquanta *yuan* fino all'anno 2000, e sembra che negli ultimi anni tutti si siano convinti a metterne cento... ma secondo il modo di pensare di oggi, meno di duecento, trecento *yuan* non sono niente!... Avete un bel dire, ma come poteva invitare degli ospiti un personaggio del genere!

E infine ci sono altre persone che dicono che queste sono sciocchezze, sono tutti vecchi colleghi, non sarà certo una letterina rossa a bloccarli. A dire il vero, oltre a essere precisino, Fu era anche taccagno e persino un po' sinistro... e fu proprio questa, la causa principale della questione. Ci sono due cose da dire: il vecchio direttore dell'Ufficio Archivi distrettuale, Yu Xianliang, era una persona estremamente onesta e di buon cuore, oltre a essere un vecchio rivoluzionario. Nel 1997, quando il governo distrettuale fu rieletto, la classe dirigente dell'epoca aveva intenzione di promuoverlo e conferirgli un incarico al Dipartimento di Propaganda del Partito Comunista Cinese. Secondo la procedura, si fece dapprima un sondaggio d'opinione presso l'Ufficio Archivi: doveva essere una formalità, e invece fu bruscamente ostacolato da Fu Qihong. Fu proprio lui a raccontare intenzionalmente a tutti che le abilità lavorative del signor Yu erano scarse, le sue capacità organizzative insufficienti,

accennando persino alla relazione di Yu con Liang Ying, contabile dell'epoca. Quel bastardo aveva recapitato una lunghissima lettera all'ufficio del magistrato provinciale, facendo crollare la carriera di Yu Xianliang. A volerla dire tutta, fu anche uno stolto, si era dato la zappa sui piedi: pensate che Yu era il direttore dell'Ufficio Archivi distrettuale, e lui era il vice; quindi, se a Yu fosse stato affidato un altro incarico, era possibile che la posizione di direttore sarebbe toccata a lui. Perché un vicedirettore avrebbe dovuto farlo tramontare? Ma vi è anche un'altra questione ancor più controversa. Si va indietro al 1994, e quell'anno era di moda la speculazione sui dollari d'argento. Fu Qihong, pur non sapendo bene come – pare li avesse ereditati dal suo vecchio padre, mise mano su un gruzzoletto di questi. Inaspettatamente, proprio nel tranquillo e limpido contesto del distretto, attirando un po' di colleghi e un po' di conoscenti, chiese alla gente di acquistarli. All'inizio, erano solo affari, e anche i migliori destrieri hanno bisogno di mangiare un po' di erba buona. Ma Fu Qihong era veramente una persona testarda e precisina, e in tutta questa storia, almeno tre colleghi raccontarono alle sue spalle di aver comprato dollari d'argento falsi da lui! Comunque, alla fine, non si trattò di grandi somme, e per lo più queste erano brave persone, colleghi che non diedero voce a questi episodi e non portarono Fu in tribunale, sebbene la sua reputazione nel governo distrettuale ne fu gravemente compromessa.

L'ascoltatore disse: “No, no, stai parlando del 1994; per quanto ne so, non fu quello l'anno in cui Fu perse la sua reputazione, bensì il 1995; non dimenticarti che fu il 1995 l'anno dello scandalo della famiglia Fu, che fece tanto clamore!”

A quel punto oratore e ascoltatore si ricordarono, bulbi oculari e guance gli si gonfiarono come a un pesce rosso che scambia uno sguardo con un pesce gatto. Santo Cielo...è davvero qualcosa di indicibile! Indicibile...non è facile da raccontare...non raccontarlo, non raccontarlo.

Tutti dicono che il pettegolezzo è una cosa terribile. Fu Qihong aveva compreso molto presto la verità per cui il Purgatorio è tra la gente. “L'acqua limpida del Canglang può lavare la nappa del mio cappello; l'acqua torbida del Canglang può lavarmi i piedi.”<sup>85</sup> Questo fu detto nel *Mencio*. Lui, Fu Qihong, non aveva mai perseguito in questa vita fama o popolarità, ma desiderava avere la coscienza pulita. Non poteva certo controllare la lingua dei passanti, poteva solo controllare sé stesso e le due o tre persone più vicine a lui.

---

<sup>85</sup> La citazione inserita tra virgolette nel testo si ritrova nel testo *Lí lóu* 离娄 di Mencio 孟子, in cui Confucio risponde alla domanda di Mencio su come fosse possibile interloquire con i principi non benevolenti.

Per esempio, la sua amata Wang Hongyan. Spesso le insegnava: “Tu, quando sei fuori, ricordati di essere meno polemica. Vedo che quando fai compere, stai lì a contrattare per uno o due *yuan*. Tutti quei venditori si guadagnano da vivere così, anche con tutte le intemperie, e dicendogli così, fai loro un gran torto. Non si può dire che la nostra sia una famiglia ricca, ma sicuramente un po' di soldi non ci mancano, no? Sii meno polemica e meno calcolatrice; se sarai generosa, di certo vivrai felicemente!”

E poi c'era suo figlio Fu Danxin. Verso di lui, all'inizio aveva ardentemente riversato innumerevoli attenzioni; poi, nell'ultima decina d'anni, anche se il suo slancio si era un po' ridimensionato, continuava ad averlo sempre a cuore. Quando ce n'era occasione, voleva impartire degli insegnamenti anche a lui: “Ah, Fu Danxin, anche se adesso stai facendo piccoli affari, devi comunque sempre essere onesto. Nella vita, non temere di fare piccole cose, ma sta alla larga da ciò che non è sincero. I clienti del tuo negozio, gli amici con cui intrattieni affari... bisogna che tutti siate onesti e affidabili l'un con l'altro, dovete evitare di imbrogliarvi, anche nelle piccole cose. Hai capito tutte queste cose?” Poi aggiungeva: “Ora sei grande, uno schiocco di dita e hai già trent'anni. Una volta badavo moltissimo a te, ma ora non più. I princìpi li hai chiari, te li ho insegnati fin da piccolo, no? Vedo che ti sei fatto molti amici in società: questa è un'ottima cosa, ma ricorda che gli amici vanno scelti con cura, perché chi va con lo zoppo impara a zoppicare. C'è un'altra cosa da dire, hai raggiunto un'età per cui forse avrai iniziato a pensare alla questione del matrimonio; eppure, guardati, che aspetto folle e trasandato che hai; quale famiglia vorrebbe darti in sposa la propria figlia? Se si vuole metter su famiglia, bisogna prima mettere la testa a posto. Se tu per primo non ti sei ancora sistemato, non puoi con leggerezza infastidire e far perdere tempo agli altri...”

Wang Hongyan ascoltava le sue parole da trenta, quarant'anni, e da tempo faceva ormai orecchie da mercante; Fu Danxin invece non riusciva a non perdere la pazienza e ribatteva: “Santo Cielo, papà! Stai tranquillo! Ho capito! Se tu parlassi un po' meno, io avrei il tempo di fare più cose! Io mi occupo dei miei affari e tu fai il tuo lavoro: non puoi capirmi, cosa parli a fare?”

Come padre, cosa poteva fare Fu Qihong quando il figlio gli teneva testa? Arricciava il naso e finiva lì, ma di tanto in tanto ne parlava con Wang Hongyan, e non riuscendo a trattenersi, sospirava: “Ah, nostro figlio, è troppo irritabile! Gli abbiamo dato tanti insegnamenti in questa vita, come mai non ha imparato a moderarsi un po'?”

Wang Hongyan era tornata reggendo il bollitore dell'acqua, aveva scoperto la tazza di Fu Qihong, e versato dentro dell'acqua bollente; aveva poi riposto il bollitore, si era girata ed era andata a sedersi sul divano. Solo a quel punto aveva detto: “Santo Cielo, Fu, dici che è

irritabile, ma non lo sei forse anche tu stesso? A mio parere, Danxin è diventato sempre più ragionevole in questi ultimi anni: si è aperto un negozio, ha messo via dei soldi per comprarsi la macchina...è in gamba, sai! Quanto alla moderazione, arriverà pian piano. Vedrai che quando avrà messo su famiglia e avrà delle responsabilità, imparerà anche questo.”

Questo era successo prima della Festa Nazionale dell'anno precedente. Sentendo Wang Hongyan parlare in quel modo, si era sentito molto perplesso. “E con questo cosa vorresti dire? Ogni giorno con quell'aspetto così trasandato, come potrebbe farsi una famiglia?... Te l'avevo detto a suo tempo, abbiamo entrambi chiara la situazione di nostro figlio, ed eravamo concordi, che non avremmo accettato né fatto amicizia con nessuno, chiunque fosse venuto a parlarci di matrimonio... su questo eravamo d'accordo, non puoi tirarti indietro ora!”

In principio, Wang Hongyan si era ripromessa di non piangere, ma quando fu attaccata in quel modo, fu inevitabile che gli occhi le si arrossassero. “Fu, mio caro,” disse lei strofinandosi le lacrime via dagli occhi, “sei sempre così tollerante verso gli estranei, perché sei così severo verso Danxin? Anche lui ha sofferto molto quell'anno, ma è passato così tanto tempo, perché sei ancora così critico nei suoi confronti? È cresciuto così tanto, ed è ancora così solo, quando quelle mie amiche vorrebbero presentargli qualcuna, tu le cacci in malo modo... è tuo figlio, come puoi essere così crudele?”

Scoppiò a piangere, e Fu Qihong cominciò a irritarsi. Disse: “Va bene, va bene! Era solo per dire, non occorre che porti la questione all'exasperazione; perché darmi del crudele?! Dico solo le cose come stanno; mettiti nei miei panni, non è facile trovare una moglie in una situazione come la sua, eh!”

Wang Hongyan strizzò gli occhi, lo fissò per un momento, e alla fine disse: “Vedi, tu...tu... non riesci a capire tuo figlio. Che cos'ha Danxin che non va? È alto, bello e affascinante; chi non lo ammira?”

Fu Qihong pensava che per lui essere di bell'aspetto non fosse un'abilità. Ma non diede voce a questo pensiero, e si limitò ad ascoltare Wang Hongyan, che parlava come un fiume in piena: “E ora mi trovo in questa situazione, per cui ieri è venuto a dirmi una cosa, e io, oggi, vengo a spiattellartela al posto suo: si è messo con una ragazza che lavora alle poste, sua coetanea. Mi ha detto che è una persona semplice, gentile di carattere, e hanno già parlato di matrimonio, stavano cercando un momento per venire a trovarci...”

Fu Qihong non se lo aspettava minimamente: Wang Hongyan gli aveva servito del tè, e anche una notiziona. Spostò le sue chiappe sul divano, in viso manteneva un'espressione ancora calma, ma in cuor suo non riusciva a trattenersi: “Oh Cielo, questo ragazzo!”

In verità non era sorpreso che Fu Danxin non gli avesse raccontato di questa cosa di sua spontanea volontà, in quanto era sempre stato più legato alla madre; ma tutto ciò, non era avvenuto troppo in fretta? Qual era la storia di questa ragazza? Come si erano conosciuti? Com'è che erano già arrivati a parlare di matrimonio? Che posizione aveva la sua famiglia?

Wang Hongyan vide che non parlava, e faceva fatica a coglierne i pensieri più intimi, così continuò a parlare: “L’ho obbligato a farmi vedere una sua foto. È una ragazza molto piacevole, di buone maniere, la pelle chiara... ha buon gusto, il nostro ragazzo!”<sup>86</sup>

“Hai una foto? Fai dare un’occhiata anche a me.” Chiese Fu Qihong.

“Macché!” sbuffò Wang Hongyan, “È a casa di tuo figlio! Stasera a cena potrai chiedergli di mostrartela!”

Quella sera, a tavola, su suggerimento di Wang Hongyan, Fu Qihong vide per la prima volta la foto della sua futura nuora, Chen Diju. La ragazza della foto aveva un visetto tondo, due occhi anch’essi molto tondi e gentili, un sorriso dolcissimo. Sedeva su una panchina, sullo sfondo una casa di stile occidentale e dei lampioni.

“Oh, è stata scattata all’estero?” chiese Fu Qihong, riponendo gli occhiali da lettura.

A questa domanda, Wang Hongyan e Fu Danxin scoppiarono a ridere. “È stata scattata all’interno di uno studio fotografico, questo è lo sfondo della parete!” Lo informò Fu Danxin.

“Ah, è così...” disse Fu Qihong, un po’ imbarazzato, “bellissimo scatto, bellissimo scatto.”

Madre e figlio a quel punto si scambiarono un’occhiata. Wang Hongyan disse: “Direi, visto che non abbiamo avuto molti impegni di recente, di invitare a cena la cara Chen questo o il prossimo fine settimana, cosa ne pensate?”

“Glielo chiedo,” rispose Fu Danxin, “alle poste si turnano per i giorni di riposo, non è detto che sia libera il fine settimana, ma le chiedo e vediamo.”

“Molto, molto bene.” Wang Hongyan sorrideva anche con gli occhi, “Voi pensate al giorno, io preparerò da mangiare.”

“Chiedile un po’ cosa le piace mangiare. La cena è la cosa più appropriata, non serve preparare chissà quali banchetti e far impazzire tutti nei preparativi!” incalzò Fu Qihong, che come sempre voleva organizzare tutto alla perfezione.

“Ehi! Ho capito, ho capito!” ripeté Fu Danxin.

---

<sup>86</sup> Nelle culture orientali, la pelle bianca è associata ai concetti di bellezza e nobiltà, contrapposto invece alla carnagione scura, sinonimo di bassa levatura sociale perché accostata a professioni più umili svolte all’aperto.

Non aveva capito un accidente. Proprio come Chen Dijū non aveva ereditato la saggezza di sua madre, Ye Xiaoxuan, così Fu Danxin non poteva minimamente competere con l'accortezza di suo padre, Fu Qihong. È certamente vero che ognuno ha i suoi pregi e difetti, e ognuno ha il suo destino. D'altra parte, gli Otto Immortali hanno attraversato l'oceano, ciascuno mostrando i propri poteri magici, ma Fu Qihong non sarebbe mai arrivato ad apprezzare la spensieratezza di Fu Danxin. Quest'ultimo aveva aperto un negozio sgangherato e lo definiva mettersi in affari; con due spiccioli sul conto, aveva acquistato un'auto di seconda mano; non aveva un piano quinquennale, figuriamoci un programma decennale; eppure, aveva voluto comunque mettersi con una ragazza. Ma la cosa più preoccupante era che, pur conoscendola solo da pochi giorni e aver fatto un solo passo della "Lunga Marcia", senza neppure averla fatta vedere ai genitori, era stato capace di tornare di corsa tutto eccitato da mamma e papà, e pieno di gioia, con grande scioltezza, gli aveva sventolato di fronte agli occhi un libretto rosso e detto: "Papà, mamma, mi sono sposato!"

In quel momento, le orecchie di Fu Qihong erano rimbombate come dentro a una campana, ma quando a posteriori ci ripensò, non poté che riderci su, esclamando: "Come lo ammiro!"

Eppure, ogni cosa ha il suo punto debole. Questo non vale solo tra marito e moglie, ma anche tra madre e figlia, e tra padre e figlio. Fu Qihong era stato attento e coscienzioso tutta la vita, realizzando ogni cosa in modo scrupoloso: terminata l'istruzione giovanile, era stato ammesso all'università, gli era stato assegnato un lavoro, sposato sua moglie, avevano avuto un figliolo, e aveva tanto sperato che questo figlio fosse un degno erede, per passare al livello successivo. Ma questo figlio aveva una sola abilità, e cioè quella di voler sempre fare qualcosa di diverso per dimostrare la sua originalità, e scombinare in questo modo tutti i piani del padre.

Ma questo sarebbe successo dopo. In quel momento, Fu Qihong stava osservando Wang Hongyan, con gli occhi rossi, come se si stesse difendendo dal rigido vento dell'Est. "Fammi vedere, fammi vedere!" Teneva il certificato di matrimonio in mano, sul punto di piangere. "Oh, guarda che bella foto; Chen Dijū, Chen Dijū... che nome interessante! Ah, è nata a dicembre, ha sei mesi meno di te... Ah, bene, bene, guardatevi, come state bene insieme! Fu, caro, vieni a vedere, guarda come stanno bene insieme. Danxin, mostrala a tuo padre." Passò il certificato di matrimonio a Fu Danxin, indicando di passarlo a Fu Qihong. Era proprio così: una bella donna, aveva veramente un fascino antico, e una postura da scrittrice! Con quella mossa intendeva qualcosa di più. Inoltre, Fu Qihong non era alla sua portata e in realtà, voleva che Fu Qihong prendesse il certificato di matrimonio direttamente dalle mani di Fu Danxin. Una volta preso, sarebbe stato come aver accettato questo fatto, firmato l'accordo, acconsentito alla cosa,

e per quanto fosse stato a disagio e con mille perplessità, avrebbe dovuto riconoscere questa unione.

“Non lo guardo! Io non lo guardo!” Fu Qihong disse senza neanche pensarci... lui e Wang Hongyan erano sposati da decenni e si conoscevano profondamente, come poteva averlo ingannato in quel modo? Spostò entrambe le mani dietro la schiena, intenzionato a distruggere quella bella scenetta organizzata dalla moglie. “Sei ancora dell’umore giusto per guardare la foto? Guarda tuo figlio, tanto bravo! Oh, Fu Danxin, qualche giorno fa mi avevi appena accennato di aver conosciuto una ragazza; io in quel momento non ti avevo voluto mettere in imbarazzo, ti avevo proposto di venire a mangiare qualcosa, e di discuterne, se c’era qualcosa. E il risultato qual è? Dov’è questa ragazza? Non vedo nemmeno l’ombra di una ragazza, e non ne so nulla delle condizioni di quella famiglia, e tu ti sei sposato?! Ma quanti anni hai? Pensavi fosse come giocare a “mamma casetta”? Non hai considerato gli altri aspetti, il matrimonio è una cosa importante, non puoi vederlo come un gioco! Venire da me a cose già fatte! Sei furbo eh! Cos’è, volevi semplicemente colorare un po’ la tua vita, e non sai più se hai fatto bene o male? È semplice, non mi dai più retta!” Teneva la mano sinistra sopra a quella destra, stringendola fino quasi a sgretolarla. Se ne stava a fissare il bel viso bianco di Fu Danxin, gli occhi tutti annebbiati.

“Oh, Fu caro...” In tanti anni, Wang Hongyan non lo aveva mai visto così alterato, così improvvisamente fuori di sé; stava spremendosi le meningi per pensare a qualche frase di qualche classico, o in alternativa a sgridare semplicemente il figlio, per riuscire in qualche modo a tranquillizzarlo.

Ma Fu Qihong era fuori controllo, ed entrambe le mani avevano cominciato a tremare: alla fine, la sinistra mollò la presa sulla destra, che scivolò fuori rumorosamente spingendo via lo scaffale in vimini dove tenevano giornali e riviste di tutti i giorni, che finirono a terra.

In una frazione di secondo, l’intero salotto fu ricoperto di fogli sparsi. “Oh Santo Cielo! Danxin! Danxin! Vai a portar via tuo padre, presto! Sta per infuriarsi di nuovo, di nuovo!” Wang Hongyan, che si era davvero spaventata, urlò con cuore tremante a suo figlio.

Fu Danxin se ne stava in piedi in mezzo al salotto, guardando il padre che ansimava e boccheggiava, le labbra tremanti, l’intero corpo che trasudava rabbia. Tornò in sé solo quando la madre lo chiamò, e a quel punto gridò a gran voce: “Padre! Siediti, siediti intanto!” Gettò via anche il certificato di matrimonio, si avvicinò e lo tenne dapprima fermo con le braccia, che dopotutto erano quelle di un ragazzo giovane e forte, e poi, con fermezza, lo mise a sedere sul divano.



Con un tonfo, Fu Qihong si ritrovò schiacciato sul divano, con il cuore martellante e un dolore che andava dalle natiche alla bocca dello stomaco, e di colpo tornò in sé. Vide la sua amata Wang Hongyan in piedi in un angolo del salotto, che tremava e piangeva.

“Santo Cielo, Hongyan, devi scusarmi, per un attimo ho perso il controllo. Perdonami, perdonami.” Disse affannosamente Fu Qihong, scusandosi con lei.

Basta così! Non parliamo più dei fatti dell’anno scorso e diamo un’occhiata a come stavano le cose ora: era il 2010, i tre giorni di vacanza per il Capodanno erano passati, e le strade caotiche e luminose del borgo di Pingle avevano ripreso pian piano a ripopolarsi, scenario quotidiano di affollate e prosperose attività. Sebbene fosse ancora inverno, ovunque in piazza Tiansheng già cominciavano a vedersi appese lanterne rosse, e quando, occasionalmente, usciva il sole, si riflettevano sulle pareti di qua e di là rischiarandole come la neve, generando qualcosa di piuttosto affascinante.

A ben vedere, per essere solo i primi giorni dell’anno, nel nostro borgo erano avvenuti parecchi cambiamenti: in casa Fu si contava una nuora in più, in casa Chen si era aggiunto un genero, e poi anche in casa Zhang, in casa Wang, in casa Zhang e in casa Liu ciascuno aveva avuto dei guadagni... ma tutte queste sono questioni private. A livello governativo, c’era stato veramente un grande avvenimento: dopo le vacanze di Capodanno del 2010, l’intero governo provinciale, compresi la Commissione per le Ispezioni Disciplinari, il Dipartimento per l’Organizzazione, il Dipartimento di Propaganda, insomma, tutti si erano trasferiti in una nuovissima sede fuori Dongmen, nuova di zecca. Questa nuova sede, in realtà aveva fatto discutere un po' tutti, e bastava guardarla: la scintillante luce argentata ne accresceva la maestosità, le gronde rovesciate si dispiegavano a coronamento del quindicesimo piano, una bancherella, simile a una gigantesca astronave, ricopriva l’area da Via Dujuan a Via Tianyu; si mormorava che dentro fosse ancora più incredibile, con più di 700 uffici, riscaldamento centralizzato, sistemi informatici e palestre sofisticate... insomma tutto quello che si poteva volere. Oh, Cielo, ma di cosa stiamo parlando, non dobbiamo dar seguito a queste voci di corridoio.

Per Fu Qihong, per quanto grandi fossero stati questi cambiamenti, rimanevano banalità. In fin dei conti, la sua scrivania era sempre la stessa, il computer sempre lo stesso, le librerie e i libri pure (certamente, ogni anno venivano sempre aggiunti nuovi materiali) ... l’unica cosa diversa era che, quando la mattina usciva con la sua bici, doveva girare a destra, non più a sinistra.

Perciò, fatta la colazione, scese le scale, scambiò un saluto con il portiere, il signor Qi, inforcò la bici e girò a destra, proseguì lungo la Via Dongjie, oltrepassandola per dirigersi verso la periferia di Dongmen. L'ingresso di piazza Tiansheng era gremito di persone e bancherelle, tanto da risultare impenetrabile. Fu Qihong non poteva fare a meno di sentirsi sconcertato, chiedendosi da dove venissero tutte quelle persone, se non andassero a lavorare, e da dove prendessero tutti i soldi per potersi comprare questo e quello.

Con non poche difficoltà Fu Qihong entrò nel palazzo del governo locale – il portiere all'ingresso era appena stato rimpiazzato con uno nuovo, cosa che destabilizzò non poco Fu Qihong; parcheggiò la bicicletta, zampettò passando quattro o cinque prati erbosi, per poi arrivare all'Ufficio Archivi distrettuale, a fianco dell'Assemblea del Popolo locale; si diede una sistematina ai capelli e al colletto, attraversò il corridoio che portava al suo ufficio, e solo allora si sedette e tirò un respiro di sollievo.

La felicità è passeggera. Meno di cinque minuti dopo Zhou Cong bussò alla porta. “Direttor Fu, ha tempo? Avrei qualcosa da riferirle.”

“Oh, caro Zhou,” Fu Qihong si alzò in piedi, “entra, vieni a sederti.”

Zhou Cong entrò tenendo in mano alcuni fogli stampati ricoperti di parole, e li passò a Fu Qihong, tenendosi dall'altra parte della scrivania. “Ecco, Direttor Fu, ci dia un'occhiata, sono i verbali di lavoro di quest'anno. Si era detto che bisognava consegnarli entro questa settimana: ci dia un occhio se c'è qualcosa da modificare, in caso contrario glieli porterò per le firme una volta definiti.”

“Bene, mettili qui, li guardo tra un attimo.” Parlando, Fu Qihong tirò fuori dalla valigetta una pila di stampe, “Volevo proprio venire a cercarti anch'io, leggi qui.” Sfogliò fino alla seconda pagina “*Ding shang shenghua* - Studio decennale sull'industria cosmetica nella provincia di Yongfeng”, e indicando in alto, lo mostrò a Zhou Cong. “Guarda questi dati, credo ci sia qualcosa di inesatto, dammi una mano a controllare.”

“Va bene,” rispose subito Zhou Cong, “gli darò un'occhiata immediatamente.”

“Grazie infinite, caro Zhou, datti da fare allora, io preparo una tazza di tè.” Fu Qihong andò accanto alla libreria e tirò fuori la tazza da tè, dopodiché prese il barattolo del tè per pescarci alcune foglie. Cosa molto strana, scosse un po' il barattolo, ma riuscì a pescare solo sette o otto foglioline di tè incenerite. In quel momento si ricordò che già il giorno prima il tè era finito, e aveva pensato di recuperare un nuovo sacchetto da casa il giorno dopo, ma la realtà era che se ne era dimenticato.

“Oh, Santo Cielo!” non poté fare a meno di sospirare Fu Qihong, “che mi sta succedendo questi giorni? Mi dimentico tutto.”

“Direttor Fu, non ha più tè? Si dà il caso che di là io ne abbia ancora due pacchetti nuovi, me li hanno dati i parenti del monte Mending, sono proprio locali, può star tranquillo che è sicuro e privo di pesticidi. Vado a prendergliene uno e torno.” Disse rapido Zhou Cong.

“Oh, Santo Cielo! È inaccettabile, inaccettabile! Che imbarazzo!” diceva Fu Qihong dondolando le braccia avanti e indietro in continuazione, “È sufficiente che tu me ne dia un po’, quanto serve per il tè di oggi e siamo a posto.”

“Ma cosa dice! Quante cerimonie! Via, vado a prendergliene un pacchetto!” Zhou Cong girò i tacchi e se ne andò.

Fu Qihong se ne stava in piedi accanto alla libreria, osservava quei residui di tè sul fondo della tazza, sparpagliati.

“Ah, eccola direttor Fu!” All’improvviso una voce calorosa lo chiamò e lui la riconobbe subito, era Wu Wenli.

Si voltò e, come si aspettava, vide Wu Wenli in piedi sulla porta, con un sorriso a trentadue denti.

“Ehi, cara Wu, hai bisogno di qualcosa?” chiese.

Wu Wenli entrò e scoppiò in una risatina: “Direttor Fu, ci sarebbe una cosa, forse se ne è già dimenticato, ma noi invece ce la ricordiamo bene... sono venuta io, con la mia faccia tosta, a chiedere.”

“Quale cosa?” Fu Qihong aggrottò la fronte e cercò di far mente locale, pensando a cos’altro avesse dimenticato.

“Lo scorso anno lei e il direttor Zhao siete andati a studiare e far ricerca nello Hubei, ed è saltata la cena di Capodanno dell’ufficio; aveva promesso personalmente, però, che quest’anno l’avremmo organizzata per bene, e anche che saremmo andati al karaoke, ricorda? ... Ecco, stanno per iniziare le vacanze, e lei dovrebbe organizzare la cena per noi!” Wu Wenli parlò in tutta scioltezza.

Fu Qihong tirò un sospiro di sollievo e acconsentì: “Non c’è problema, organizza insieme al giovane Yang, lo stagista: trovate un ristorante dove possiamo fare la cena. Devo chiedere al direttor Zhao per quanto riguarda il karaoke, ma non credo ci siano grossi problemi.”

“Fantastico!” Wu Wenli si rallegrò, con un’espressione sorpresa sul viso.

“Oh, a proposito”, si ricordò Wu Wenli, “ha acquistato le azioni della Huaxia di cui le parlavo la scorsa volta? Le mie sono tutte cresciute. Sono buone azioni queste, vanno controcorrente! Non è detto, eh, ma secondo me quest’anno il valore delle azioni salirà!”

Fu Qihong si accigliò: “Meglio non parlare di queste cose, in orario di lavoro...” Non aveva terminato la frase, che Zhou Cong mise piede nella stanza, reggendo un pacchetto di tè.

“Su, tenga, direttor Fu, queste sono le migliori foglie di tè...” Si interruppe non appena vide Wu Wenli, e concluse: “Piuttosto affollato qui, oggi, eh!”

“Sto facendo un servizio di pubblica utilità, e sono venuta come portavoce per chiedere di una cena di lavoro al direttor Fu” disse Wu Wenli, “invece tu, hai portato del buon tè da condividere! Che lo porti di nascosto solo al direttore, è qualcosa che ci rattrista a dir poco!”

I due facevano sempre un po' di baraonda in ufficio, in fin dei conti erano della stessa generazione più giovane. Fu Qihong era rimasto a osservare, passivo e indifferente, non aveva voglia di sgridare o ammonire, e si limitò a dire: “Zhou Cong, ti ringrazio, appena avrò del buon tè, te ne restituirò un pacchetto. Do subito una letta alla tua bozza. Su, ora andate a far qualcosa!”

I due alla fine si ritirarono. Con calma, Fu Qihong prese il pacchetto di tè portato da Zhou Cong, lo aprì e ne annusò la delicata fragranza (era veramente un ottimo tè!). Rovesciò le vecchie foglie di tè della sua tazza, la risciacquò, ci aggiunse del nuovo tè e vi versò dell'acqua bollente; dopodiché, con scioltezza, ritornò alla scrivania dell'ufficio portandosi dietro la tazza, accese il pc, aprì la pagina dell'internet banking della China Construction Bank e fece l'accesso con il suo account.

Come immaginava, sembrava che quanto detto da Wu Wenli sul mercato azionario della Huaxia fosse vero.<sup>87</sup> Non solo il suo investimento c'era ancora, ma era addirittura cresciuto di qualche decina di *yuan* rispetto al giorno prima.

Tenendo il mouse sullo schermo e guardando la somma di denaro sotto al suo nome, meditò un momento... un secondo dopo, alla fine, premette il tasto “Riscattare tutto”.

I figli di questa vita sono i debiti delle vite precedenti. È una frase vera al 100%.

Si può dire che sulla testa di una donna gravi un debito di almeno 300.000 *yuan*, se poi avrà un figlio, che in futuro prenderà moglie, se ne possono tranquillamente aggiungere altri 100.000... questo almeno qualche anno fa. Negli ultimi anni la qualità di vita della gente nel nostro borgo è migliorata, e i pargoli sono sempre più difficili da gestire: la figlia dei Zhu ha cambiato telefono cellulare; il figlio dei Xiao si è preso una Mercedes; i Liu hanno acquistato un tricamere per sistemare la prole; i Zeng hanno promesso una bella vetrina nella rilucente strada commerciale pedonale. Aggiungici che, nel novembre del 2009, una figlia dei Chen

---

<sup>87</sup> La Huaxia Bank Co., Ltd, 华夏银行 Huáxià yínháng, nome abbreviato della 华夏银行股份有限公司 Huáxià yínháng gǔfèn yǒuxiàn gōngsī, è una banca commerciale fondata nel 1992, durante il programma di “Riforma e apertura” lanciato da Deng Xiaoping. Quotata nella Borsa di Shanghai nel 2003, è diventata subito la quinta banca cinese. Nel 2005 sono stati siglati accordi di investimento da parte della Deutsche Bank e nel 2012 si è classificata 67° nella lista delle ‘Top Chinese Enterprise Performance’ e 96° nella lista delle ‘Top Chinese Service Entreprises’.

doveva sposarsi, e un figlio dei Fu doveva metter su famiglia, e come far quadrare i conti diventò un problema serio.

Perciò, i genitori delle due famiglie dovettero necessariamente sedersi a tavolino e discutere della questione. In verità, Fu Qihong non avrebbe assolutamente potuto prender parte a una questione tanto bassa, ma poi era stato il primo a perdere le staffe, aveva rovesciato il tavolo, era rimasto con un pugno di mosche, e trovandosi in una posizione svantaggiata, non poté che far visita all'intera famiglia di Chen Jiakang, carico di regali, insieme a Wang Hongyan.

A proposito, venivano tutti da Via Dongjie, nel borgo di Pingle, dirimpettai. Il nome di Chen Jiakang diceva qualcosa a Wang Hongyan, e Ye Xiaoxuan era cresciuta con lei a Dongmen, cinque o sei vicoli più in là, per cui erano davvero conoscenti di lunga data. Wang Hongyan era stata compagna di scuola media inferiore della sorella maggiore di Ye Xiaoxuan, quindi, facendo due conti, doveva avere tre anni più di lei. A pensarci bene, a quel tempo vedeva Ye Xiaoxuan che saltava la corda in Via Dongjie, sulle mura della città, con due treccine svolazzanti come libellule... “E così, in un batter d'occhio sua figlia è cresciuta, e si è sposata con il nostro Danxin!” disse a Fu Qihong, sospirando.

Le due famiglie in realtà abitavano molto vicine: la famiglia Fu uscì dall'area residenziale governativa, svoltò a destra e si diresse verso il centro, proseguendo lungo Via Dongjie. Gli alberi di ginkgo ai lati della strada erano nel pieno della stagione, con foglie appese di un giallo infiammato che quasi ci si vedeva attraverso. Due passi in questa direzione, poi girarono di nuovo a destra, seguendo le mura della città vecchia di Dongmen; passarono il complesso di Kuixing e lasciato alle spalle il centro ricreativo per pensionati, arrivarono all'area residenziale della compagnia del gas naturale.

I tre se ne stavano in piedi alla porta, attendendo che Chen Dijū uscisse per andare a prenderli. Wang Hongyan, che aveva parlato per tutto il viaggio, ora al contrario era agitata, allungò la mano per lisciare il colletto di Fu Danxin e si sistemò i capelli. Solo Fu Qihong era tranquillo e si mise a dare un'occhiata al paesaggio e alla vegetazione del complesso: vide le mattonelle di ceramica color bianco sporco incollate su un edificio residenziale, e il giardino al piano di sotto stracolmo di alberi di ginkgo, con foglie ancora verde smeraldo che riflettevano l'edera cinese. Oltre a questo, vi erano anche lagerstroemie, prugni, magnolie e ligustri lucidi, e all'ingresso del giardino si ergevano due gigantesche piante di osmanto odoroso.

“Questi due alberi di osmanto sono cresciuti davvero bene; quando fioriranno, in agosto, saranno sicuramente molto profumati!” sospirò.

Aveva appena finito di parlare, quando sentì Fu Danxin dire: “Meimei’, di qua!”

Alzò la testa e con lo sguardo seguì la voce, scorgendo una ragazza sbucare fuori saltellando dal folto giardino. Aveva i capelli legati in una coda di cavallo, un vestito invernale blu scuro, ed era avvolta in una sciarpa gialla, che le incorniciava un viso straordinariamente innocente.

Gli corse incontro e si fermò davanti a loro, riprese fiato e li salutò: “Ciao zio, ciao zia!”

Wang Hongyan sorrise: “Ciao, cara Chen! Fu Danxin mi ha parlato così tanto di te, alla fine ci vediamo!”

Fu Qihong fece un cenno verso di lei.

Chen Dijū si posizionò a fianco di Fu Danxin, che le tirò la mano e le disse: “‘Meimei’, perché corri? Non agitarti.”

Chen Dijū gli lanciò un’occhiataccia, ma gli angoli della bocca si incresparono in un sorriso: “Fa un po’ freddo in questo ingresso. Zio, zia, andiamo, da questa parte.”

I due vecchi della famiglia Chen erano in trepida attesa in salotto; quando la porta si aprì, balzarono in piedi per dare un caloroso benvenuto. Chen Jiakang passò una sigaretta a Fu Qihong, il quale però, si scusò, ma lui non fumava. Ye Xiaoxuan prese sottobraccio Wang Hongyan: “Hongyan cara, da quanto tempo non ci vediamo! Sei stata fin troppo gentile a portare tutti questi regali!”

“Ci mancherebbe!” Wang Hongyan le diede tutto quello che avevano in mano, e subito sorridendo disse: “Xiaoxuan, sembri ancora così giovane!”

Sul tavolino da tè erano state ben disposte delle tazze, il tè era in infusione, e nel vassoio della frutta c’erano mele, banane e mandarini tagliati, la scatola dei dolci era aperta, con pasticcini come biscotti di riso al burro, tortine ai fagioli mung e all’osmanto, e frutta secca come pistacchi, noci pecan e mandorle.

“Sedetevi! Non fatevi riguardo!” disse Ye Xiaoxuan.

Fu Qihong si sedette sulla poltrona singola, Wang Hongyan e Fu Danxin una accanto all’altro sul divano a tre posti. Ye Xiaoxuan e Chen Jiakang si sedettero su una sedia che avevano avvicinato, rimaneva ancora una poltrona singola, che Ye Xiaoxuan indicò a Chen Dijū: “Meimei, siediti anche tu!” Così anche Chen Dijū prese posto a sedere.

Devi sapere questo: non c’è amore senza liti, non c’è matrimonio senza errori. Quando dei bravi ragazzi formano una coppia, i genitori sciocchi non si parlano a vicenda.

Fortunatamente, Fu Qihong aveva lavorato al governo distrettuale per diversi anni, e aveva partecipato se non a mille, almeno a novecento riunioni, accumulando una grande esperienza. Bevve un sorso di tè, poi, con molta cordialità, dichiarò: “A voi due, dobbiamo le nostre scuse. Avremmo dovuto venire a trovarvi prima, invece la visita è stata procrastinata

fino a oggi; veramente, ci dovete scusare. Di questa faccenda tra i ragazzi, sono venuto a conoscenza da poco, e cosa posso dire? Non nego di essere rimasto un po' basito, ma alla fine, ne sono contento. In fondo, vedere due ragazzi giovani che si amano sinceramente, e che desiderano costruire insieme una famiglia, non è una cosa semplice. Io e la madre di Danxin ci congratuliamo con loro, e ci auguriamo possano vivere nella gioia e prosperità. E voi cosa ne pensate?”

Con queste parole aveva messo dei punti fermi, così Ye Xiaoxuan continuò dicendo: “Esatto, esatto, non è una cosa semplice. Nostra figlia ormai è grande, le è stata presentata una schiera di persone, ma lei non ha avuto interesse per nessuno, fino a che non ha incontrato il vostro Fu Danxin!”

“Dici bene! Bisogna incontrare la persona giusta, sai. Il nostro Danxin ha sempre dato fin troppo peso al lavoro, e noi non lo abbiamo mai forzato, pensando che, come ragazzo, dovesse occuparsi innanzitutto sempre della sua attività. Chi avrebbe mai detto che si sarebbe sistemato così presto con la vostra piccola Chen!” si affannò a completare Wang Hongyan.

“Ho anche sentito,” disse Ye Xiaoxuan, “che il vostro Danxin ha aperto quel negozietto – come si chiama? Sunshine Computer? Proprio di recente il nostro pc ha iniziato ad avere qualche problemino, quando potrebbe venire a dargli una sistemata?”

Fu Danxin non era ancora riuscito ad aprire bocca, che sua madre subito rispose: “Ma certamente! Siamo tutti una grande famiglia ora, non c'è bisogno di fare tante cerimonie! Danxin... Chen cara, anche tu: stavo giusto pensando a questa cosa, e ora ve la dico, visto che siamo tutti insieme. Visto che siete già ufficialmente sposati, non dovete più chiamarci ‘zio, zia’: a mio avviso dobbiamo cambiare registro, no?”

Voltò la testa e fissò Chen Dijū, come se si aspettasse proprio che la ragazza aprisse bocca e la chiamasse ‘mamma!’

Chen Dijū era diventata rossa in viso, trattenne il respiro, come se avesse voluto gridare ma non ne avesse avuto il coraggio, e si voltò verso sua madre.

Ye Xiaoxuan a quel punto rise di gusto: “Hongyan, sorella mia, dici bene! Cambiamo registro! Naturalmente cambiamo registro! Eppure, serve una cerimonia per ufficializzare questo cambio, dopotutto il matrimonio è una cosa importante, non si può banalizzare, no? Dico bene?” fece volontariamente una pausa, per poi riprendere: “Oggi le nostre due famiglie si sono incontrate, non serve parlare di altre banalità... ci conosciamo tutti da molti anni, e ci capiamo... la cosa più importante è che definiamo le cose pratiche: prima cosa, dove e come realizzare questo matrimonio – dopotutto, si può considerare davvero ufficiale solo dopo avergli dato la giusta risonanza tra famigliari e amici; seconda cosa, anche se questi due ragazzi si sono

sposati e sono diventati una famiglia, devono comunque sistemarsi, trovarsi un tetto sopra la testa, un posto dove stare al riparo...” Improvvisamente fu sopraffatta dall’emozione, le parole non le uscirono più di bocca, e si coprì gli occhi con le mani.

“Oh Santo Cielo, Xiaoxuan,” Chen Jiakang allungò la mano per appoggiarla sulla sua spalla, “Xiaoxuan, su!”

“Mamma...” Anche Wang Hongyan la chiamò con voce tremante, simile a quella di un gattino.

Di fronte a questo, i tre della famiglia Fu si sentirono veramente imbarazzati: non potevano far finta di niente, né tantomeno andarsene. Wang Hongyan mollò la presa e si pentì solo di essersi spinta troppo oltre con le sue parole, poco prima. Alla fine, disse: “Xiaoxuan, Xiaoxuan, non essere triste, su! Dici bene: per qualsiasi cosa, possiamo parlarne e risolverla insieme.”

Fu Qihong gettò immediatamente un’occhiataccia a Wang Hongyan, ma era troppo tardi. Forse alla moglie non era ancora chiaro che la situazione era cambiata molto in fretta: ora che lei si era espressa, Fu Danxin avrebbe fatto le cose in grande. Le benedizioni da sole sicuramente non sarebbero state sufficienti, bisognava esprimere il proprio supporto concretamente... in altre parole, avrebbero dovuto sicuramente tirar fuori dei soldi.

Le porte della città erano già sfondate, restavano da combattere le guerre nelle vie e nei vicoli. Nel mese di novembre, le due famiglie si confrontarono cordialmente, per discutere in anticipo di ogni questione legata alla gestione del matrimonio. Tra queste, vi furono due cose che impressionarono un po' Fu Qihong.

La prima fu che Chen Diju, di fronte a entrambi i genitori, palesò di non voler fare le cose in grande. Non intendeva dare prova di ostentazione andando in qualche posto lussuoso né tenendo un banchetto imperiale, tantomeno voleva affittare qualche auto di marca per fare corteo... “Sono tutte banalità, fatte per farsi vedere dalla gente, non hanno niente a che vedere con noi, sono veramente cose false.” Diceva: per quanto riguarda gli invitati, invita i parenti e gli amici più cari, quelli che hanno un legame sincero, non invitare chi conosci poco o non conosci per nulla; addirittura, non serviva che Fu Danxin le regalasse un anello. “Zuccona di una ragazza, davvero non vuoi un anello?” Ye Xiaoxuan non poteva crederci. “Non mi serve, e in più non li ho mai indossati, è uno spreco.” Aveva risposto Chen Diju.

Tornati nell’area residenziale del comitato distrettuale, Wang Hongyan disse: “Caro Fu, anche se non vuoi dirlo, Danxin la sceglierebbe ancora; c’è poco da dire: la cara Chen è davvero una brava ragazza. Semplice, pura, veramente brava.” Fu Qihong rispose: “Quei due Chen



effettivamente hanno cresciuto una ragazza davvero educata ed equilibrata, sono davvero fortunati.”

La seconda cosa fu ancora più complessa. Fu Danxin si era volontariamente aperto con i suoi genitori. “Papà, mamma, ho fatto questa cosa con insubordinazione e in maniera inappropriata, mettendovi in pensiero. Ma il sentimento che ci lega è sincero, la tratterò bene, potete starne certi. E poi c’è questo ricevimento, noi due abbiamo già invitato alcuni amici – saranno due tavolate circa, e quando sarà il momento, raccoglierete voi i loro regali di nozze, non dateli a noi. Io in questi anni non ho messo da parte granché, e per questo matrimonio devo scomodarvi in tutto e per tutto. Grazie mille, davvero.”

“Non ringraziarci, è nostro dovere” disse Wang Hongyan dandogli un colpetto sulla mano. “Se voi due state bene, noi siamo felici. Per ciò che riguarda le buste che riceverete, quello che vi spetta, vi spetta! Che cosa ce ne facciamo noi?”

“Tua madre ha ragione: i vostri regali restano a voi, altrimenti in futuro sarai sempre in debito.”

“Grazie papà, mamma.” Fu Danxin annuì, e ringraziò ancora una volta.

Dopo questo, Wang Hongyan si commosse nuovamente, e disse a Fu Qihong: “Vedi! Vedi! Il nostro ragazzo è veramente sensibile! Evidentemente questo matrimonio è davvero una buona cosa, e cade a fagiolo!” La sua amata si commuoveva sempre facilmente, Fu Qihong era invece un po' più obiettivo e imparziale: va bene il banchetto, va bene i regali, ma in fin dei conti erano cose da poco, tutti sarebbero stati naturalmente gentili e innocenti. Le cose veramente gravi, dovevano ancora venire.

Trascorsi alcuni giorni, le due famiglie si recarono alla tenuta San Yuan per decidere il menù del banchetto nuziale, e con l’occasione pranzarono lì. A tavola, Ye Xiaoxuan iniziò il discorso dicendo: “Caro Fu, cara Hongyan, avete sentito? Sembra che l’anno prossimo i prezzi delle case saliranno alle stelle!”

Fu Qihong alzò le bacchette e si portò alla bocca un grosso pezzo di carne, con un sorriso sul volto: “No, non ne ho sentito parlare, sai! Non mi sono mai particolarmente interessato a queste cose, e per quanto il mercato possa salire, non posso certo vendere la mia casa per guadagnarci qualcosa!”

“Oh no, caro Fu, non intendevo questo, ” anche Ye Xiaoxuan, seguendo l’esempio di Fu Qihong, prese un grande boccone di carne, “però vedi, dopo il terremoto il mercato immobiliare è stato in continua flessione, il governo ha emesso diverse politiche di sostegno. Il 2009 ora sta per terminare, poi ci sarà il Capodanno, e io ritengo che saranno molte di più le persone interessate all’acquisto, approfittando di questo periodo e di questi vantaggi.”

“Un mio amico sta cercando casa,” Fu Danxin prese la parola, “mi diceva che sono aumentati sia acquirenti che venditori, evidentemente la situazione si sta scaldando.”

“Mi sa che è proprio vero,” anche Wang Hongyan si inserì nella conversazione, “Danxin, chi sono gli amici che stanno cercando casa? I due Li che ho visto l’altra volta?”

Fu Qihong, con il suo pezzo di carne in bocca, mangiava lentamente, e se ne stava ad ascoltarli parlare con sempre maggior vivacità.

Come prevedibile, poche battute dopo, Ye Xiaoxuan chiese: “Caro Fu, sei sempre così riservato, ma su questa questione, mi devi dire la tua! I due ragazzi si sono sposati, ma devono comunque trovare un posto dove abitare, conviene che cerchino casa approfittando di questo periodo di fine anno! Cosa ne pensi?”

Tutti i commensali guardavano Fu Qihong, tutti con il cuore in fibrillazione, alcuni a mille, altri meno, alcuni agitati, ad altri ancora batteva come era normale che fosse.

Fu Qihong fece un lungo inspiro, pensando che una pausa fosse sempre una buona cosa. Mise giù le bacchette, bevve un sorso di tè, e lentamente disse: “Ye Xiaoxuan, siete genitori e vi comportate come tali: io capisco il vostro ragionamento, volete sempre il meglio per vostro figlio, e gli organizzate tutto per bene... secondo voi io non desidero lo stesso? Eppure, la situazione attuale non lo consente. Non siamo estranei, e io non voglio fingere; Wang Hongyan è andata in pensione anticipata dal Centro di Cultura, e io sono all’Ufficio Archivi, dimenticato da tutti. Non saprei proprio dove prendere i soldi, se volessimo acquistare un bene immobiliare. Fu Danxin è ben conscio di questa situazione, che gli è stata già spiegata in precedenza. La nostra non è una famiglia come tante altre, benestanti, potenti e influenti; la nostra è una famiglia comune, che conta sullo stipendio per mangiare, e sulle proprie forze per poter fare qualsiasi tipo di acquisto. Fu Danxin, te lo avevo già detto, non è così?”

“Certo.” Rispose Fu Danxin con voce sommessa.

“Signor Fu, quello che state cercando di dire, è che non ve ne interesserebbe più?” Anche Chen Jiakang aveva riposto le bacchette.

Chen Jiakang non era molto alto, ma aveva spalle larghe e un corpo robusto, aveva pochi capelli sparsi sulla sommità del capo, ma sopracciglia nere e folte. Con uno sguardo davvero impressionante e autorevole, guardò dritto verso Fu Qihong.

“Non sto dicendo che non mi interessa, ma che non abbiamo questa possibilità.” Disse Fu Qihong, “A dire il vero, con questo matrimonio avremo già esaurito tutti i risparmi della nostra famiglia.”

“Caro Fu, non posso credere che parli così!” Ye Xiaoxuan non riuscì più a controllarsi, e alzando il tono della voce, disse: “Tu, un importante direttore dell’Ufficio Archivi

distrettuale... non posso assolutamente credere a queste parole! Fate i prepotenti con noi? Non è che avete già strappato il certificato di matrimonio e non ci tenete neanche in considerazione?!

“Mamma!” la richiamò Chen Diju, ma Ye Xiaoxuan era tanto arrabbiata che aveva smesso di ascoltare, e aveva gettato rumorosamente le bacchette sul tavolo.

Tre delle sei persone sedute al tavolo avevano smesso di mangiare, e anche Wang Hongyan mise giù le bacchette. Ritenne di dover in qualche modo intervenire, quindi aggiunse: “Ye Xiaoxuan, non ti devi arrabbiare, Fu Qihong dice la verità, la nostra famiglia non ha davvero questa possibilità, ma sosteniamo e ci congratuliamo davvero con questi due ragazzi. Noi adulti non ci dovremmo arrabbiare o minare l’amicizia in questa maniera.” Parlò in modo molto serio, guardando gli altri tre adulti al tavolo, ma nessuno le prestò attenzione.

“Facciamo così”, continuò, volendo in un modo o nell’altro trovare una buona soluzione, “pagheremo per ristrutturare la camera di Danxin, rinnovare l’arredamento e ridipingere la stanza, così la cara Chen potrà venire dapprima a vivere da noi. Non c’è nessun problema se vengono a stare con noi, la casa è spaziosa. In un secondo momento, penseremo con calma a un’altra sistemazione, vi potrebbe andare bene?”

Sentite queste parole, la famiglia Chen era consapevole che quella via che loro auspicavano non era più percorribile e non riuscivano a placare la crescente disperazione nei loro cuori. Ye Xiaoxuan si trattene a lungo, e alla fine disse: “È una proposta meravigliosa, sai, questa è la mia bambina...”

“Mamma!” Chen Diju la richiamò di nuovo, questa volta, facendola zittire. Ye Xiaoxuan smise di parlare, e anche gli altri si voltarono a guardarla.

Chen Diju guardò a una a una le persone al tavolo: c’era qualcuno più anziano, qualcuno più giovane, alcuni con il viso più rosso, altri più pallido; era davvero molto interessante. Alla fine, guardò per un attimo Fu Danxin, seduto accanto a lei, prese la sua mano e disse: “Mamma, papà, so che fate tutto per il nostro bene, ma a cosa serve arrabbiarsi in questo modo? Mamma...” si voltò verso Ye Xiaoxuan, “non ti devi affannare a trovarci una casa qui. Avete lavorato duramente tutta la vita per crescerci. Sia io che Danxin abbiamo ormai trent’anni e siamo diventati marito e moglie: è giunto il momento che impariamo a vivere con le nostre forze.” Fece una pausa, per poi annunciare: “Inoltre, io ho dei risparmi, e anche Fu Danxin mi ha detto di avere dei soldi messi da parte; metteremo insieme i soldi per pagare la caparra; per quanto riguarda il mutuo, poi, il mio stipendio è sufficiente, per non parlare poi che ci sono anche le entrate di Fu Danxin. Davvero, non dovete avere pensieri, d’accordo? Bene, ora continuiamo a mangiare come si deve.”

Dopo queste parole, gli adulti seduti al tavolo sembrarono bambinetti. Wang Hongyan fu la prima a riprendere le bacchette: “Hai ragione, hai ragione! Oh, Chen cara, tu e Danxin siete davvero dei bravi ragazzi, avevate già fatto dei piani, siete troppo, troppo bravi! Xuan cara, vedi, abbiamo dei ragazzi davvero intelligenti, non possiamo che essere felici... dai, ti passo una costina di maiale!”

Le passò quindi una delle costolette di maiale con riso glutinoso, che erano state messe sul tavolo ma che nessuno aveva mangiato. Ye Xiaoxuan non poté che accettare questo gesto di gentilezza, tralasciando il fatto che lei le odiasse... uno dopo l'altro, ripresero tutti in mano le bacchette e mangiarono un paio di pezzetti di carne, l'atmosfera si fece più distesa, e si riprese a parlare dell'organizzazione del matrimonio di Capodanno.

Fu Qihong bevve un sorso di tè e diede uno sguardo a Chen Diju. Il suo viso era tutto rosso e stava parlando con Fu Danxin. Pensò che quella ragazza, che di solito non parlava molto, né perdeva la pazienza, quando invece prendeva la parola, aveva la forza di un grande generale.

E fu così che, dopo svariati alti e bassi, il 3 gennaio del 2010 secondo il calendario solare, o il 19 novembre dell'anno del Bue secondo il calendario lunare, Fu Danxin, figlio della famiglia Fu, e la signorina Chen Diju, figlia della famiglia Chen, si salutarono in pompa magna alla tenuta San Yuan di Via Dongjie nel borgo di Pingle, per celebrare la loro unione in matrimonio. Durante il matrimonio, le mamme versarono molte lacrime e i papà fecero diversi brindisi. Chen Jiakang, che aveva bevuto di più e si era fatto più chiacchieroso, disse: “Ehi, vecchio Fu! Non dirò molto: io, Chen Jiakang, so che sei una persona brava ed onesta, e sono contento che nostra figlia abbia sposato qualcuno della vostra famiglia!” Neppure Fu Qihong reggeva molto bene l'alcool, bevve il vino dal bicchiere in un solo sorso e rispose: mio caro Chen, puoi stare tranquillo! Ora che Chen Diju è arrivata nella famiglia Fu, è diventata mia figlia, e noi ci prenderemo sicuramente cura di lei!”

Gli antichi dicevano: Quando un cuore sincero si fa sentire è credibile. Queste parole hanno sempre costituito una delle basi di condotta di Fu Qihong. Da quando Chen Diju si trasferì in casa Fu, si prese cura di lei in ogni modo possibile: Hai mangiato? Hai mangiato a sufficienza? Te la stai passando bene? Di solito preferisci guardare la TV o leggere? Hai tutto quello che ti serve in stanza, o ti serve dell'altro?

Persino Fu Danxin ci rideva su: “Oh, Meimei, hai semplicemente una vita troppo bella! Non ho mai visto mio papà tanto attento verso nessuno, sei davvero fortunata!”

Chen Diju rispondeva: “Che sciocchezze. Tuo papà naturalmente si preoccupa più per te. Sei tu la persona a cui tiene più di tutti!”

Fu Danxin scoppiò a ridere, come se avesse appena sentito una barzelletta. Mentre guidava, allungò una mano per accarezzare i capelli di Chen Diju, e disse: “Va bene, va bene, mi auguro proprio sia vero!”

Neanche a dirlo, queste parole dette con leggerezza da Chen Diju erano vere: Fu Qihong aveva ritirato i suoi fondi, e dopo due giorni tutti i soldi erano entrati in banca. Il pomeriggio se ne era andato prima, aveva ritirato i soldi, li aveva nascosti nel portafoglio, e con la sua bicicletta, aveva attraversato dieci incroci in direzione del negozio di Fu Danxin a Dongmen.

All'interno del ‘Sunshine Computer’, Fu Danxin era intento a parlare con un cliente che voleva acquistare dei cavi di rete, confrontando due connettori: “Vedi, questo costa cinque *yuan*, non va bene per i lavori manuali; non voglio imbrogliarti, è facile che si rompa. Questo è un po' più caro, viene quindici *yuan*, però puoi usarlo per diversi anni senza nessun tipo di problema.”

Il cliente guardava e riguardava a destra e sinistra, meditando sulla scelta, e infine disse: “Vorrei quello da cinque *yuan*.”

Fu Danxin disse: “Come desideri, se tra due giorni non funziona, non tornare a ricomprarlo.”

Ma il cliente aveva preso la sua decisione: pagò, prese cavi e connettori, e se ne andò.

Solo a quel punto Fu Qihong entrò nel negozio, chiamandolo: “Fu Danxin!”

Fu Danxin non poteva credere ai propri occhi: veder comparire in pieno giorno, nel suo negozio di computer, il suo vecchio padre! “Papà! Qual buon vento ti porta? Hai staccato presto da lavoro?” gli domandò.

“Ehi! Sono venuto a trovarti, il tuo negozio va a gonfie vele, quante cose ci sono!” Fu Qihong oltrepassò il bancone ed entrò nel negozio; si diede un'occhiata tutto intorno e si sedette su uno sgabello.

Fu Danxin era un po' perplesso, andò sotto all'erogatore dell'acqua e capovolse un bicchiere di carta: “Papà, vuoi dell'acqua? O del tè?”

“Niente, non bevo niente, me ne sto un po' qui seduto e poi vado, non voglio farti perdere tempo al lavoro.” Fu Qihong agitò la mano verso il figlio, “Vieni, vorrei dirti due parole.”

Fu Danxin si sedette, pronto ad ascoltare le parole del padre.

Suo padre gli disse: “Ho ripensato alle cose che mi hai detto qualche giorno fa. Innanzitutto, sei tu che hai sbagliato. Tu e la giovane Chen ora siete sposati, e la cosa più importante tra marito e moglie è la sincerità. È chiaro che non hai dei risparmi, eppure hai detto il contrario a tutta la famiglia, questo non vuol dire mentire? Questa cosa non dovrà più succedere in futuro, non bisogna assolutamente dire falsità. In secondo luogo, ho anche

realizzato che quando dici queste cose, non lo fai con cattive intenzioni... dopotutto, vi amate veramente; quindi, cosa non diresti per farle piacere? Per questo motivo, non vi biasimo neppure troppo. Ora, il problema è che per la caparra dell'acquisto della casa, i risparmi di Chen non sono di certo sufficienti, e tu, d'altronde, non hai nulla da parte; perciò, quel giorno che sei venuto a dirmelo, eri venuto a chiedermi di prestarti del denaro, non è così?"

Fu Danxin annuì, un'espressione grave in volto. Ciò che stava pensando era: "Ah, è tutta colpa di mia madre. Ha insistito nel dirmi che mio padre aveva del denaro, e mi diceva di andare a chiederglieli. E il risultato è che adesso è lui a venire a darmi una bella lezione... da dove avrà preso i soldi?!"

Suo padre continuò: "Ho qui 80.000 Yuan... con un acconto di 20.000 puoi comprare una casa, potete scegliere un bilocale, o un piccolo trilocale, con gli oneri notarili sei a 30.000 Yuan, 80.000 Yuan sicuramente vi bastano. Prendi questi soldi e andate subito a vedere case, ci sono edifici di nuova costruzione nella parte est della città nuova, non sono male, così come anche nella periferia della parte ovest. Affrettatevi. Per quello che riguarda i soldi della giovane Chen, non farglieli prendere, dille che li metta da parte e li usi per sé stessa.

Fu Danxin fu colto di sorpresa ed ebbe l'impressione di essersi scontrato con un fantasma, e di nuovo non poté che ammirare sua madre: "Ancora una volta, mia madre conosce bene mio padre, perché lui aveva effettivamente un piccolo tesoro!"

"Vieni!" Fu Qihong si guardò intorno, in quel momento non passava nessuno; aprì la valigetta e ne tirò fuori una grossa busta di pelle. "Ti do questi soldi, fanne buon uso. Non dire a tua madre che sono stata io a dirlo, e non dirlo neppure alla giovane Chen. Dì che li avevi messi da parte tu, capito?"

A Fu Danxin sembrava di essere in un bellissimo sogno; allungò la mano, prese la busta (che pesava come un macigno!) e la mise sottochiave sotto alla cassa. Poi rimase seduto con suo padre ancora per un po', in totale scioltezza, per poi accompagnarlo alla porta.

Con la bicicletta a mano, Fu Qihong si preparò a scendere a bordo strada. Ancora una volta, si voltò per guardare Fu Danxin e gli disse: "Ehi, ora sei sposato, devi comportarti in maniera intelligente. Devi vivere in maniera regolata!"

Fu Danxin all'inizio non ci aveva prestato attenzione, ma il suo naso tutto a un tratto gli prudeva un po'. "Papà, ho capito, stai tranquillo, ho capito," gli disse.

### 3 Commento critico-letterario alla proposta di traduzione

Il testo è un “atto di parola che prende forma scritta e che contiene in sé sia il patrimonio virtuale della *lingua* sia l’uso individuale che il produttore del testo fa di tale patrimonio attraverso la *parola*.”<sup>88</sup> Secondo l’originale distinzione operata da Ferdinand De Saussure, con *lingua* (“*langue*” in francese) si intende la parte sociale del linguaggio, esterna all’individuo, oggetto di un’infinità di possibili combinazioni e interpretazioni; con *parola* (“*parole*” in francese) si rimanda invece alla scelta individuale di lessico e sintassi svolta individualmente dallo scrittore, in un momento storicamente concluso. I due concetti sopra sono di grande importanza per l’attività del traduttore, che deve analizzare preliminarmente sia i dati linguistici che extra-linguistici, al fine di poter completare le scelte traduttive in maniera consapevole. In altre parole, il traduttore deve valutare e analizzare sia la lingua come sistema globale di espressioni della lingua di partenza (LP), sia le specifiche connotazioni linguistiche scelte dall’autore, ovvero quanto è riconducibile alla parola.<sup>89</sup>

Con la presente tesi, si è completata una proposta di traduzione di un testo che si può considerare letterario, dal momento che, all’interno della discussione in seno ai circoli letterari cinesi sull’effettiva letterarietà dei testi *balinghou*, l’autrice Yan Ge è più favorevolmente considerata degna di farne parte. Data la definizione di testo, vi sono alcuni elementi che lo rendono letterario, ovvero che ne sanciscono la letterarietà. Jakobson aveva individuato, tra questi, il valore connotativo della parola, ovvero il significato emotivo o affettivo di cui la parola si riveste nella percezione del lettore, arricchendone o modificandone il valore denotativo. Il valore connotativo della parola rimanda alla sfera soggettiva e interpretativa dello scrittore: è proprio questa soggettività che permette di individuare una seconda caratteristica del testo letterario, ovvero la sua ambiguità e con essa la possibilità di evocare associazioni o processi intuitivi diversi nel lettore. Proprio in virtù di questi primi due elementi, il testo letterario si caratterizza anche per avere un’esistenza infinita nel tempo e nello spazio, con la possibilità di essere riletto infinite volte, oggetto di interpretazioni sempre diverse. Il testo letterario può quindi essere visto come una “comunicazione a distanza e attraverso la distanza”.<sup>90</sup> Altre caratteristiche riguardanti il metro, il suono, le figure retoriche arricchiscono il testo, elevandolo dalla semplice giustapposizione di significati delle singole parole e contribuendo, perciò, a connotare un testo come letterario.

---

<sup>88</sup> Paola Faini, *Tradurre. Manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci, 2004, p. 30.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> Brian Stock, *La voce del testo*, Roma, Jouvence, 1995, p. 116.

Il lavoro preparatorio del traduttore prevede di individuare la tipologia testuale, necessaria per poter definire la funzione predominante del testo e quindi le sue caratteristiche. La presenza di una funzione dominante non ne esclude altre secondarie; ciononostante, il testo letterario si caratterizza generalmente per avere una funzione prevalentemente espressiva, emotiva, in cui le scelte linguistiche sono riconducibili alle caratteristiche dell'autore.<sup>91</sup> Nel tradurre un testo letterario, quindi, il traduttore dovrebbe sempre mantenere un orientamento verso l'autore e il testo di partenza, dove ne vengono espresse le componenti soggettive.<sup>92</sup> Una funzione importante del traduttore è quella di creare, attraverso il suo lavoro e la sua identità, un nuovo complesso di rapporti nel processo di lettura, ovvero, come scritto da Faini:

Il nuovo testo, prodotto nella lingua di arrivo, si definisce nella nuova relazione autore-traduttore-lettore. Ciò vuol dire che il binomio autore-lettore che caratterizzava la situazione di origine viene scisso e riacciato dall'inserimento di un elemento intermedio, ovvero il traduttore, che gestirà il passaggio da una situazione di partenza a una di arrivo. [...] Questa nuova relazione evidenzia il passaggio da una situazione linguistico-culturale propria di un ambito partenza a una diversa (talvolta molto diversa) situazione linguistico-culturale in un ambito di arrivo. Tale passaggio è mediato e reso possibile dalla figura del traduttore, la cui funzione va dunque al di là di un puro e semplice "traghetamento" di dati. Essa prevede, infatti, il "rimodellamento" di una relazione testo-lettore che era nata su specifici presupposti di ordine linguistico, temporale, culturale, ecc., ma che deve ora essere adattata a presupposti diversi.<sup>93</sup>

La traduzione si caratterizza quindi come un processo globale, che consente il trasferimento da un testo di partenza (TP) a un testo di arrivo (TA) di significati sia propriamente linguistici– comprendendo con ciò la sfera interlinguistica, intra-linguistica, intersemiotica, se non addirittura intrapersonale, che extra-linguistici: in altre parole, più che la semplice lingua, l'oggetto della traduzione è la "linguacultura".<sup>94</sup>

Tradurre non è banalmente "dire la stessa cosa in un'altra lingua", perché, come scrive Eco, è quasi impossibile definire quale sia questa "cosa", ed è difficile anche definire cosa significhi "dire".<sup>95</sup> Tradurre è un'attività di negoziazione in cui, a priori, si stabilisce quanto vicini restare al testo di partenza, quanto essere elastici e flessibili nel definire l'estensione di questo "quasi".<sup>96</sup> Eco descrive così l'importante compito del traduttore, che dovrebbe cercare di rispondere nel modo più adeguato a una duplice esigenza dell'autore tradotto:

---

<sup>91</sup> Roman Jakobsón, "Aspetti linguistici della traduzione", in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 56-64.

<sup>92</sup> Faini, *op. cit.*, p.32.

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>94</sup> Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*. Milano, Hoepli, 2018, p. 36.

<sup>95</sup> Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Studi Bompiani, 2003.

<sup>96</sup> *Ivi*, pp. 9-10.



[...] il bisogno che la versione tradotta fosse fedele a quanto avevo scritto e la scoperta eccitante di come il mio testo potesse (anzi talora *dovesse*) trasformarsi nel momento in cui veniva ridetto in altra lingua. E se talora avvertivo delle impossibilità – che pure andavano in qualche modo risolte – più spesso ancora avvertivo delle possibilità: vale a dire avvertivo come, al contatto con l'altra lingua, il testo esibisse delle potenzialità interpretative che erano rimaste ignote a me stesso, e come talora la traduzione potesse migliorarlo (dico “migliorare” proprio rispetto all'*intenzione* che il testo stesso veniva improvvisamente manifestando, indipendentemente dalla mia intenzione originaria di autore empirico).<sup>97</sup>

La traduzione è per forza di cose frutto di scelte operate di volta in volta dal traduttore: in altre parole, la traduzione è “evoluzione del senso”<sup>98</sup>. Come scrive Osimo:

Nel processo traduttivo è necessario che una parte di testo si trasferisca intatta (invariante), una parte si trasferisca modificata (variante), una parte non si trasferisca (residuo) e una parte venga creata (informazione aggiuntiva). In assenza di una di queste quattro condizioni non è possibile parlare di «traduzione».<sup>99</sup>

Difficilmente, quindi, si potrà arrivare all'equivalenza tra il prototesto, il testo di partenza, e il metatesto, il testo di arrivo; come sostiene Osimo, “l'equivalenza non va più cercata all'esterno, nel testo tradotto, ma all'interno, nella mente del traduttore, nella concatenazione logica che porta dal segno originario alla sua interpretazione, e poi dalla sua interpretazione al segno del metatesto.”<sup>100</sup>

### **3.1. L'inizio del processo traduttivo**

#### **3.1.1. La tipologia testuale**

Come visto sopra, definire la tipologia del testo da tradurre è una delle prime analisi che il traduttore deve compiere, in quanto permette di identificare quale sia la dominante del testo tradotto e, di conseguenza, stabilire quali siano gli elementi fondamentali che, caratterizzandolo, andrebbero mantenuti nel metatesto. Secondo la suddivisione identificata da Karl Bühler, in base alla funzione predominante rinvenibile nel testo, è possibile distinguere testi con funzione informativa, come gli articoli di giornale, in cui la priorità è il contenuto e la finalità è la trasmissione più dettagliata possibile delle informazioni contenute nel TP verso il lettore della lingua di arrivo (LA); per questo motivo, di fronte a questo tipo di testo, il traduttore dovrebbe orientarsi prevalentemente alla LA, ovvero lavorare per consentire al lettore di

---

<sup>97</sup> *Ivi*, p.15.

<sup>98</sup> Osimo, *op. cit.*, p. 22.

<sup>99</sup> *Ivi*, pp. 15-16.

<sup>100</sup> *Ivi*, p.22.

quest'ultima la massima accessibilità del contenuto. Vi sono, poi, i testi con funzione vocativa, caratterizzati da una prevalente finalità comunicativa, come il linguaggio della pubblicità; interfacciandosi con questo tipo di testo, il traduttore è portato a mantenere la funzione predominante, cercando di essere il più efficace possibile.<sup>101</sup> La terza tipologia identificata è il testo con funzione espressiva, categoria di cui fanno parte i testi letterari, come il racconto tradotto. Il contenuto di questi testi è l'esternazione delle caratteristiche dell'autore; di conseguenza, il traduttore dovrebbe cercare di orientarsi prevalentemente sul TP, per cercare di mantenere viva la soggettività dell'autore anche nella LA. Anche in base alla tipologia testuale che si ha di fronte, quindi, deriva la possibilità di una traduzione "semantica" (source-oriented), letterale, orientata al testo originale, che cerca di rispettare principalmente la cultura di partenza e di trasferire al lettore nel modo più autentico possibile i significati espressi dall'autore, oppure di una traduzione "comunicativa" (target-oriented), che è orientata prevalentemente al lettore e alla sua comprensione dei contenuti. Nell'eseguire una traduzione semantica, il traduttore tenderà a ipertradurre, aggiungendo commenti o spiegazioni a completamento e chiarificazione del testo originale; nella traduzione comunicativa, invece, tenderà a ipotradurre, utilizzando termini più generici, facilmente comprensibili, per rendere la traduzione più scorrevole e meno oscura per il lettore.<sup>102</sup>

### 3.1.2. La dominante

Identificata la tipologia testuale che si ha di fronte, il traduttore individua la dominante del testo. La dominante corrisponde a quell'elemento, che può essere, per esempio, di carattere tematico, grammaticale, strutturale, ritmico, che conferisce integrità e coesione al testo e da cui tutti gli altri aspetti e le altre funzioni dipendono. La presenza di una dominante non implica che non vi siano, nello stesso testo, anche altre sottodominanti in ordine di importanza, o che la dominante stessa non muti nel corso del testo.

Nel caso del testo tradotto, la dominante riconosciuta è un tema, la relazione tra genitori e figli unici nella società cinese contemporanea. La questione affonda le sue radici nelle politiche attuate a partire dal 1979 da Deng Xiaoping, in particolar modo nella politica di controllo delle nascite. Il divieto alle famiglie di avere più di un figlio ha portato inevitabilmente a rivoluzionare le relazioni familiari: poter avere un solo figlio ha implicato la maggiore

---

<sup>101</sup> Karl Bühler, *Teoria del linguaggio*, Armando Editore, Roma, 1983.

<sup>102</sup> <https://rivistatradurre.it/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-ignoranza-e-la-reticenza/>, consultato il 11/01/2023

disponibilità di risorse da destinarli, e con esse, crescenti attenzioni e pressioni in tutti i campi, prima di tutto in quello dell'educazione. In effetti, l'obiettivo della politica del figlio unico, attuata con maggiore rigore nelle zone urbane e in maniera meno capillare in quelle rurali, è stato proprio di "creare una generazione di bambini ambiziosi e ben istruiti che avrebbero guidato la loro nazione nel Primo mondo."<sup>103</sup> La loro unicità ha reso questi bambini, spesso chiamati con il nomignolo di "piccoli imperatori", oggetto di tanta centralità e attenzione da renderli quasi "oggetto di feticismo" da parte della società cinese e da creare in loro elevatissimi livelli di ansia, competizione educativa e occupazionale, frustrazione. Yan Ge guida il lettore nella vita degli adolescenti cinesi e nel loro progressivo ingresso nella vita adulta; nel testo, l'ossessione dei genitori verso i figli, in entrambe le famiglie, è rivolta, più che all'ambito occupazione o educativo, a quello matrimoniale, sotto forma di forte pressione esercitata dai genitori, specialmente dalle due madri, verso i figli e le loro scelte di matrimonio.

Nel testo vi sono poi alcune sottodominanti, ovvero dominanti secondarie.

Una di queste è il pettegolezzo: lo si evince principalmente dal comportamento delle madri delle due famiglie. Wang Hongyan, moglie di Fu Qihong, è molto attenta e sensibile riguardo a tutto quello che interessa la propria famiglia, in particolare la situazione attuale e quella futura del figlio Fu Danxin. Per lei è importante che il figlio si sistemi, trovi una moglie e metta su famiglia. In diverse occasioni il suo atteggiamento nei confronti di Fu Danxin è di comprensione, nonostante egli non si comporti sempre come i genitori si aspetterebbero, e che anzi è spesso imprevedibile; quando si toccano questi temi, la reazione di Wang Hongyan agli atteggiamenti meno confacenti del marito è spesso di forte emozione e di pianto. Wang Hongyan è una donna che ascolta l'opinione della gente, che ama essere aggiornata sulle novità che interessano la loro cittadina; farebbe di tutto perché l'unico figlio trovi una buona sistemazione, per diventare così oggetto di voci positive, forse anche di ammirazione, da parte degli abitanti del borgo di Pingle. A differenza del marito Fu Qihong, la donna non ha fatto sua la verità per cui "il Purgatorio è tra la gente": ama, invece, il pettegolezzo, come si comprende dal suo interesse verso la vita degli altri:

“这么说来恐怕真有道理，”汪红燕也一把陷进去，“丹心，你哪个朋友在看房子啊？是上次我见过的小刘那两口子吗？”

---

<sup>103</sup> Ann Anagnost, "The Child and the National Transcendence in China". In Earnest Young et al. (a cura di), *Constructing China: The interaction of Culture and Economics*, Ann Arbor: University of Michigan, Center for Chinese Studies, 1997, p. 197.

“Mi sa che è proprio vero,” anche Wang Hongyan si inserì nella conversazione, “Danxin, chi sono gli amici che stanno cercando casa? I due Li che ho visto l’altra volta?” (p. 64)

Anche Ye Xiaoxuan, madre di Chen Dijun, è in prima linea nella diffusione delle notizie e funge da mediatrice tra le due famiglie. Senza timori, si fa portavoce degli interessi della sua famiglia, certa di poter trarre vantaggio dal matrimonio tra la figlia e Fu Danxin, come quando, durante un pranzo di preparazione al banchetto, introduce l’argomento del mercato immobiliare in crescita, cercando di invogliare la famiglia Fu a fare qualcosa per aiutare i due giovani ragazzi.

饭桌上，叶小萱首先起了话头：“傅哥，红燕姐，你们听说了没？明年啊房地产恐怕是要大涨！”

A tavola, Ye Xiaoxuan iniziò il discorso dicendo: “Caro Fu, cara Hongyan, avete sentito? Sembra che l’anno prossimo i prezzi delle case saliranno alle stelle!” (p. 63)

Oppure quando, parlando con Wang Hongyan della propria figlia, le racconta di come fosse già intervenuta per presentarle dei possibili candidati, senza però riscuotere successo:

他是这样定了一个基调，叶小萱就接下来说：“对啊对啊，也是不容易。我们这女儿这么大了，说亲的，介绍的，一排排！哪个她都看不上，结果还是遇到了你们的傅丹心！”

Con queste parole aveva messo dei punti fermi, così Ye Xiaoxuan continuò dicendo: “Esatto, esatto, non è una cosa semplice. Nostra figlia ormai è grande, le è stata presentata una schiera di persone, ma lei non ha avuto interesse per nessuno, fino a che non ha incontrato il vostro Fu Danxin!” (p. 61)

Altre dominanti del testo si possono identificare nelle seguenti strategie o tematiche: l’impiego della figura retorica dell’umorismo, di cui si parlerà in un paragrafo successivo, che si alterna a momenti più gravi e tragici; il realismo della narrazione, con frequenti riferimenti ad ambientazioni geografiche realistiche e alla quotidianità dei personaggi; la commistione linguistica di cinese mandarino e dialetto del Sichuan, di cui saranno presentati esempi in un paragrafo a seguire. Riguardo a questi ultimi due punti, ricorrenti in diversa narrativa dell’autrice, si riportano le sue parole che ne forniscono un attestato di priorità:

The Sichuan dialect is not the most important thing to me; I consider representing humanity the most important aspect of my writing. I'm intrigued by the ambiguity and absurdity in our lives and I hope my stories could, to a certain extent, illustrate these matters.<sup>104</sup>

### 3.1.3. Il lettore modello

Dopo aver chiarito tipologia testuale e dominante, o sottodominanti, il traduttore identifica il lettore modello. Il destinatario della comunicazione scritta è totalmente diverso da quello della comunicazione orale. Il testo scritto si rivolge a un ipotetico lettore immaginario, che è stato definito “lettore modello”<sup>105</sup> o “lettore implicito”<sup>106</sup>, distinto dal “lettore esplicito”, che corrisponde invece allo specifico lettore che di volta in volta affronta la lettura del testo. Come scritto da Osimo, il lettore modello del testo tradotto non può coincidere con quello del testo originale, pensato dall'autore, in quanto il nuovo pubblico è quello della cultura di arrivo, non più di quella di partenza: il traduttore, dopo un'attenta analisi del lettore modello del prototesto e del metatesto, dovrà compiere una mediazione tra le due culture per restituire al lettore modello della linguacultura di arrivo il testo più adeguato.<sup>107</sup> Per poterlo fare, il traduttore sarà stato, a sua volta, un lettore del testo, o meglio il lettore più attento, e avrà operato delle scelte sulle possibilità interpretative del prototesto, fissandone alcune da proporre al nuovo lettore modello identificato.<sup>108</sup>

Il lettore modello del testo tradotto si configura come un lettore interessato alla narrativa cinese e al contesto sinofono. La traduzione si rivolge a un lettore non necessariamente conoscitore della lingua cinese, dal momento che nel testo non sono stati lasciati caratteri cinesi, che avrebbero reso meno comprensibile la lettura. Nei casi, però, in cui la specificità delle parole è stata ritenuta significativa per rimarcare il contesto culturale del prototesto, e dove una traduzione italiana avrebbe potuto togliere immediatezza al testo, si è scelto di lasciare alcuni termini in *pinyin*, senza toni, e di integrare una nota traduttiva e un glossario nel presente capitolo, anziché dare una traduzione italiana (ad esempio *huajuan*, *baozi*, *mantou*). L'analisi linguistica realizzata in quest'ultimo capitolo presuppone, comunque, un certo interesse del lettore anche alla lingua cinese, dal momento che le spiegazioni fanno riferimento anche a contenuti grammaticali specifici.

---

<sup>104</sup> Fonte: <https://chinesebooksforyoungreaders.wordpress.com/2016/11/19/reflecting-teenagers-on-a-sichuanese-mirror-yan-ge-and-her-stories-from-pingle-township/>, consultato il 05/01/2023

<sup>105</sup> Umberto Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

<sup>106</sup> Wolfgang Iser, *Der implizite Leser*, München, Fink, 1972.

<sup>107</sup> Osimo, *op. cit.*, p. 38.

<sup>108</sup> *Ivi*, p. 49.

### 3.1.4. La strategia traduttiva

Il dibattito sulla traduzione e su come tradurre è ancora vivo e ruota attorno alla discussione su cosa significhi tradurre un testo da una lingua di partenza a una lingua di arrivo, se vi siano delle prescrizioni teoriche a guidare il processo traduttivo e quindi se vi siano degli elementi su cui basare il giudizio di “bontà” di una traduzione.

All’interno del dibattito, in sostituzione dell’idea di equivalenza tra testo di partenza e testo di arrivo, ha preso piede il punto di vista che attribuisce più importanza alla sua adeguatezza funzionale. Il concetto di adeguatezza del testo è stato affrontato da Nord (1995) e ripreso da De Mauro (1999), che individuava sette tipi di adeguatezza della traduzione, da quella denotativa a quella sintattico-frasale, lessicale, espressiva, testuale, pragmatica e semiotica.<sup>109</sup>

Nel realizzare la traduzione del capitolo “L’amore di Fu Qihong”, è stata adottata una strategia traduttiva intermedia tra un processo basato sull’adeguatezza e una tecnica finalizzata all’accettabilità. Per rispettare il principio di adeguatezza, si è cercato di non stravolgere il testo originario, e di mantenere, nel metatesto, alcuni elementi caratteristici del prototesto, sia a livello linguistico e di organizzazione del discorso, sia a livello di riferimenti culturali. Trattandosi di un testo letterario, e non, per esempio, di un testo tecnico o specialistico, questa strategia difficilmente avrebbe potuto generare una traduzione incomprensibile al lettore della LA; ne sono risultati solamente alcuni riferimenti culturali poco comprensibili per il lettore non profondo conoscitore della cultura cinese, o alcune parole lasciate in *pinyin*, che però sono stati spiegate in nota o in questo capitolo di commento alla traduzione. Così facendo, si è accontentato anche il principio dell’accettabilità, che mira a rendere più fruibile il metatesto al lettore modello della cultura di arrivo, sciogliendo quei possibili nodi che avrebbero potuto ostacolare la comprensione del testo.

Per concludere il paragrafo dedicato al metodo di traduzione di quest’opera narrativa, si analizza brevemente il tipo di narratore e la focalizzazione del testo.

Il narratore del racconto è esterno e non si identifica con nessuno dei personaggi della storia, protagonisti o secondari; sembrerebbe un narratore onnisciente, in quanto è a conoscenza non solo degli avvenimenti e dei fatti che scandiscono la storia, ma anche dei punti di vista, dei pensieri, e delle emozioni dei personaggi. Nei due passaggi seguenti, per esempio, il narratore

---

<sup>109</sup> Tullio De Mauro, *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 92-95 e Christiane Nord, *Textanalyse und Übersetzen*, Heidelberg, Julius Groos, 1995, pp. 25-39.

esprime i pensieri di Fu Qihong, che rimangono nella sua mente come considerazioni, senza essere esternati:

傅祺红想:长得漂亮又不算是本事。但他没把这话说出来,只听得汪红燕继续滔滔地往下讲:【。。。】

Fu Qihong pensava che per lui essere di bell'aspetto non fosse un'abilità. Ma non diede voce a questo pensiero, e si limitò ad ascoltare Wang Hongyan, che parlava come un fiume in piena: [...] (p. 51)

就算是傅祺红也难免发疑惑:这是哪来的这么些人哪,每天不上班?他们不上班,又哪来的那么多钱,每天在这买这买那?

Fu Qihong non poteva fare a meno di sentirsi sconcertato, chiedendosi da dove venissero tutte quelle persone, se non andassero a lavorare, e da dove prendessero tutti i soldi per potersi comprare questo e quello. (p. 56)

È possibile intuirlo anche nella porzione di testo che segue, dove il narratore, facendosi portavoce dei pensieri di Fu Qihong, esprime il suo sgomento e la perdita di speranza verso la vita del figlio:

【。。。】混完了知青,考上了大学,分定了工作,娶到了老婆,接下来又要了一个娃娃,再想盼望这娃娃承上启下,更上层楼——但这儿子却只有独门一桩本事,就是总要弄些标新立异的,搞砸他老子的周全安排。

[...] terminata l'istruzione giovanile, era stato ammesso all'università, gli era stato assegnato un lavoro, sposato sua moglie, avevano avuto un figliolo, e aveva tanto sperato che questo figlio fosse un degno erede, per passare al livello successivo. Ma questo figlio aveva una sola abilità, e cioè quella di voler sempre fare qualcosa di diverso per dimostrare la sua originalità, e scombinare in questo modo tutti i piani del padre. (p. 53)

Fu Qihong non è l'unico personaggio i cui pensieri sono noti al narratore: nel passaggio di seguito, per esempio, vengono esternati quelli di Fu Danxin:

傅丹心点了点头,脸色凝重。他心里想的是:“唉,都是我妈的错。硬要说我爸那有钱,喊我找我爸要。结果呢,这人又来教训我了——他哪来的钱!”

Fu Danxin annuì, un'espressione grave in volto. Ciò che stava pensando era: “Ah, è tutta colpa di mia madre. Ha insistito nel dirmi che mio padre aveva del denaro, e mi diceva di andare a chiederglieli. E il risultato è che adesso è lui a venire a darmi una bella lezione... da dove avrà preso i soldi?!” (p. 68)

Il punto di vista con cui la vicenda viene narrata fa pensare a una focalizzazione zero, in quanto il lettore ha la possibilità di dominare la scena, venendo a conoscenza non solo dei

fatti, ma anche dei pensieri dei personaggi; è, in effetti, la focalizzazione tipicamente associata al narratore onnisciente.

Il narratore, esterno alla vicenda, non nasconde la sua presenza, e in talune circostanze fornisce alcune indicazioni sulla sua identità, quando, per esempio, si riferisce a Pingle come al “nostro borgo”, come se fosse, egli stesso, abitante del borgo in cui abitano i protagonisti della storia.

眼看这新的一年才过了这么几天，**我们镇上**却已经发生了不少的变化：傅家屋头添了儿媳，陈家名下多了女婿【。。。】

A ben vedere, per essere solo i primi giorni dell'anno, **nel nostro borgo** erano avvenuti parecchi cambiamenti: in casa Fu si contava una nuora in più, in casa Chen si era aggiunto un genero, [...] (p. 55)

Ogni tanto, il filo del racconto si interrompe e il narratore si rivolge a un certo narratario, utilizzando la seconda persona singolare, ponendogli domande retoriche o esprimendo osservazioni. Si concretizza, in questo modo, la funzione fàtica della comunicazione scritta, ovvero il tentativo di mantenere il contatto tra l'autore esplicito o, nel caso di testo tradotto, il traduttore, e il destinatario del testo, sia esso fittizio, ovvero il narratario, oppure il lettore modello individuato. Anche in traduzione si è cercato di impiegare espressioni che generassero lo stesso effetto.

**这里不提**。关起门来叹过气，他走出去还是堂堂正正的：毕竟国立永安大学正儿八经中文系毕业的，我们镇上早年数一数二的高材生，在县志办当副主任十三四年了，正是县政府里铁铮铮的第一杆笔，在本县文化界说句话也很是有几分掷地有声。

**Meglio non parlarne qui**. Dopo aver chiuso la porta fece un sospiro e se ne andò, con aria solenne: alla fin fine, si era laureato con serietà al Dipartimento di Lingua Cinese dell'Università statale di Yong'An; brillante studente dagli ottimi risultati nel nostro borgo di molti anni fa; da tredici, quattordici anni assistente capo all'Ufficio Archivi del distretto; principale e stabile voce nel nostro governo distrettuale; anche nei circoli culturali provinciali la sua voce aveva un certo spessore. (p. 47)

Nel testo sotto, il narratore fa sentire nuovamente la propria voce, dando la sua opinione, peraltro piuttosto sarcastica, sulla possibile ragione per cui solo poche persone hanno partecipato al banchetto di nozze tra Chen Dijū e Fu Danxin. Il narratore non solo interviene – in traduzione si è preferito usare una forma impersonale, sebbene nel testo cinese si rivolga direttamente al narratario, ma dimostra ancora una volta di essere vicino al borgo di Pingle, in quanto lo chiama “il nostro borgo”:



有人说不会挑日子啊!你不见这几年, 我们镇上的人日子都过得好了, 家家都买了小汽车, 一有个假就开着私家车去游山踏青, 溜溜子一竖 堵在高速路上。

Qualcuno dice che scelsero il giorno sbagliato! **È evidente che** negli ultimi anni, le persone al **nostro borgo** se l'erano passata bene, ogni famiglia si era presa una macchinetta, e a ogni vacanza andavano a fare escursioni in montagna, a bordo della propria auto privata, sfrecciando finché non rimanevano bloccati in autostrada. (p. 47)

Anche nei passaggi seguenti, parlando della pignoleria e metodicità di Fu Qihong, e del suo comportamento in certe occasioni, il narratore interviene:

【。。。】要是他在路上遇见了你, 必然远远就要从自行车上下来给你客客气气打招呼, 你要走左边来, 他就走右边下, 你要走右边来, 他就走左边下, 几十年从来没错过, **你说吓人不吓人; 【。。。】**

[...] se ti incontrava per strada potevi star certo che, da lontano, scendeva dalla bici per salutarti, e se camminavi sulla destra, lui stava a sinistra e viceversa, in tanti anni non aveva mai sbagliato; **spaventoso, direte voi?** [...] (p. 48)

**你想**, 余是县志办主任, 他是副主任, 要是余被调走了, 这主任的位置说不定还能轮到他的脑壳上【。。。】

**Pensate** che Yu era il direttore dell'Ufficio Archivi distrettuale, e lui era il vice; quindi, se a Yu fosse stato affidato un altro incarico, era possibile che la posizione di direttore sarebbe toccata a lui. (p. 49)

Il testo tradotto è ambientato nel 2010, come suggerito dal titolo stesso del romanzo di cui il capitolo fa parte. Buona parte della narrazione è affidata alle parole dei personaggi, che attraverso discorsi diretti e conversazioni, permettono al lettore di venire a conoscenza della progressione della storia.

Nel racconto, la fabula, ovvero la “collocazione degli eventi [...] in ordine cronologico, quindi non necessariamente nell'ordine in cui vengono narrati”, e l'intreccio, vale a dire la “collocazione degli eventi [...] nell'ordine in cui vengono narrati, non quindi necessariamente in ordine cronologico”, non coincidono.<sup>110</sup> Nel testo ci sono diversi punti in cui il lettore può rendersi conto che l'ordine della narrazione non è lineare, e che questa viene spesso interrotta per presentare eventi passati. Di seguito, per esempio, si torna indietro di un anno rispetto al tempo della narrazione, reso evidente dall'utilizzo del deittico *quinián* 去年 (l'anno scorso, l'anno precedente):

---

<sup>110</sup> Osimo, *op. cit.*, p. 281-288.

这还是在去年国庆节之前的事了。傅祺红听汪红燕这么一说，觉得很是莫名其妙。

**Questo era successo prima della Festa Nazionale dell'anno precedente.** Sentendo Wang Hongyan parlare in quel modo, si era sentito molto perplesso. (p. 51)

Un altro esempio è il passaggio seguente, dove il narratore interviene per confermare che le riflessioni proposte poco prima riguardo a certi comportamenti di Fu Danxin fanno riferimento a fatti ancora non accaduti, e riporta il filo della storia al punto in cui si era interrotta.

都是后话。当时，傅祺红眼见着汪红燕红了眼圈，一副守过严寒东风来的架势。

**Ma questo sarebbe successo dopo. In quel momento,** Fu Qihong stava osservando Wang Hongyan, con gli occhi rossi, come se si stesse difendendo dal rigido vento dell'Est. (p. 53)

## 3.2. La traduzione: il livello delle parole

### 3.2.1. Nomi di parentela e nomignoli

Una delle difficoltà riscontrate in corso della traduzione è stata la resa dei nomi di parentela utilizzati nel testo. La complessità è emersa non tanto per quanto riguarda le relazioni di effettiva parentela, vedi, per esempio, i rapporti tra Fu Qihong e il figlio Fu Danxin o la moglie Wang Hongyan. In questi casi, infatti, sono stati semplicemente resi in italiano i termini cinesi corrispondenti. Più attenta è stata invece la resa dei nomi di parentela tra personaggi non uniti da legami di sangue. È frequente, infatti, in lingua cinese utilizzare termini di parentela verso persone che non fanno parte della famiglia, con una connotazione di maggiore o minore vicinanza: i termini shūshu 叔叔 (lett. zio) e āyí 阿姨 (lett. zia) sono usati per rivolgersi a persone adulte, rispettivamente maschi e femmine, anche se non li si conosce a fondo. Nel testo tradotto, si legge che prima del matrimonio Fu Danxin e Chen Dijū si rivolgevano ai futuri suoceri con questi appellativi. Il personaggio di Ye Xiaoxuan fa poi riferimento al gǎikǒu 改口, ovvero al cambio di registro con cui rivolgersi l'un l'altro, dopo il matrimonio che ha unito le due famiglie. Il suggerimento di Ye Xiaoxuan viene mosso nella speranza di avvicinare le due famiglie anche sul piano formale.

傅丹心还没来得及表态，他妈就说：“那当然了！现在都是一家人了，哪还用那么客气！丹心，还有小陈啊，我刚刚就在想这事，现在，趁大家都在，我就正式提出来：你们这都正式结婚了，就不能喊‘叔叔阿姨’了，恐怕是要改口了吧？”

Fu Danxin non era ancora riuscito ad aprire bocca, che sua madre subito rispose: “Ma certamente! Siamo tutti una grande famiglia ora, non c’è bisogno di fare tante cerimonie! Danxin... Chen cara, anche tu: stavo giusto pensando a questa cosa, e ora ve la dico, visto che siamo tutti insieme. Visto che siete già ufficialmente sposati, non dovete più chiamarci ‘**zio, zia**’: a mio avviso dobbiamo **cambiare registro**, no?” (p. 61)

L’incertezza è stata se mantenere, in traduzione, il corrispettivo italiano del termine usato in cinese, o se utilizzare una forma diversa, visto che nella nostra lingua non si verifica tale variazione di appellativi. Pur risultando anomalo nel contesto italiano, è stato infine deciso di tradurre letteralmente i nomi di parentela. A partire dal matrimonio, quindi, Chen Diyu cambia il modo di rivolgersi, per esempio, a Fu Qihong, arrivando a bà 爸 (lett. papà):

“叔叔好，阿姨好!”她跑到他们面前，站住了，喘着气，和他们打招呼。

Gli corse incontro e si fermò davanti a loro, riprese fiato e li salutò: “Ciao **zio**, ciao **zia!**” (p. 60)

她就吱了两声，看着满桌子琳琅，问：“爸，请问杯子在哪呢?我想喝口水。”

Squittì solo due paroline, e guardando la tavola imbandita con ogni ben di Dio, chiese: “**Papà**, dove sono le tazze? Vorrei bere un po' d’acqua.” (p. 43)

Al contrario, appare invece inizialmente più reticente a cambiare registro nei confronti della suocera Wang Hongyan, forse un rimando alla complessa figura della madre nell’esperienza dell’autrice.

她转过头去，看着陈地菊，好似就端端等着这女子张口来，喊她这一声“妈”。陈地菊的脸刷地红了，憋着气，想要喊又不敢喊的样子，转头看她的亲妈。

Voltò la testa e fissò Chen Diyu, come se si aspettasse proprio che la ragazza aprisse bocca e la chiamasse ‘mamma!’

Chen Diyu era diventata rossa in viso, trattenne il respiro, come se avesse voluto gridare ma non ne avesse avuto il coraggio, e si voltò verso sua madre. (p. 61)

Un’altra particolarità del lessico cinese è l’impiego di nomignoli per rivolgersi a conoscenti con tono affettuoso. È frequente, per esempio, l’impiego del verbo attributivo xiǎo 小 (lett. piccolo) o lǎo 老 (lett. vecchio) davanti a nomi propri di persona, rispettivamente per rivolgersi a persone più o meno giovani. Poiché la resa letterale in italiano sarebbe risultata bizzarra, si è scelto di tradurre questi due verbi attributivi con la più usuale forma italiana “caro/a”, con cui si è cercato di preservare il senso di prossimità del prototesto. Di seguito alcuni esempi presi dal testo:

“叔叔好，阿姨好!”她跑到他们面前，站住了，喘着气，和他们打招呼。

汪红燕笑了：“小陈啊，你好你好，听丹心说了好多次，终于见了！”

Gli corse incontro e si fermò davanti a loro, riprese fiato e li salutò: “Ciao zio, ciao zia!” Wang Hongyan sorride: “Ciao, **cara** Chen! Fu Danxin mi ha parlato così tanto di te, alla fine ci vediamo!” (p. 60)

“小周啊，”傅祺红站起来，“你进来嘛，坐，坐。”

“Oh, **caro** Zhou,” Fu Qihong si alzò in piedi, “entra, vieni a sederti.” (p. 56)

傅祺红也很难得，一口喝尽了杯中酒：“老陈，你放心！陈地菊到我傅家，就是我的女儿了，我们一定会好好地照顾她的！”

Neppure Fu Qihong reggeva molto bene l'alcool, bevve il vino dal bicchiere in un solo sorso e rispose: **mio caro** Chen, puoi stare tranquillo! Ora che Chen Diju è arrivata nella famiglia Fu, è diventata mia figlia, e noi ci prenderemo sicuramente cura di lei!” (p. 66)

Similmente, sempre per riferirsi a persone vicine e trasmettere un senso di vicinanza e affetto, vengono usate in cinese le forme gē 哥 (lett. fratello) e jiě 姐 (lett. sorella). Anche in questo caso la scelta traduttiva è stata quella di utilizzare l'aggettivo “caro/a”, forma scorrevole per il lettore italiano, sebbene in questo modo si sia persa un po' la ricchezza linguistica del testo originario.

过了几天，两家人一起去三元农庄定婚宴菜单，顺便在那吃了顿饭“饭桌上，叶小萱首先起了话头：“傅哥，红燕姐，你们听说了没？明年啊房地产恐怕是要大涨！”

Trascorsi alcuni giorni, le due famiglie si recarono alla tenuta San Yuan per decidere il menù del banchetto nuziale, e con l'occasione pranzarono lì. A tavola, Ye Xiaoxuan iniziò il discorso dicendo: “**Caro** Fu, **cara** Hongyan, avete sentito? Sembra che l'anno prossimo i prezzi delle case saliranno alle stelle!” (p. 63)

È utile dedicare un piccolo paragrafo alla spiegazione del nome di Chen Diju, novella sposa di Fu Danxin. Nelle prime righe del capitolo, infatti, vi è una controversia relativa al suo nome e al suo nomignolo. Al tavolo della colazione, Fu Qihong insiste per comprendere a fondo il motivo di quella che, secondo lui, è la bizzarra incompatibilità tra il nome proprio della ragazza, Chen Diju 陈地菊, e l'appellativo con cui il marito e la famiglia la chiamano da sempre, Meimei 梅梅. La disputa si fonda su un gioco di parole legato al significato dei caratteri di cui sono composti: nel nome della ragazza, infatti, è presente il carattere jú 菊, che significa crisantemo; allo stesso tempo, il suo nomignolo contiene il carattere méi 梅, che significa prugno. Fu Qihong rimane molto stupito per questa incongruenza tra i riferimenti dei fiori, e vorrebbe andare a fondo per scoprire la ragione di tale appellativo. Lo scambio di battute sulla

questione tra Fu Qihong e Chen Dijū si fonda su una serie di rimandi a caratteri diversi: è normale, infatti, nella lingua cinese, spiegare il significato di un carattere rimandandolo a una parola, bisillabica o plurisillabica, in cui quel carattere compare, per disambiguare il carattere di riferimento. Per chiarire il nomignolo della ragazza si rimanda alla parola bisillabica méihuā 梅花, “fiore di prugno”, mentre per delucidare il suo nome proprio, si richiama la parola bisillabica júhuā 菊花 “fiore di crisantemo”.

### 3.2.2. Nomi riferiti alla gastronomia

Nel testo vi sono numerosi riferimenti gastronomici, molti dei quali aiutano a collocare la scena nella regione del Sichuan. In diversi casi, laddove sarebbe stato difficile trovare una corrispondenza diretta in lingua italiana, i nomi dei piatti cinesi non sono stati tradotti, ma ne è stata data la trascrizione in *pinyin*, senza toni, con aggiunta di una breve nota esplicativa a piè di pagina o inserimento nel glossario finale. Di seguito un esempio presente all’inizio del testo, quando, presentando il personaggio di Fu Qihong, se ne descrive la meticolosità nella preparazione della colazione:

就连汪红燕也不得不说(我们老傅这人虽然毛病有点怪,但这早饭实在做得精细:有豆浆,有鸡蛋,有稀饭,有小菜,还有馒头包子花卷——就像要开馆子一样,讲究得很。”

Persino Wang Hongyan non poteva evitare di confermare: “Anche se il nostro caro Fu ha un po' un caratteraccio, le sue colazioni sono davvero ben fatte: c'è latte di soia, ci sono uova, porridge, contorni, e perfino *mantou*, *baozi*, *huajuan*... tutto scelto con la massima attenzione, come se volesse aprire un ristorante. (p. 42)

Nei casi invece di cibi presenti anche nella tradizione culinaria italiana, o comunque facilmente descrivibili con una perifrasi, è stata fornita una traduzione. Di seguito un esempio, riferito al momento in cui la famiglia Fu al completo si è accomodata nel salotto della famiglia Chen, che ha preparato un piccolo banchetto per accoglierli:

茶几上摆好了茶杯,泡上了茶,果盘里切好了苹果还有香蕉和橘子,糖果盒展开来,有酱米酥、绿豆糕、桂花糕几种糕点和开心果#山核桃#杏仁等果干。

Sul tavolino da tè erano state ben disposte delle tazze, il tè era in infusione, e nel vassoio delle frutta c'erano mele, banane e mandarini tagliati, la scatola dei dolci era aperta, con pasticcini come biscotti **di riso al burro**, **tortine ai fagioli mung e all'osmanto**, e frutta secca come pistacchi, noci pecan e mandorle. (p. 60)

### 3.2.3. Le onomatopee

L'onomatopea è una figura retorica che cerca di evocare, nella maniera più diretta e intuibile possibile, il suono creato da un animale, un'azione o un oggetto e il suo impiego contribuisce a dare vivacità al testo e incrementarne il realismo. Nel testo tradotto sono state trovate diverse parole di origine onomatopeica (o onomatopee improprie), ovvero parole create a partire dal suono dell'onomatopea. Non sempre è stato possibile mantenerla anche in traduzione; in alcuni casi è stata utilizzata una locuzione che potesse comunque preservare l'idea del suono evocato nel testo di partenza. Ne è un esempio l'impiego dell'onomatopea *dōng dōng* 咚咚, che simula il suono di un tonfo, di un colpo: riferendosi all'azione dell'acqua che viene prelevata dal distributore di bevande, è stata in realtà tradotta con la locuzione “goccia dopo goccia”, in modo da evocare l'immagine dei piccoli tonfi generati dalle gocce d'acqua, e mantenere al contempo l'aspetto sonoro dell'azione:

陈地菊拿了一个杯子，走到饮水机边上**咚咚**地接水，傅祺红背对着她，一边晃油锅，一边说：【。。。】

Chen Diju prese una tazza, andò al distributore dell'acqua e **goccia dopo goccia**, se ne prese un po'; Fu Qihong le dava le spalle, e mentre mescolava l'olio in pentola, le disse: [...] (p. 44)

La stessa onomatopea si ritrova, poi, più avanti nel testo, ancora in posizione di determinante verbale: in questo caso è stata tradotta in italiano nella locuzione “con un tonfo”, per cercare di evocare, come nel testo di partenza, il suono pesante generato dal corpo di Fu Qihong, spinto a forza sul divano dal figlio Fu Danxin nel tentativo di tranquillizzarlo.

傅祺红“**咚**”地被杵倒在了沙发上，椎心地从屁股痛到了心口，一下子醒了

**Con un tonfo**, Fu Qihong si ritrovò schiacciato sul divano, con il cuore martellante e un dolore che andava dalle natiche alla bocca dello stomaco, e di colpo tornò in sé. (p. 55)

Nello stesso paragrafo sono state usate due onomatopee riferite al suono della pioggia, *xīlì* 淅沥 e *shāshā* 沙沙. Entrambe evocano il suono picchiettante delle gocce di pioggia che cadono sulle superfici di grondaie e davanzali del borgo, fitto e continuo alle orecchie di Fu Qihong. Entrambe le onomatopee sono collocate in posizione di determinante, la prima come determinante nominale, resa in traduzione con un verbo di origine onomatopeica, la seconda come determinante verbale, tradotta in italiano con un sostantivo di origine onomatopeica.

【。。。】听在傅祺红的耳朵里，正像是哪里下起了**淅淅沥沥**的小雨。这雨滴在房檐下，滴在窗台上，整个平乐镇里里外外都**沙沙**地响成了一片。

Alle orecchie di Fu Qihong, il loro chiacchiericcio sembrava come una pioggerellina che **picchiattava** ovunque. La pioggerella gocciolava sotto le grondaie e sopra il davanzale, e in tutta la cittadina di Pingle risuonava il **crepitio** della pioggia. (p. 46)

### 3.2.4. Espressioni idiomatiche: i *chengyu* più rilevanti nel testo

I *chengyu* sono costrutti di derivazione classica o letteraria costituiti, generalmente, da quattro caratteri. Il testo è particolarmente ricco di queste espressioni, per cui si è deciso di analizzare, in un paragrafo dedicato, quelli ritenuti più significativi, magari perché utili a caratterizzare personaggi o ambientazioni.

All'inizio del capitolo, il personaggio di Fu Qihong viene caratterizzato con i due *chengyu*: *xíngyún liúshuǐ* 行云流水 e *yǒutiáo bùwěn* 有条不紊. La prima espressione, che letteralmente significa “nuvole in movimento e acqua che scorre”, è impiegata per raffigurare uno stile spontaneo, senza forzature, per cui è stato tradotto con l'aggettivo “naturale”. La seconda espressione, invece, che letteralmente significa “regolare e meticoloso”, è stata resa con l'aggettivo “metodico”. Grazie a queste due espressioni, si comincia a delineare il carattere di Fu Qihong, un uomo determinato, squadrato, emblema della disciplina e del rigore.

他把豆浆机设好，转身在电饭煲里把小米粥熬起来，又烧起半锅水煮下了四颗白水蛋，再蒸上两个馒头，四个包子(两个肉包子 两个豆沙包)和两个椒盐花卷，正是行云流水而又有有条不紊。

Mise in funzione la macchinetta per il latte di soia, si voltò e fece sobbollire il porridge di miglio nel cuoceriso, poi mise a bollire mezzo pentolino d'acqua e vi calò quattro uova, mise a cuocere al vapore due *mantou*, quattro *baozi* (due di carne, due ripieni di fagioli rossi) e due *huajuan* speziati: era **naturale** ma **metodico** allo stesso tempo...(p. 43)

Sempre in riferimento al personaggio di Fu Qihong, sono impiegati diversi altri *chengyu*: il primo è *bùguǎn bùgù* 不管不顾, che significa incurante, che presta poca attenzione. L'espressione caratterizza il personaggio non per indicare il suo essere poco attento verso cose o persone, quanto, contestualizzato correttamente, per sottolineare il suo atteggiamento di determinazione e rigidità delle proprie posizioni, senza essere distratto da ciò che lo circonda. Nello specifico, si racconta della sua abitudine a imbustare sempre il medesimo importo, senza preoccuparsi dell'opinione che altri potessero farsi nei suoi confronti.

那几年都穷，他封五块钱也没人嫌弃，后来日子过好了他封五十，但这就已经叫寒酸了，他却**不管不顾**一张五十封到了二〇〇〇年，好像最近几年，人家终于想通了，封了一百——

In quegli anni erano tutti poveri e nessuno si era mai lamentato dei cinque *yuan* che imbustava; poi, quando vennero giorni migliori e iniziò a sigillare cinquanta *yuan*, questo veniva già considerato misero, ma lui **incostante** continuò con i cinquanta *yuan* fino all'anno 2000, e sembra che negli ultimi anni tutti si siano convinti a metterne cento... (p. 48)

Il secondo *chengyu* impiegato per descrivere il suo comportamento è *jiùshì lùnshì* 就事论事, che abbastanza letteralmente si è potuto tradurre in italiano con la formula “dire le cose come stanno”: il personaggio di Fu Qihong si delinea quindi come persona schietta, diretta, non troppo diplomatica nei comportamenti.

他说：“好了好了，我就只是说一句，你不用这么上纲上线嘛，怎么叫我就狠心了？——我只是**就事论事**，将心比心，他的情况的确不好找对象啊”

Disse: “Va bene, va bene! Era solo per dire, non occorre che porti la questione all'esasperazione; perché darmi del crudele?! **Dico solo le cose come stanno**; mettiti nei miei panni, non è facile trovare una moglie in una situazione come la sua, eh!” (p. 51)

Un terzo *chengyu* che descrive il suo comportamento è *jīngjīngyèyè* 兢兢业业, che significa attento, coscienzioso: nuovamente, serve a ribadire una peculiarità del carattere di Fu Qihong, ovvero la precisione e la scrupolosità.

傅祺红这辈子是如何**兢兢业业**地，万事都是仔细：混完了知青，考上了大学，分定了工作，娶到了老婆，接下来又要了一个娃娃，再想盼望这娃娃承上启下，更上层楼——

Fu Qihong era stato **attento e coscienzioso** tutta la vita, realizzando ogni cosa in modo scrupoloso: terminata l'istruzione giovanile, era stato ammesso all'università, gli era stato assegnato un lavoro, sposato sua moglie, avevano avuto un figliolo, e aveva tanto sperato che questo figlio fosse un degno erede, per passare al livello successivo. (p. 53)

La relativa monotonia nella vita di Fu Qihong viene scossa dalla notizia del matrimonio lampo del figlio Fu Danxin: dopo aver auspicato un suo comportamento più maturo, viene riportato alla realtà, ovvero al fatto che il figlio è completamente indipendente, oltretutto imprevedibile, nelle sue scelte di vita. Questo fa perdere la testa a Fu Qihong, che diventa irriconoscibile agli occhi di moglie e figlio. L'espressione usata per caratterizzare questa repentina furia è *liùshénwúzhǔ* 六神无主, che indica la perdita totale di controllo, letteralmente il venir meno dei sei spiriti che non dimorano più nel corpo.



“哎呀老傅”汪红燕多年没见他发过这种脾气，一下也**六神无主**了，她正是搜肠刮肚地，想着要从哪引经据典一句，不然就随着骂儿子两声，好歹把这人安抚下来。

“Oh, Fu caro...” In tanti anni, Wang Hongyan non lo aveva mai visto così alterato, così improvvisamente **fuori di sé**; stava spremendosi le meningi per pensare a qualche frase di qualche classico, o in alternativa a sgridare semplicemente il figlio, per riuscire in qualche modo a tranquillizzarlo. (p. 54)

Un altro *chengyu* di origine letteraria presente nel testo è *sānshí érli* 三十而立, che significa avere trent'anni ed essere quindi indipendenti, capaci cioè di reggersi sulle proprie gambe. L'espressione è tratta da *I dialoghi* di Confucio, capitolo 2, sulla Politica: nella resa in italiano, si è scelto di utilizzare un'espressione che facesse riferimento al fatto che Fu Danxin avesse ormai raggiunto l'età giusta per cercare moglie e sistemarsi.

本来了，这样一个人物，他的独生儿子年满了**三十而立**，要娶媳妇进门，应该是朋友相贺，万宗来朝的事。

In linea di principio, a pensare a un personaggio così, ci si sarebbe aspettati che un avvenimento come il matrimonio dell'unico figlio **in età da cercar moglie e metter su famiglia** fosse accolto dalle felicitazioni di amici e dell'intera famiglia. (p. 47)

Oltre a caratterizzare Fu Qihong, molti *chengyu* sono usati anche in relazione ad altri personaggi, tra cui Fu Danxin. Il primo è *diào'èrlángdāng* 吊儿郎当, che significa “trascurato, sciatto, trasandato”: è l'espressione con cui Fu Qihong parla del figlio alla moglie Wang Hongyan, ragionando sul fatto che fino a quando non avesse messo la testa a posto, difficilmente avrebbe potuto metter su famiglia.

你这一下说到哪儿了?就他那样子，每天吊儿郎当的，还成家了?

E con questo cosa vorresti dire? Ogni giorno **con quell'aspetto così trasandato**, come potrebbe farsi una famiglia?... (p. 51)

Il secondo è *biāoxīnlìyì* 标新立异, che significa letteralmente dare inizio a qualcosa di nuovo solo per apparire diverso, e identifica quindi una persona che vuole apparire originale e non convenzionale.

但这儿子却只有独门一桩本事，就是总要弄些**标新立异**的，搞砸他老子的周全安排。

Ma questo figlio aveva una sola abilità, e cioè quella di voler sempre **fare qualcosa di diverso per dimostrare la sua originalità**, e scombinare in questo modo tutti i piani del padre. (p. 53)

Un *chengyu* interessante per far comprendere al lettore la relazione tra padre Fu Qihong e figlio Fu Danxin è l'espressione *chéngshàngqǐxià* 承上启下, che significa creare un legame tra passato e futuro, dando un seguito a ciò che è venuto prima e iniziando ciò che deve ancora arrivare. Questa espressione, simile a un altro *chengyu* *chéngqiánqǐhòu* 承前启后 (lett. ereditare il passato e inaugurare il futuro), è significativa in quanto esprime tutte le speranze che Fu Qihong riversa nei confronti del figlio: la perfetta personificazione di tutte le caratteristiche proprie di un figlio degno, un'immagine quasi speculare di sé stesso; per questo motivo, nel testo è stato tradotto con "degnò erede".

【。。。】混完了知青，考上了大学，分定了工作，娶到了老婆，接下来又要了一个娃娃，再想盼望这娃娃**承上启下**，更上层楼【。。。】

[...] terminata l'istruzione giovanile, era stato ammesso all'università, gli era stato assegnato un lavoro, sposato sua moglie, avevano avuto un figliolo, e aveva tanto sperato che questo figlio fosse **un degno erede**, per passare al livello successivo [...] (p. 53)

Verso la fine del capitolo, l'autrice ha utilizzato un *chengyu* specifico per descrivere il luogo di lavoro di Fu Qihong, l'Ufficio Archivi distrettuale. Il *chengyu* *qīngshuǐ yámén* 清水衙门 viene utilizzato a supporto della dichiarazione del personaggio sulla mancanza di liquidità per supportare l'acquisto di una casa per i neosposi. L'espressione, impiegata per la prima volta nel quotidiano cinese "Quotidiano del Popolo" nel 1953, serviva in origine a indicare un ufficio governativo che gestiva solo piccole somme di denaro, quindi con poche possibilità di manovra. Attualmente, è usato per indicare un'istituzione con pochi fondi e poca disponibilità di servizi. In traduzione, è stata scelta la formula "dimenticato da tutti", per indicare la posizione di poco riguardo dell'ufficio di Fu Qihong.

都是不外人，我也不用给你假装，汪红燕从文化馆早就提前退休了，我在县志办更是个**清水衙门**，要买商品房，实在拿不出这个钱。

Non siamo estranei, e io non voglio fingere; Wang Hongyan è andata in pensione anticipata dal Centro di Cultura, e io sono all'Ufficio Archivi, **dimenticato da tutti**. Non saprei proprio dove prendere i soldi, se volessimo acquistare un bene immobiliare. (p. 64)

### 3.2.5. Altre espressioni con riferimenti classici o espressioni particolari

Oltre ai *chengyu*, il testo è ricco di altre espressioni idiomatiche con rimandi alla letteratura classica. Per il lettore non esperto conoscitore della letteratura cinese, questi riferimenti sono difficili da comprendere, talvolta anche nella versione tradotta in italiano.

La presenza di tali espressioni è frequente in cinese; nella scrittura di Yan Ge assume un rilievo particolare, perché esprime la peculiarità della sua scrittura, che nel suo percorso letterario ha iniziato progressivamente ad affiancare un linguaggio più aulico con espressioni più colloquiali. Questo paragrafo, insieme a quello dedicato alle espressioni colloquiali e dialettali, consentono quindi di verificare questa commistione linguistica.

Tra le prime espressioni che si incontrano vi sono tiāndì xuán huáng 天地玄黄 e yǔzhòu hónguāng 宇宙洪荒: queste sono le prime righe del testo *Il classico dei Mille Caratteri* (Qiānzì wén 千字文), in cui si tratta di astronomia e della genesi del Cielo e della Terra. Il testo contiene esattamente mille caratteri, organizzati in duecentocinquanta versi, ciascuno formato da quattro caratteri, nessuno dei quali si ripete. Secondo la tradizione, nel VI secolo d.C. il testo sarebbe stato commissionato dall'imperatore Wu con l'obiettivo di redigere un poema didattico con cui insegnare la lingua cinese al proprio erede. Oltre a essere una base importante per l'insegnamento della lingua cinese, motivo per cui il testo è ancora utilizzato dai calligrafi, il classico fornisce anche informazioni su cultura, società, economia, geografia e condotta individuale. La prima espressione significa che il Cielo (tiān 天) è di colore blu scuro-nero (xuán 玄), e quindi, in senso lato, misterioso; la Terra invece (dì 地) è gialla (huáng 黄), ovvero calda. La seconda espressione rimanda invece all'universo preistorico, caotico, in cui spazio e tempo erano vasti e illimitati.

他爱人是弄不大清楚，但傅祺红做事自然有他的道理和方法：也就是所谓天地玄黄，轩辕植五谷而育万民；宇宙洪荒，伏羲制八卦以通阴阳。那么黄豆黑豆要加上绿豆红豆，再配花生核桃，不然配薏仁红枣，总求个五行均衡，四季和谐。

Alla sua amata non era ben chiaro, ma Fu Qihong seguiva naturalmente le sue logiche e i suoi metodi nel fare le cose: come nel cosiddetto “**Il cielo è misterioso e la terra è gialla**”, **l'Imperatore Giallo istruì il popolo a coltivare i cinque cereali per sfamarsene. Nello stato caotico dell'universo, Fu Xi utilizzò i Bagua per comprendere Yin e Yang.** Così la soia gialla e nera si devono mescolare alla soia verde e rossa, e combinare poi con arachidi e noci, o in alternativa con orzo o datteri rossi: in questo modo i cinque elementi sono in equilibrio e le quattro stagioni in armonia. (p. 43)

Nella stessa porzione di testo si legge un secondo riferimento classico, ovvero l'espressione xuānyuán zhí wǔgǔ ér yù wàn mín 轩辕植五谷而育万民. Pur essendoci un

diretto riferimento a Xuanyuan, nome proprio dell'Imperatore Giallo, l'implicito riferimento è all'Imperatore Rosso, chiamato anche Shennong (神农), Imperatore Yan (Yándì 炎帝) o Imperatore dei cinque cereali (wǔgǔ xiāndìpinyin 五谷先帝). L'imperatore Shennong, il cui nome significa “contadino divino”, secondo la leggenda visse circa tra il 2838 a.C. e il 2698 a.C., e avrebbe introdotto nell'antica Cina le tecniche dell'agricoltura. Egli è anche considerato il padre della medicina cinese e inventore dell'agopuntura, nonché padre dell'agricoltura cinese, che insegnò al popolo come coltivare i cereali ed evitare così l'uccisione di animali. È considerato anche l'autore del più antico testo cinese sui farmaci, in cui sono elencate 365 medicine derivate da minerali, piante e animali, di grande importanza per lo sviluppo della medicina tradizionale cinese. Secondo la leggenda, anche la scoperta del tè, che agisce da antidoto a una settantina di erbe velenose, è attribuita a questo personaggio: pare che, nel 2737 a.C. alcune foglie provenienti da un ramoscello di tè in fiamme caddero nel suo calderone di acqua bollente. L'imperatore Shennong fu, secondo la leggenda, parente stretto dell'Imperatore Giallo, e in molti testi è deificato come uno dei Tre Augusti (sān huáng 三皇五帝).

Sempre nel medesimo paragrafo, un terzo riferimento è alla figura mitologica di Fu Xi 伏羲, il primo dei mitici sovrani cinesi, eroe civilizzatore e leader del popolo Huaxia. Fu Xi è sovente rappresentato con quattro occhi e una coda di serpente in compagnia della sorella Nüwa, sua sposa, lei con un compasso, lui con una squadra in mano, in quanto ai due sovrani è attribuita l'invenzione di norme, regole e standard. A Fu Xi sono riconosciute l'invenzione della metallurgia, della scrittura e del calendario, oltre a essere considerato l'iniziatore di varie attività umane, tra cui l'allevamento degli animali, la pesca, la caccia e la musica. A lui è attribuito anche il “diagramma di Fu Xi”, ovvero il *bagua* (八卦), che letteralmente significa “otto simboli”. Il diagramma è rappresentato da un sistema di linee intere, che rappresentano lo Yang, o polarità positiva, e di linee spezzate, che simboleggiano lo Yin, o polarità negativa. Ogni trigramma è formato da tre di queste linee, assemblate in otto diverse possibili combinazioni. Ciascun trigramma può inoltre combinarsi con ognuno degli altri, dando origine a sessantaquattro gruppi di sei linee, ovvero i sessantaquattro esagrammi, che identificano tutte le possibili condizioni della vita umana e costituiscono le basi del libro cinese dell'oracolo.

Proseguendo nel testo, un'altra locuzione interessante è *guān yī yè ér yán qiū* 观一叶而言秋, che si riconduce all'espressione *yī yèzhīqiū* 一叶知秋. L'origine di questa espressione è l'opera *Huainanzi* 淮南子 di Liu An 刘安, scritta durante la dinastia degli Han Occidentali. L'opera recitava:

尝一脔肉，知一镬之味；悬羽与炭，而知燥湿之气，以小明大。见一叶落，而知岁之将暮；睹一壶之冰，而知天下之寒：以近论远。

Assaggia un pezzo di carne e conoscerai il sapore di un wok; solleva piume e carbone e conoscerai l'aria dell'umido cinguettio; chiarisci ciò che è grande partendo dal piccolo. Vedere una foglia cadere, e conoscere la fine dell'anno; vedere il ghiaccio di una pentola, e conoscere il freddo del mondo: giudicare ciò che è distante partendo da ciò che è vicino.<sup>111</sup>

Successivamente, è entrato nell'uso comune come metafora per indicare che, osservando i piccoli dettagli, è possibile ottenere rilevanti informazioni su possibili sviluppi futuri, pur tenendo a mente che potrebbero verificarsi situazioni imprevedibili particolari e che il dettaglio attuale potrebbe essere fuorviante.

Nel testo viene impiegato nel momento in cui Fu Qihong riflette sul proprio modo di vivere, spesso appesantito da inutili ragionamenti sull'avvenire, causandosi in questo modo sterili preoccupazioni per nulla.

这答案一定会让傅祺红有些失望，失望之余，又觉得颇有回味，他一定会感叹世上自以为见微知著，**观一叶而言秋**的，却终究不过是在自寻烦恼。【。。。】就是那：平生意气苦断肠，只说天凉好个秋——他这辈子啊反正是，唉呀呀啊唉呀呀了。

Questa risposta avrebbe sicuramente un po' deluso Fu Qihong; oltre alla delusione, avrebbe provato anche un po' di amarezza, al pensiero di essersi sempre ritenuto capace di cogliere l'essenza delle cose partendo dal piccolo, di **vedere già l'autunno alla prima foglia**, ma alla fine non faceva che crearsi ansie per nulla. [...] È proprio così: se per tutta la vita i sentimenti che si provano sono amarezza e dolore, basta un giorno fresco a fare autunno... ah, buon Dio, la sua vita era stata così, ahi ahi ahi! (p. 46)

Proseguendo nel testo, un'altra espressione con riferimento letterario è l'espressione *chī yǎbākuī* 吃哑巴亏, che indica il fatto di non essere in grado di dar voce alle proprie sofferenze ed essere costretti a soffrire in silenzio. Nel testo l'espressione è usata in riferimento alla presunta truffa perpetrata da Fu Qihong ai danni di alcuni conoscenti, ai quali avrebbe venduto falsi dollari d'argento. Le persone presumibilmente imbrogliate, avrebbero però lasciato cadere la questione, non facendogli causa. L'espressione deriva dal quattordicesimo capitolo del romanzo di epoca Qing *I tre eroi e i cinque virtuosi* (*sān xiá wǔ yì* 三侠五义), scritto da Shi Yukun 石玉昆 e considerato il primo romanzo della tradizione di romanzi marziali cinesi (romanzi *wuxia*).

---

<sup>111</sup> Zhao Chunyuan 赵春媛, Yang Xiaoguang 杨晓光, *Chéngyǔ gùshì xuǎnbīān* 成语故事选编 (Selezione di storie di *chengyu*), Beijing, Zhongguo shehui chubanshe, 2010, p. 33.

然而，终归，钱不是大钱，人更是熟人熟面，这些同事都吃了哑巴亏，没去找他对质，但傅这个人在县政府的名声就此一落千丈了。。

Comunque, alla fine, non si trattò di grandi somme, e per lo più queste erano brave persone, colleghi che **non diedero voce** a questi episodi e non portarono Fu in tribunale, sebbene la sua reputazione nel governo distrettuale ne fu gravemente compromessa. (p. 49)

Poco dopo, l'espressione rén yán kě wèi 人言可畏 (lett. Le parole della gente sono terribili) introduce un concetto presentato di frequente nei romanzi o nei racconti di Yan Ge, vale a dire il pettegolezzo. L'espressione, che deriva dalla poesia Zheng Feng·Jiang Zhongzi (郑风·将仲子) del classico cinese *Il libro delle odi* (Shījīng 诗经), fa riferimento al fatto che i pettegolezzi devono essere temuti, in quanto possono distruggere il futuro delle persone; in tal modo, essi spingono la gente a prestare attenzione al proprio comportamento e a conformarsi al gusto del pubblico.

都是说人言可畏的。傅祺红更是早早明白了炼狱尽在他人中间的道理

Tutti dicono che **il pettegolezzo è una cosa terribile**. Fu Qihong aveva compreso molto presto la verità per cui il Purgatorio è tra la gente. (p. 49)

Interessante nella resa in traduzione è anche l'espressione jìn mò zhě hēi 近墨者黑, che letteralmente significa “se starai vicino all'inchiostro, diventerai nero”. Questa espressione fa riferimento alla più estesa formula gù jìn zhū zhě chì, jìn mò zhě hēi; shēng hé zé xiǎng qīng, xíng zhèngzé yǐng zhèng 故近朱者赤，近墨者黑；声和则响清，形正则影正, che si potrebbe rendere con “se sei vicino al cinabro, sarai tinto di rosso; se sei vicino all'inchiostro sarai tinto di nero; se il suono è armonioso, il suono sarà chiaro e la forma corretta”, e che è stata successivamente ridotta ai soli primi due predicati. La frase sottolinea l'importanza dell'ambiente e delle persone di cui ci si circonda, che, specialmente se negative o malvagie, hanno necessariamente un'influenza su di noi e possono cambiarci: è stata tradotta con l'espressione simile in italiano “chi va con lo zoppo impara a zoppicare”.

我看你在社会上结交也广，朋友多了当然是好事，只是要记得，择友要谨慎，**近墨者黑**啊。

Vedo che ti sei fatto molti amici in società: questa è un'ottima cosa, ma ricorda che gli amici vanno scelti con cura, perché **chi va con lo zoppo impara a zoppicare**. (p. 50)

Nella sezione di seguito si riscontrano invece tre espressioni che meritano una riflessione, la prima con riferimento classico letterario, la seconda e la terza con umoristico

riferimento storico. La prima espressione, bāxiānguòhǎi gè yǒu shéntōng 八仙过海各有神通, si riferisce alla leggenda secondo cui gli Otto Immortali attraversarono il vasto Mar Cinese Orientale, utilizzando ciascuno i propri poteri magici. L'espressione è diventata metafora per indicare che ciascuno ha il proprio modo di fare le cose, sfruttando le proprie peculiarità. Poco dopo, il narratore fa riferimento a due avvenimenti storici importanti nella storia cinese del XX secolo: la Lunga Marcia, ovvero la ritirata militare di più di 10.000 km dell'armata rossa cinese, dal Jiangxi allo Shaanxi, per allontanarsi dall'accerchiamento delle truppe nazionaliste del Kuomintang, guidate da Chiang Kai Shek, e i piani quinquennali, ovvero un sistema di politiche economiche, iniziate da Mao Zedong nel periodo 1953-1957, tese a favorire il rapido sviluppo economico del paese, potenziando principalmente le infrastrutture e il settore manifatturiero.

但另一方面，八仙过海各有神通，他傅祺红就永远体会不到傅丹心的潇洒：人家开了个偏偏倒倒的铺子，就叫做有事业了；账上稍有一点积余，转身就买了个二手汽车；五年计划没有，十年规划不谈，空手叉腰地也敢耍女朋友；最可怕的是，这才要了没几天，万里长征抬了个脚，父母在上的都没见过面，居然人家可以兴冲冲地跑回来，高高兴兴地对着二老比划出一个红通通的小本子，大大方方地说：“爸，妈，我结婚了！”

D'altra parte, **gli Otto Immortali hanno attraversato l'oceano, ciascuno mostrando i propri poteri magici**, ma Fu Qihong non sarebbe mai arrivato ad apprezzare la spensieratezza di Fu Danxin:<sup>112</sup> Quest'ultimo aveva aperto un negozio sgangherato e lo definiva mettersi in affari; con due spiccioli sul conto, aveva acquistato un'auto di seconda mano; non aveva un **piano quinquennale**, figuriamoci un programma decennale; eppure, aveva voluto comunque mettersi con una ragazza. Ma la cosa più preoccupante era che, pur conoscendola solo da pochi giorni e aver fatto un solo passo della “**Lunga Marcia**”, senza neppure averla fatta vedere ai genitori, era stato capace di tornare di corsa tutto eccitato da mamma e papà, e pieno di gioia, con grande scioltezza, gli aveva sventolato di fronte agli occhi un libretto rosso e detto: “Papà, mamma, mi sono sposato!” (p. 53)

### 3.2.6. Espressioni e strutture tipiche del dialetto del Sichuan

Il dialetto parlato nella regione del Sichuan, chiamato anche dialetto Bashu (Bāshǔ fāngyán 巴蜀方言) appartiene alla famiglia dei dialetti settentrionali o mandarini, in particolare alla categoria del mandarino sud-occidentale, e la popolazione che lo parla supera oggi i 120 milioni di persone, più dei parlanti della lingua tedesca.<sup>113</sup> Il dialetto del Sichuan ha subito

---

<sup>113</sup> Magda Abbiati, *La lingua cinese*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2008, pp. 56-57.

numerose influenze legate a guerre e migrazioni di persone e al suo interno la lingua parlata a Chengdu, capoluogo della regione, ne rappresenta la lingua standard, una sorta di *putonghua* regionale.<sup>114</sup>

Il dialetto del Sichuan presenta un sistema fonetico e lessicale propri, che divergono parzialmente dallo standard nazionale. A livello fonetico, per esempio, il dialetto del Sichuan è caratterizzato da venti iniziali, trentasei finali e quattro toni. Rispetto alle iniziali presenti nel *putonghua*, non vi sono i suoni zh, ch, sh, ma sono presenti i due suoni aggiuntivi [gn] e [ni:].<sup>115</sup>

Per quanto riguarda il sistema lessicale, invece, è stato stimato che sono circa 3.000 i caratteri regionali che divergono dal *putonghua*.<sup>116</sup>

Tipiche del dialetto del Sichuan sono diverse strutture formate con la particella dé 得, che può ricorrere abbinata ad altri verbi, in frasi sia affermative che negative, con la funzione di ausiliare e il significato di “potere, sapere, essere in grado di”, simile, cioè, ad altri ausiliari, quali néng 能, huì 会, kěyǐ 可以. Nel testo si trova in maniera molto ricorrente nella forma bùdé bù 不得不+ Verbo, con il significato di “non poter far altro che”. Se ne trova un esempio all’inizio del testo, quando il personaggio di Fu Qihong è presentato come precisino, ma al contempo burbero e difficile nei modi:

就连汪红燕也**不得不**说：“我们老傅这人虽然毛病有点怪，但这早饭实在做得精细：有豆浆，有鸡蛋，有稀饭，有小菜，还有馒头包子花卷——就像要开馆子一样，讲究得很。

Persino Wang Hongyan **non poteva evitare di confermare**: “Anche se il nostro caro Fu ha un po' un caratteraccio, le sue colazioni sono davvero ben fatte: c'è latte di soia, ci sono uova, porridge, contorni, e perfino *mantou*, *baozi*, *huajuan*... tutto scelto con la massima attenzione, come se volesse aprire un ristorante. (p. 43)

Le strutture con dé 得 si trovano spesso anche in forma negativa. In base alla funzione e al significato che riveste, la forma negativa può strutturarsi in maniera differente; nel testo si trova, per esempio, la forma costituita da Verbo + bù lái 不来, per indicare l’incapacità, l’impossibilità, o, come nel caso di seguito, la mancanza di abitudine a fare qualcosa:

---

<sup>114</sup> Kang Shuo 康硕, “Qiántán sichuān fāngyán” 浅谈四川方言 (Sul dialetto del Sichuan), in *Dongfangqiyewenhua*, n.15, 2013, p.157.

<sup>115</sup> Liu Yujie 刘玉洁, “Cóng sichuān huà yǔ pǔtōnghuà de chāyì kàn sichuān rén gēchàng yǔyán fāyīn de nándiǎn” 从四川话与普通话的差异看四川人歌唱语言发音的难点 (Difficoltà nella pronuncia della lingua del canto per i Sichuanesi, partendo dalle differenze tra dialetto del Sichuan e *putonghua*), in *Sichuan xiju*, 2008, n. 4, pp.110-111.

<sup>116</sup> Shi Meishan 石美珊, “Sichuān fāngyán yǔ pǔtōnghuà kǒuyǔ cíhuì wèntí” 四川方言与普通话 口语词汇问题 (Problemi sul lessico del parlato nel dialetto sichuanese e nel mandarino), in *Chongqingshiyuan xuebao (zhexueshehuikexueban)*, n.3, 1992, p. 83.



陈家康给 傅祺红递烟，傅祺红说抱歉抱歉我抽不来。

Chen Jiakang passò una sigaretta a Fu Qihong, il quale, però si scusò, ma lui **non fumava**.  
(p. 60)

Un'altra parola tipica del dialetto del Sichuan è shá/sházi 啥/啥子, che corrisponde a shénme 什么, “cosa, che cosa”, in *putonghua*. Questa particella può ricorrere sia in frasi interrogative come pronome interrogativo, che in frasi dichiarative ed esclamative; può essere usato in vari contesti, dalle frasi in cui esprime incredulità, sorpresa, rimprovero, a quelle in cui anticipa un elenco di elementi, a quelle in cui viene utilizzato da solo. Nel testo se ne trovano diversi esempi nelle sue varie possibili occorrenze. Un primo esempio si presenta all'inizio del capitolo, quando, durante la colazione, si apre una controversia familiare per il fatto che Chen Diyu non sembra avere appetito:

是我的过，都没问你要不要吃白水蛋就煮了"你一般早上吃啥子啊，我明天给你做。

È colpa mia, ho cucinato le uova senza prima chiederti se ti piacesse. **Cosa** mangi di solito per colazione, che te la preparo per domani?" (p. 45)

Di seguito invece due esempi di occorrenza in frase interrogativa, con la funzione di pronome interrogativo:

“爸，你炒的啥？”她问。

“Papà, **che** friggi?” domandò. (p. 44)

“这倒是有意思，”傅祺红说，“你名字里面本来就有菊花的菊，小名又偏偏要是梅花的梅，这是啥道理啊？”

“Davvero interessante,” disse Fu Qihong, “in effetti, nel tuo nome c'è già il carattere ‘菊’ *ju* della parola ‘菊花’ *juhua*, il ‘fiore di crisantemo’, mentre nel tuo nomignolo c'è il carattere ‘梅’ *mei* del prugno, **che** senso ha?” (p. 45)

Negli esempi seguenti, invece, l'impiego della particella è in frasi dichiarative, rispettivamente con valore affermativo e negativo (sebbene in traduzione sia poi stato reso con valore affermativo):

“你问问看，看她喜欢吃啥。晚饭合适就好，不要大鱼大肉地弄多了，让人家紧张。”傅祺红叮嘱，总是要把事情办妥当。

“Chiedile un po’ **cosa** le piace mangiare. La cena è la cosa più appropriata, non serve preparare chissà quali banchetti e far impazzire tutti nei preparativi!” incalzò Fu Qihong, che come sempre voleva organizzare tutto alla perfezione. (p. 52)

“来，傅主任，你看一下，这是我们今年的工作汇报。上面说这周末之前就要交，你看一下还有**没啥**要改的，没问题了我就定稿打出来给你签字了。”

“Ecco, Direttore Fu, ci dia un’occhiata, sono i verbali di lavoro di quest’anno. Si era detto che bisognava consegnarli entro questa settimana: ci dia un occhio se c’è **qualcosa** da modificare, in caso contrario glieli porterò per le firme una volta definiti.” (p. 56)

Un’altra particella tipica di vari dialetti, tra cui quello del Sichuan è zǎ 咋, letteralmente “come”, usato per esprimere una sensazione di dubbio, come nell’esempio sotto, in cui Fu Qihong commenta con la moglie Wang Hongyan lo stile di vita trasandato e poco maturo del figlio Fu Danxin:

我们这儿子啊，脾气太急了，你说他这辈子的教训也不算少了，**咋**还是学不会一平和？

“Ah, nostro figlio, è troppo irritabile! Gli abbiamo dato tanti insegnamenti in questa vita, **come mai** non ha imparato a moderarsi un po’?” (p. 50)

O in quello di seguito, in cui Wang Hongyan accusa il marito di essere troppo severo nei confronti del figlio:

他这么大了，还孤苦伶仃的，我那些朋友想介绍对象，你都一竿子打回去——这是你的亲生儿子啊，你**咋**能这么狠心？

È cresciuto così tanto, ed è ancora così solo, quando quelle mie amiche vorrebbero presentargli qualcuna, tu le cacci in malo modo... è tuo figlio, **come** puoi essere così crudele?” (p. 51)

Un’altra caratteristica del dialetto del Sichuan è l’abbondanza di particelle modali, usate in frasi assertive, dichiarative, interrogative.<sup>117</sup> Tra queste, si ricordano le particelle duō 哆, hā 哈, suo 嗦, ma 嘛, che possono aggiungere alla frase una connotazione di retorica, esortazione, ecc... Nel processo traduttivo, si è cercato di mantenerne la sfumatura, sebbene non sempre siano state rese in traduzione.

Nel testo compare ripetutamente la particella ma 嘛, come quando Zhou Cong e Wu Wenli si incrociano nell’ufficio di Fu Qihong e si scambiano alcune battute goliardiche, sotto

---

<sup>117</sup> Zhao Shiqi, 赵师琦, 毕小红 “Sichuān fāngyán tànjiù” 四川方言探究 (Uno studio sul dialetto del Sichuan), in *Wenhua chuāngxīn bǐjiào yánjiū*, n. 28, 2022: p. 37.

gli occhi attenti di quest'ultimo. La particella è stata resa in italiano con la forma esortativa "Su" e l'aggiunta di un punto esclamativo a fine frase.

这两个人在办公室一向嘻哈打闹，毕竟同是年轻一辈的"傅祺红 眼看淡了，面子上也懒得多规束，只说：“周聪，谢谢你了，我改天有好茶还你一包”你那稿子我这就看，你们都先去忙嘛。”

I due facevano sempre un po' di baraonda in ufficio, in fin dei conti erano della stessa generazione più giovane. Fu Qihong era rimasto a osservare, passivo e indifferente, non aveva voglia di sgridare o ammonire, e si limitò a dire: "Zhou Cong, ti ringrazio, appena avrò del buon tè, te ne restituirò un pacchetto. Dò subito una letta alla tua bozza. **Su**, ora andate a far qualcosa!" (p. 58)

Peculiare nel dialetto del Sichuan è inoltre l'impiego delle strutture raddoppiate, sia per i nomi che per i verbi. I nomi raddoppiati ricorrono con assiduità nel testo e servono a trasmettere, in base al contesto, un senso di concitazione, enfasi o incertezza, o ancora ad attenuare il significato. Ne viene di seguito riportato un esempio, riferito alla scena in cui la famiglia Qi al completo si reca in visita alla famiglia Chen. In questo caso, in traduzione si è cercato di trasferire l'enfasi conferita dal raddoppiamento del nome con l'utilizzo dell'espressione "in trepida attesa", sufficientemente carica:

陈家的两个大人眼巴巴地等在客厅里，门一开，就立刻站起来热烈烈地道了欢迎。

I due vecchi della famiglia Chen erano **in trepida attesa** in salotto; quando la porta si aprì, balzarono in piedi per dare un caloroso benvenuto. (p. 60)

Anche i verbi bisillabici vengono raddoppiati secondo uno schema particolare nel dialetto del Sichuan, fenomeno visibile chiaramente nelle frasi interrogative. Mentre in *putonghua* solitamente la forma interrogativa segue lo schema AB + negazione bù 不 AB (dove A e B sono le sillabe del verbo), nel dialetto del Sichuan nella prima occorrenza viene ripetuta solo la prima sillaba, quindi la forma più comune è quella A 不 AB.

Anche a livello lessicale, l'influenza del dialetto del Sichuan si manifesta nella scelta dell'autrice di impiegare regionalismi. Ne è un esempio la parola nǚ wáwá 女娃娃 (ragazzina), variante regionale di nǚhái 女孩 o nǚ háizi 女孩子 in *putonghua*.

“小陈，你再加一点热水兑起喝，早上刚刚起来，喝冷水不好”特别你是女娃娃，太凉了。”

“Chen, cara, aggiungici un po' d'acqua calda, non fa bene bere acqua fredda il mattino, appena alzati. Specialmente per te che sei una **ragazza**, è troppo fredda!” (p. 44)

Un altro regionalismo impiegato nel testo è *guā nǚzǐ* 瓜女子 (lett. donna melone), impiegato in maniera affettuosa in vari dialetti cinesi per indicare una ragazza sciocca, e tradotto in italiano con “zuccona”:

“你这瓜女子，钻戒你都不 要啊？”叶小萱忍不住。“我不用，我又从来不戴那些，浪费。陈地菊说。

“**Zuccona** di una ragazza, davvero non vuoi un anello?” Ye Xiaoxuan non poteva crederci. “Non mi serve, e in più non li ho mai indossati, è uno spreco.” Aveva risposto Chen Diju. (p. 62)

### 3.2.7. I toponimi

La vicenda è ambientata nel borgo di Pingle, luogo ricorrente nella narrativa dell'autrice insieme alla cittadina di Yong'an. Sia Pingle che Yong'an sono luoghi immaginari, fittizi, che però richiamano dei luoghi che il lettore può facilmente riconoscere come verosimili e realistici. Il borgo di Pingle, in particolare, è modellato su Pixian, cittadina d'origine dell'autrice. Ricorrente nel testo è una delle strade di questo borgo, dove abitano i protagonisti: si tratta di Via Dongjie, dove le due famiglie abitano come dirimpettai. In traduzione si è scelto di utilizzare il nome generico “Via” e mantenere il nome originario completo in *pinyin*, senza tradurlo in italiano, mantenendo però anche il carattere che in cinese indicherebbe già, di per sé, il concetto di Via – in questo specifico caso *jiē* 街, in altri *lù* 路:

一年三百六十五天，平摊下来，傅祺红应该是我们平乐镇**东街**上起的最早的那个人，但他自己却并不知情。

Per tutti e trecentosessantacinque i giorni dell'anno, nessuno escluso, Fu Qihong era probabilmente la persona di **Via Dongjie** del nostro borgo di Pingle ad alzarsi prima di chiunque altro, ma lui non lo sapeva. (p. 42)

Similmente, anche per le altre strade nominate nel testo si è mantenuto in traduzione il nome Via, seguito dalla trascrizione in *pinyin* senza toni, al posto di fornirne una traduzione italiana:

说起这新办公中心，实在教人啧啧，只看它：银光挥洒气势弘，飞檐展壁十五层，一摊子从**杜鹃路**占到**天宇路**，好似一架巨型的宇宙飞船；【。。。】

Questa nuova sede, in realtà aveva fatto discutere un po' tutti, e bastava guardarla: la scintillante luce argentata ne accresceva la maestosità, le gronde rovesciate si dispiegavano a coronamento del quindicesimo piano, una bancherella, simile a una gigantesca astronave, ricopriva l'area da **Via Dujuan a Via Tianyu**; [...] (p. 55)

### 3.2.8. Le interiezioni

Nella narrativa di Yan Ge, l'autrice affida spesso ai personaggi stessi il compito di narrare la storia. Per questo, nel testo si trovano molti discorsi diretti e dialoghi tra personaggi: attraverso le loro parole, il lettore entra nella storia in maniera molto naturale, ma diretta.

Dell'abbondanza di alcune particelle interrogative nel dialetto del Sichuan si è già parlato in un paragrafo precedente. Qui si aggiunge che, in molti dei dialoghi del testo si trovano interiezioni, che oltre a dare movimento e vivacità al testo, rendendolo fluido alla lettura, forniscono anche al lettore indicazione sugli stati d'animo e sulle emozioni dei personaggi. La varietà e abbondanza delle interiezioni usate consentono di ottenere un effetto vivace, un linguaggio diretto. Le interiezioni cinesi sono state tradotte in italiano cercando di rispettare il tono e l'accezione che avevano nel testo originario, scegliendo quella che, nella lingua italiana, potesse trasmettere lo stesso effetto. Di seguito alcuni esempi:

汪红燕一口笑了出来：“哎呀老傅，你这人真是迂腐不完了。小名嘛就是随便喊的，哪来那么多弯弯拐拐的讲究，你还要喊人家去问——这有啥好问的。”

Wang Hongyan abbozzò prontamente un sorriso: “Fu caro, **Santo Cielo**, sei davvero pignolo fino all'esaurimento! Si sa, i nomignoli sono dati un po' a caso, senza tanti ragionamenti contorti... non vedo il motivo di farle fare questa domanda.” (p. 46)

就是那:平生意气苦断肠，只说天凉好个秋\$\$他这 辈子啊反正是，唉呀呀啊唉呀呀了。

È proprio così: se per tutta la vita i sentimenti che si provano sono amarezza e dolore, basta un giorno fresco a fare autunno... ah, buon Dio, la sua vita era stata così, **ahi ahi ahi!** (p. 46)

他屁股坐在沙发上，脸上也应该还是镇定，心里却忍不住嗟了一声：“嗨!这小子!”

Spostò le sue chiappe sul divano, in viso manteneva un'espressione ancora calma, ma in cuor suo non riusciva a trattenersi: “**Oh Cielo**, questo ragazzo!” (p. 51)

### 3.2.9. Altre particolarità lessicali

In diversi punti del testo, l'autrice utilizza delle espressioni che fanno riferimento ad animali, per descrivere alcuni comportamenti o espressioni dei personaggi e che evocano nella

mente dell'autrice una similitudine con il mondo animale. Di seguito vengono riportati alcuni esempi:

在那里，他宁神调息，面朝东方，沉气静心地起了势：展开来好一个**野马分鬃**；再升起了那真是一双**白鹤亮翅**。

Lì, con animo tranquillo e un respiro regolare, lo sguardo rivolto a est, respirando a pieni polmoni, raccolse le forze: distendendosi, **sembrava un cavallo selvatico con la sua criniera**; dispiegandosi ancor di più, ecco che **erano le ali di una gru siberiana**. (p. 42)

Nel caso seguente, il riferimento è inserito all'interno di un *chengyu*:

傅家一家子人人都在酣睡，整个县委家属院也还依旧**鸦雀无声**。

In casa Fu dormivano tutti, e nell'intera area residenziale del comitato di Partito **non si sentiva ancora volare una mosca**. (p. 42)

房子里又是一片静悄悄的了，陈地菊**像个打狗的肉包子**般没了踪影。

**Come un baozi ripieno di carne dato in pasto ai cani**, Chen Diju non lasciò alcuna traccia di sé, e la casa tornò di nuovo estremamente tranquilla. (p. 44)

于是说的人和听的人都想起来了，便鼓起了眼珠子和腮帮子，**好似金鱼对着鲶鱼**，面对面换了几个眼色“哎呀呀 这事就真的说不得了！说不得，不好说——不说了，不说了。

A quel punto oratore e ascoltatore si ricordarono, bulbi oculari e guance gli si gonfiarono **come a un pesce rosso che scambia uno sguardo con un pesce gatto**. Santo Cielo...è davvero qualcosa di indicibile! Indicibile...non è facile da raccontare...non raccontarlo, non raccontarlo. (p. 49)

### 3.3. Il registro e lo stile

Il registro di un testo rimanda all'insieme delle strategie espressive compiute dall'autore al momento della scrittura, e trovano forma nelle specifiche scelte lessicali, sintattiche, morfologiche e metriche.

Il testo tradotto si caratterizza per uno stile prevalentemente colloquiale e informale. Il lessico utilizzato è abbastanza generico e vi è un'abbondante presenza di regionalismi, nello specifico termini del dialetto del Sichuan. Questo tipo di registro è confacente al contesto e all'ambientazione del racconto: un contesto familiare di confidenza tra i personaggi, e una piccola cittadina, in cui si respira un'aria piuttosto popolare e informale, sebbene i due

capifamiglia, il signor Fu e il signor Chen abbiano delle occupazioni di tutto rispetto, vicedirettore presso l'Ufficio Archivi distrettuale il primo, impiegato presso una compagnia del gas naturale il secondo.

Il linguaggio utilizzato riflette il registro e risulta generico e popolare. Nel testo, una buona parte della narrativa è affidata ai personaggi stessi, che tramite discorsi diretti e conversazioni narrano le vicende e restituiscono al lettore un quadro molto diretto e semplice. La presenza consistente di discorsi diretti risponde, così, anche all'esigenza dell'autrice di mettere in scena quel realismo narrativo che ricerca sempre di più nella sua scrittura.

La ricerca di realismo si evince anche dal riferimento a istituzioni politiche realmente esistenti. Verso metà del testo si incontrano una serie di nomi di vari dipartimenti governativi, come zǔzhī bù 组织部, forma abbreviata di zhōngguó gòngchǎndǎng zhōngyāng wěiyuánhùi zǔzhī bù 中国共产党中央委员会组织部, ovvero il Dipartimento Centrale per l'Organizzazione del Partito Comunista Cinese, preposto principalmente all'organizzazione e alla gestione del personale e dell'organizzazione del partito; zhōng xuān bù 中宣部, forma abbreviata di zhōngguó gòngchǎndǎng zhōngyāng wěiyuánhùi xuānchuán bù 中国共产党中央委员会宣传部, ovvero il dipartimento incaricato della propaganda, dell'opinione pubblica e dei mezzi di informazione.

Considerata la scelta dell'autrice di abbondare con le forme dialettali, nel testo non sono infrequenti termini molto popolari, talvolta anche volgari. Di seguito si riportano alcuni esempi:

傅祺红万万没想到:汪红燕给他泡个茶,居然泡出了这么个大消息。他屁股坐在沙发上,脸上也应该还是镇定,心里却忍不住嗟了一声:“嗨!这小子!”

Fu Qihong non se lo aspettava minimamente: Wang Hongyan gli aveva servito del tè, e anche una notiziona. Spostò le sue **chiappe** sul divano, in viso manteneva un'espressione ancora calma, ma in cuor suo non riusciva a trattenersi: “Oh Cielo, questo ragazzo!” (p. 51)

Nel passaggio seguente è utilizzato il carattere pì 屁, che oltre al significato letterale di “flatulenza”, ha anche quello più volgare di “idiozia, scemata, stupidaggine” e quindi, impiegato in una frase negativa, è stato inteso nel senso italiano di “per niente, un accidente, un cavolo”.

他懂个屁。正像是陈地菊没有继承到她妈妈 叶小萱的灵性,傅丹心也远远赶不上他爸爸傅祺红的周到。

Non aveva **capito un accidente**. Proprio come Chen Dijun non aveva ereditato la saggezza di sua madre, Ye Xiaoxuan, così Fu Danxin non poteva minimamente competere con l'accortezza di suo padre, Fu Qihong. (p. 53)

Nel prossimo esempio, il narratore fa sentire la sua presenza intervenendo con espressioni colorite, e fornendo una sorta di giudizio sul comportamento di Fu Qihong in occasione della pessima pubblicità fatta ai danni del signor Yu Xianliang.

就是他这个人，偏偏要说人家余老师工作能力不强，统筹能力欠佳，甚至还暗示余和当时的会计梁英有暧昧关系——**龟儿子**洋洋洒洒地一封信告到县长办，打倒了人家余先亮的好仕途"你要真说起来，这人也是笨，**搬起石头打自己的脚**——

Fu proprio lui a raccontare intenzionalmente a tutti che le abilità lavorative del signor Yu erano scarse, le sue capacità organizzative insufficienti, accennando persino alla relazione di Yu con Liang Ying, contabile dell'epoca. **Quel bastardo** aveva recapitato una lunghissima lettera all'ufficio del magistrato provinciale, facendo crollare la carriera di Yu Xianliang. A volerla dire tutta, fu anche uno stolto, **si era dato la zappa sui piedi** (p. 48)

Il registro colloquiale favorisce il tono umoristico che si riscontra in vari punti del testo, alternati ad altri più seri e riflessivi. Umorismo e sarcasmo sono stili caratteristici dell'autrice, che in questo modo presenta al lettore il mondo quotidiano, reale, fatto anche di scherzi e banalità. Ne troviamo un esempio di seguito:

但另一方面，八仙过海各有神通，他傅祺红就永远体会不到傅丹心的潇洒:人家开了个**偏偏倒倒**的铺子，就叫做**有事业了**;账上稍有一点积余，**转身就买了个二手汽车**;五年计划没有，十年规划不谈，空手叉腰地也敢耍女朋友。

D'altra parte, gli Otto Immortali hanno attraversato l'oceano, ciascuno mostrando i propri poteri magici, ma Fu Qihong non sarebbe mai arrivato ad apprezzare la spensieratezza di Fu Danxin: quest'ultimo **aveva aperto un negozio sgangherato e lo definiva mettersi in affari; con due spiccioli sul conto, aveva acquistato un'auto di seconda mano; non aveva un "piano quinquennale", figuriamoci un programma decennale**; eppure, aveva voluto comunque mettersi con una ragazza. (p. 53)

Il tono umoristico si rivela anche nel passo seguente, dove si descrive lo sgomento provato da Fu Qihong nell'apprendere dalla moglie i recenti sviluppi relativi alla vita sentimentale del figlio, ovvero il fatto di aver trovato una ragazza e di aver con lei addirittura parlato di matrimonio:

傅祺红万万没想到:汪红燕给他泡个茶，居然泡出了这么个大消息。

Fu Qihong non se lo aspettava minimamente: **Wang Hongyan gli aveva servito del tè, e anche una notizia**. (p. 51)



O ancora, nella sarcastica presentazione di alcuni aspetti caratteriali di Chen Diju e Fu Danxin:

正像是陈地菊没有继承到她妈妈叶小萱的灵性，傅丹心也远远赶不上他爸爸傅祺红的周到。

Proprio come Chen Diju non aveva ereditato la saggezza di sua madre, Ye Xiaoxuan, così Fu Danxin non poteva minimamente competere con l'accortezza di suo padre, Fu Qihong. (p. 53)

Un'osservazione sul testo riguarda lo stile, tipico della lingua cinese, fondamentalmente paratattico, in cui il discorso è condotto per lo più tramite frasi coordinate, piuttosto che subordinate. Lo stile cinese risulta quindi più essenziale rispetto, per esempio, alla lingua italiana, che abbonda di subordinate. In cinese, la giustapposizione di predicati e di intere frasi consente di dare un ritmo piuttosto sostenuto al discorso. Nel breve periodo che segue, si presenta un esempio di questo stile:

于是他吃了早饭，下了楼，同门卫齐师傅问个好，骑自行车转了右拐，沿着东街一路往东门外骑过去。

Perciò, fatta la colazione, scese le scale, scambiò un saluto con il portiere, il signor Qi, inforcò la bici e girò a destra, proseguì lungo la Via Dong Jie, oltrepassandola per dirigersi verso la periferia di Dongmen. (p. 56)

Lo stile paratattico è ancora più evidente nella sezione seguente, dove le azioni svolte da Fu Qihong sono presentate come un susseguirsi veloce di movimenti, grazie all'impiego di frasi coordinate giustapposte con semplici segni di punteggiatura. Per rispettare la cadenza originale, si è scelto di mantenere nel metatesto uno stile analogo, piuttosto che adottare uno stile ricco di subordinate, all'italiana.

傅祺红慢悠悠地把周聪那包茶叶拿了，剪开来，闻了一鼻子的清香(真是好茶啊)。他就把茶缸子里的旧茶叶倒了，涮了涮，加了新茶叶再冲了开水，然后舒舒服服地端着这杯茶坐回了办公桌前，打开电脑，点开了建行的网银，登进了自己的账号。

Con calma, Fu Qihong prese il pacchetto di tè portato da Zhou Cong, lo aprì e ne annusò la delicata fragranza (era veramente un ottimo tè!). Rovesciò le vecchie foglie di tè della sua tazza, la risciacquò, ci aggiunse del nuovo tè e vi versò dell'acqua bollente; dopodiché, con scioltezza, ritornò alla scrivania dell'ufficio portandosi dietro la tazza, accese il pc, aprì

la pagina dell'internet banking della China Construction Bank e fece l'accesso con il suo account. (p. 58)

### 3.3.1. Analisi di alcuni aspetti della morfosintassi: il raddoppiamento dei verbi

Come già parzialmente presentato nel paragrafo dedicato alle espressioni e strutture tipiche del dialetto del Sichuan, il fenomeno delle strutture raddoppiate (chóngdié shì jiégòu 重叠式结构) è molto frequente in questa variante linguistica, molto più che in *putonghua*.

Una differenza tra *putonghua* e dialetto del Sichuan, riscontrabile anche in più occorrenze nel testo tradotto, è il diverso schema di raddoppiamento dei verbi.<sup>118</sup> Mentre la modalità di raddoppiamento dei verbi monosillabici è la stessa per le due varianti linguistiche, quella per i verbi bisillabici è differente. Nel dialetto del Sichuan, anziché gli schemi tradizionali AABB o ABAB, in base al tipo di verbo, attributivo o meno, tipici del *putonghua*, si trova più frequentemente la forma AAB, ovvero con la sola prima sillaba ripetuta. Moltissimi sono i casi presenti nel testo, di seguito se ne riportano alcuni:

“你看嘛，这都马上就放假了，你总要把这年饭给我们落实了嘛!”吴文丽流利利地说。

“Ecco, stanno per iniziare le vacanze, e lei dovrebbe organizzare la cena per noi!” Wu Wenli parlò **in tutta scioltezza**. (p. 57)

“妈，妈。”陈地菊也颤声声地喊她，小猫儿一般。

“Mamma...” Anche Wang Hongyan la chiamò **con voce tremante**, simile a quella di un gattino. (p. 62)

Questo non significa, tuttavia, che non vi siano anche occorrenze di raddoppiamento analoghe al *putonghua*, come nel caso seguente:

“我也不清楚，”陈地菊老老实实地说，“我家里头一直都这么喊我，我也没问过。”

“Non lo so di preciso,” rispose Chen Diju **in tutta sincerità**, “a casa mi hanno sempre chiamato così, e io non ne ho mai chiesto il motivo.” (p. 45)

### 3.3.2. La diatesi

La forma verbale identifica il rapporto esistente tra il verbo e il soggetto agente. L'identificazione della diatesi attiva o passiva è utile e motivata, per esempio, nell'analisi di un

---

<sup>118</sup> Zhao Shiqi, 赵师琦, Bixiǎohóng 毕小红, *op. cit.*, pp. 34-38.

testo italiano o di altra lingua romanza, così come di un testo in lingua germanica, ovvero nel caso di lingue subject-prominent, in cui il soggetto è fondamentale nella frase e precede, nell'ordine naturale del discorso, il verbo. La lingua cinese, al contrario, è una lingua topic-prominent, in cui, cioè, molto più importante risulta il tema, ovvero l'elemento che introduce l'argomento o la cornice in cui l'argomento è valido, e che precede il predicato. Quindi, sebbene alcuni linguisti considerino la lingua cinese come una lingua con ordine Soggetto Verbo Oggetto, come lo è l'italiano, secondo altri autori, come LaPolla e Poa,<sup>119</sup> non è corretto ragionare in questi termini: in cinese, l'ordine delle parole non è determinato dalla posizione di soggetto e oggetto, bensì dalla relazione esistente tra tema e commento. Nonostante in lingua cinese l'ordine delle parole risulti spesso quello sopra indicato, la motivazione è che gli agenti sono preferibilmente posti in posizione topicale, mentre i pazienti in posizione di commento, focale.

Nel processo traduttivo, si è quindi cercato di rispettare l'intonazione della frase data dall'ordine del discorso del prototesto e riproporlo, secondo le regole della lingua italiana, nel metatesto. Nel passo seguente, per esempio, la forma passiva del TP è stata trasformata in forma attiva nel TA, al fine di mantenere il focus sull'agente dell'azione, Fu Qihong: mentre in cinese questo è stato fatto ripetendo il suo nome in posizione preverbale, come determinante nominale, in italiano si è scelto di dare rilievo all'agente trasformando la frase da passiva ad attiva e utilizzando la forma marcata “era Fu Qihong che [...]”:

一年三百六十五天，除非是极偶尔地出了公差，每天，傅祺红一家人的早饭都由他亲自操办。

Per tutti e trecentosessantacinque i giorni dell'anno, fatta eccezione le rare volte in cui era via per lavoro, **era Fu Qihong che** preparava la colazione per tutta la famiglia. (p. 42)

### 3.4. Conclusioni

L'argomento di questa tesi è nato un po' per caso: sapevo da tempo che avrei voluto impostare il mio elaborato finale su una traduzione, ma la scelta dell'autore e del testo non sono state altrettanto immediate. Il panorama letterario cinese contemporaneo è molto vasto e variegato, e, al di là di una genuina curiosità per esso, non ne avevo grande esperienza o conoscenza. La proposta di traduzione dell'autrice Yan Ge, arrivata dalla professoressa Pesaro, relatrice di questa tesi, ha suscitato il mio interesse: un'autrice donna, caratterizzata fin dalle

---

<sup>119</sup> Randy J. LaPolla e Dory Poa. “On describing word order”. In *Catching Language: The Standing Challenge of Grammar Writing*, Felix Ameka, Alan Dench, and Nicholas Evans (eds.), Berlin, Mouton de Gruyter, 2006.

prime letture che la riguardavano dagli aggettivi “pionieristica” e “innovativa”, nata nel mio stesso decennio, gli anni Ottanta, seppure in quelli cinesi, in un contesto totalmente diverso da quello italiano, europeo.

Questa tesi, quindi, si propone innanzitutto di presentare un’attrice giovane, innovativa, molto promettente e alla ribalta nel panorama letterario cinese, ma ancora molto poco nota nel contesto italiano, come dimostra la pressoché totale assenza di traduzioni italiane delle sue opere. Fulcro dell’elaborato è il capitolo dedicato alla traduzione del testo scelto, “L’amore di Fu Qihong”, capitolo di un più ampio testo scritto dall’attrice; attraverso le scelte linguistiche, stilistiche, di registro compiute nel processo produttivo, si è cercato di interpretare il meglio possibile le intenzioni originarie dell’attrice nel Testo di Partenza cinese e riproporle così nel Testo di arrivo italiano. Il testo e la sua traduzione, pensata per un lettore italiano interessato alla letteratura e alla lingua cinese, si possono annoverare tra le opere dell’attrice in un punto abbastanza maturo della sua evoluzione artistica: vi ritroviamo, infatti, molti elementi sviluppati nel tempo, meno incalzanti nelle prime opere, come la commistione linguistica di *putonghua* e dialetto del Sichuan, regione originaria dell’attrice, la mescolanza tra finzione e realismo, il registro colloquiale, informale, dialogico. Le scelte operate durante il processo traduttivo e le specificità linguistiche e narrative sono state riportate e analizzate nel terzo capitolo, dedicato al commento critico-letterario dell’opera. All’inizio dell’elaborato si è invece introdotto il contesto storico-letterario di riferimento in cui l’artista si inserisce, vale a dire quello della generazione di giovani e di scrittori *balinghou*. Questa generazione, composta di giovani cinesi nati nel decennio degli anni Ottanta, si è caratterizzata sul piano socio-culturale per la condivisione di sentimenti, passioni, contraddizioni specifiche della loro epoca, caratterizzata dalle riforme di Deng Xiaoping – leggi in primis la politica del figlio unico, e le loro conseguenze socio-culturali, come la spinta alla riforma del sistema scolastico vigente, la diffusione dell’economia di mercato, la mercificazione di ogni aspetto della società, la crescente liberalizzazione, la globalizzazione. Si è visto come, partendo da questo contesto come comune denominatore, gli scrittori *balinghou* si sono poi differenziati tra gli autori “idoli”, che hanno fatto delle logiche di mercato i loro principali obiettivi di scrittura, come Guo Jingming e Han Han e per questo motivo fortemente criticati dall’establishment letterario tradizionale, il *wentan*, e gli autori, come Yan Ge, che invece hanno dichiarato, e dimostrato, di voler scrivere di ciò che si ama e per passione della scrittura stessa, e per questo motivo più favorevolmente accettati dalla critica tradizionale.

## Glossario

Questo glossario è stato inserito per aiutare il lettore ad avere a portata di mano alcune espressioni ritenute importanti o esemplificative della scrittura dell'autrice Yan Ge. Il glossario contiene tre tabelle, contenenti rispettivamente riferimenti gastronomici, *chengyu* più rilevanti, e altre espressioni idiomatiche con riferimenti classici e letterari presenti nel prototesto, ovvero nel Testo di Partenza. Ciascuna tabella riporta la trascrizione in *pinyin*, i caratteri cinesi, la spiegazione e la traduzione italiana.

**Tabella 1 Riferimenti gastronomici nel prototesto**

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
mántou	馒头	Panino bianco cotto al vapore, tipicamente consumato nelle regioni settentrionali della Cina.
bāozi	包子	Panino bianco cotto al vapore, ripieno di carne o verdure, consumato in Cina sia a colazione che negli altri pasti della giornata.
huājuǎn	花卷	Panino al vapore simile, nella preparazione, al <i>mantou</i> , al quale viene data una classica forma a fiore.
jiàng mǐ sū	酱米酥	Biscottino di riso alla salsa di soia, usato come snack.
lǜdòugāo	绿豆糕	Mini tortine ai fagioli mung (o fagioli di soia verde, o fagioli mungo).
guìhuā gāo	桂花糕	Torta di riso glutinoso con fiori di osmanto.
lǜdòu	绿豆	Varietà di soia verde, più nota come fagiolo mung o fagiolo mungo.
hóngdòu	红豆	Varietà di soia rossa, nota anche come fagiolo Azuki.
pàocài zhā zhā ròu	泡菜渣渣肉	Frattaglie di carne con verdure in salamoia, piatto tipico del Sichuan.
nuòmǐ pái gǔ	糯米排骨	Costolette di maiale con riso glutinoso.

**Tabella 2 Chengyu rilevanti nel prototesto**

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
xíngyún liúshuǐ	行云流水	Lett. nuvole in movimento e acqua che scorre; spontaneo, naturale, senza forzature.
bāoyōutiáo bùwěnzi	有条不紊	Lett. regolare e meticoloso; metodico.
bùguǎn bùgù	不管不顾	Prestare poca attenzione a qualcosa; incurante.
jiùshì lùnshì	就事论事	Dire le cose come stanno.
jīngjīngyèyè	兢兢业业	Attento, coscienzioso.
liùshénwúzhǔ	六神无主	Essere fuori di sé dalla rabbia.
sānshí érli	三十而立	Avere trent'anni ed essere quindi indipendenti.
diào'èrlángdāng	吊儿郎当	Trascurato, sciatto, trasandato.
biāoxīnliyi	标新立异	Fare qualcosa di nuovo solo per apparire diverso.
chéngshàngqǐxià	承上启下	Formare un ponte tra passato e futuro.
qīngshuǐ yámén	清水衙门	Istituzione con pochi fondi.

**Tabella 3 Altre espressioni idiomatiche con riferimenti classici e letterari**

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
tiāndì xuán huáng	天地玄黄	Il cielo è misterioso (lett. blu scuro) e la terra è calda (lett. gialla).
yǔzhòu hóng huāng	宇宙洪荒	Universo preistorico, caotico, in cui spazio e tempo erano vasti e illimitati; lo stato caotico dell'universo.
xuānyuán zhí wǔgǔ ér yù wàn mǐn	轩辕植五谷而育万民	L'Imperatore Giallo istruì il popolo a coltivare i cinque cereali per sfamarsene.
guān yī yè ér yán qiū	观一叶而言秋	Lett. Vedere già l'autunno alla prima foglia; osservare i piccoli dettagli per comprendere la globalità delle cose.
rén yán kě wèi	人言可畏	Lett. Le parole della gente sono terribili; il pettegolezzo è una cosa terribile.
jìn mò zhě hēi	近墨者黑	Lett. Se starai vicino al nero, diventerai nero; andando con lo zoppo, si impara a zoppiare.
bāxiānguòhǎi gè yǒu shéntōng	八仙过海各有神通	Lett. Gli Otto Immortali attraversarono il vasto Mar Cinese Orientale, utilizzando ciascuno i propri poteri magici; ciascuno ha le proprie peculiarità e i propri modi di fare.

## Appendice – Le principali opere dell’autrice Yan Ge

2002: *I miei sedici anni e la fine del mondo in Murakami* (Wǒ de shíliù suì hé cūnshàng shìjiè de jìntóu 我的十六岁和村上世界的尽头)

2002: *La cetra meravigliosa* (Jīn sè 锦瑟)

2003: *I fiori di giada di Marmara* (Mǎ'ěrmǎlá de yīng duǒ 马尔马拉的瓔朵)

2004: *Guanhe* (Guānhé 关河)

2005: *Una bella giornata* (Liángchén 良辰)

2006: *La donna sotto il vitigno* (Pútáo téngxià de nǚrén 葡萄藤下的女人)

2006: *Il libro degli strani animali* (Yìshòuzhì 异兽志)

2007: *Primavera al villaggio Taole* (Táo lè zhèn de chūntiān 桃乐镇的春天)

2008: *La regina di maggio* (Wǔyuè nǚwáng 五月女王)

2011: *La sinfonia dei suoni* (Shēngyīn yuètuán 声音乐团)

2013: *La nostra famiglia* (Wǒmen jiā 我们家)

2015: *Storie tristi di Pingle Town*” (Pínglèzhèn shāngxīn gùshìjí 平乐镇伤心故事集):

- “Cavallo Bianco” (báimǎ 白马)
- “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” (Jiāngxī xiàng lǐ de Tángbǎozhēn 江西巷里的唐宝珍)
- Incontriamoci al tramonto” (sānyī cháhuì 三一茶会)
- “Lo specchio dei demoni” (zhàoyāojìng 照妖镜)
- “La classe delle olimpiadi di matematica, 1995” (Àoshùbān yījiùjiǔwǔ 奥数班 1995)



## Bibliografia

### Volumi

Abbiati, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 2010.

Abbiati, Magda, *La lingua cinese*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2008.

Anagnost, Ann, “The Child and the National Transcendence in China”. In Earnest Young et al. (a cura di), *Constructing China: The interaction of Culture and Economics*, Ann Arbor: University of Michigan, Center for Chinese Studies, 1997.

Bühler, Karl, *Teoria del linguaggio*, Roma, Armando Editore, 1983.

De Mauro, Tullio, *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Studi Bompiani, 2003.

Eco, Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

Faini, Paola, *Tradurre. Manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci, 2004.

Fumian, Marco, *Figli unici. Letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria editrice Cafoscarina, 2012.

He Shào-jùn 贺绍俊, “Chōngmǎn gé mìng xìng de ‘80 hòu’ qīngchūn xiězuò” 充满革命性的“80后”青春写作 (Sulla natura rivoluzionaria degli scritti giovanili della generazione “post-anni ‘80”), in Shui, Ge 见, 水格, *Yǒng wú dǎo* 永无岛 (L’isola che non c’è), Pechino, Zhongguo shaonian ertong chubanshe, 2009, pp. 5-6

Iser, Wolfgang, *Der implizite Leser*, München, Fink, 1972.

Jakobsón, Roman, “Aspetti linguistici della traduzione”, in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 56-64.

LaPolla, Randy J. e Dory Poa. “On describing word order”. In Felix Ameka, Alan Dench, and Nicholas Evans (eds.), *Catching Language: The Standing Challenge of Grammar Writing*, Berlino, Mouton de Gruyter, 2006.

Mo Luo 摩罗, Qian Liqun 钱理群 e Yu Jie 余杰, “Yǔwén jiàoyù de bìduān jí qí bèihòu de jiàoyù lǐniàn” 语文教育的弊端及其背后的教育理念 (I vizi dell’insegnamento delle lettere e la retrostante idea pedagogica), in Kong Qingdong 孔庆东, Mo Luo 摩罗 e Yu Jie 余杰 (a cura di), *Shěnsì zhōngxué yǔwén jiàoyù* 审视中学语文教育 (Indagine sull’insegnamento delle lettere nella scuola secondaria), Shantou, Shantou Daxue Chubanshe, 1999.

Nord, Christiane, *Textanalyse und Übersetzen*, Heidelberg, Julius Groos, 1995.

Osimo, Bruno, *Il manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2004.

Rega, Lorenza, *La traduzione letteraria. Aspetti e problemi*, Torino, Utet libreria, 2001.

Stock, Brian, *La voce del testo*, Roma, Jouvence, 1995.

De Mauro, Tullio, *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

Venuti, Lawrence, *The Translator Studies Reader*, New York, Routledge, 2004.

Xu Duoyu 许多余, *Bǐjiān de wǔdǎo: 80 Hòu wénxué jiànzhèng* 笔尖的舞蹈: 80后文学见证 (La danza del pennino: testimonianza della letteratura post anni Ottanta), Beijing, Beijing dianzigongye chubanshe, 2011.

Yan Ge 颜歌, *Wǔyuè nǚ wáng* 五月女王 (La regina di maggio), Chongqing, Chongqing Press, 2008.

Zhang Xudong, *Chinese Modernism in the Era of Reforms: Cultural Fever, Avant-Garde fiction and the New Chinese Cinema*, Durham, Duke University Press, 1997.

Zhao Chunyuan 赵春媛, Yang Xiaoguang 杨晓光, *Chéngyǔ gùshì xuǎnbiān* 成语故事选编 (Selezione di storie di chengyu), Beijing, Zhongguo shehui chubanshe, 2010.

Zhao Feng 赵丰, “Jùjiāo 80 hòu” 聚焦 8 0 后”(Focus sul post-anni '80), in *Xuyan* 序言 (Prefazione), Wuhan, Hubei Jiaoyu Chubanshe, 2008.

### **Articoli in rivista**

Bai Ye 白烨, “80 Hòu de xiànzhuàng yǔ wèilái” 80 后”的现状与未来 (Presente e futuro dei balinghou), in *Changcheng*, n. 6, 2005.

Bai Ye 白烨, “Cáinǚ Yán Gē” 才女颜歌 (Il talento di Yan Ge), in *Nanfang wentan*, n.4, 2007, p.24.

Bai Ye, Zhang Ping, 白烨、张萍: “Juéqǐ zhīhòu——Guānyú “80 hòu” duìhuà” 崛起之后——关于“8 0 后”对话 (Dopo l'ascesa: dialoghi sulla generazione 'post-anni '80'), in *Nanfang Wentan*, n. 6, 2004.

Chen Xiuying 沈秀英, “Yán Gē: xiǎoshuō kōngjiānlǐ de bǎibiàn nǚwáng” 颜歌: 小说空间里的百变女王 (Yan Ge: la regina dalle mille sfaccettature nello spazio narrativo), in *Baijia pinglun*, n.3, 2014, pp.121-125.

Du Cong 杜聪, “Dāngdài yǔjìng zhōng de “80 hòu” zuòzhě zuòpǐn de tèdiǎn” 当代语境中的“80 后”作者作品的特点 (Caratteristiche delle opere di autori della generazione degli anni Ottanta nel panorama contemporaneo), in *Shandong shehui kexue*, n.2, 2007, pp.51-55.

Gao Yu 高玉, ““80 Hòu” xiǎoshuō de wénxué shǐdìwèi” “80 后”小说的文学史地位 (I romanzi della generazione degli anni Ottanta nella storia della letteratura), in *Xueshu yuegan*, n.43, 2011, pp.105-112.

- Gao Yu 高玉, “Guāngyàn yǔ míshī: “80 Hòu” xiǎoshuō de jiàzhí yǔ júxiàn” 光焰与迷失: “80 后” 小说的价值与局限 (Albori e tramonti: sul valore e il limite dei romanzi della generazione degli anni Ottanta), in *Zhongguo shehui kexue*, n.10, 2012, pp.207-208.
- Gong Siyu 龚斯宇, “Tāmen, yòng wénxué liúzhù fāngyán” 他们, 用文学留住方言 (Preservare il dialetto attraverso la letteratura), in *Lianzheng liaowang (shangbanyue)*, n.2, 2016, pp.41-43.
- Guo Yan 郭艳, “Dàiji yǔ duànliè——yàwénhuà shìyù zhōng de “80 hòu” qīngchūn wénxué xiězuò” 代际与断裂——亚文化视域中的 “80 后” 青春文学写作 (Intergenerazionalità e frattura--- gli scritti della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta nell’ottica subculturale), in *Zhongguo xiandai wenxue yanjiu conggan*, n.8, 2011, pp.156-166.
- He Shengli 何胜莉, “Dàzhòng xiězuò VS yánsù xiězuò——sìchuān 80 hòu zuòjiā wénxué tàishì chúyì” 大众写作 VS 严肃写作——四川 80 后作家文学态势刍议 (La scrittura popolare versus la scrittura impegnata---saggio d’opinione sulla situazione letteraria degli scrittori sichuanesi della generazione degli anni Ottanta), in *Zhonghua wenhua luntan*, n.6, 2012, pp.52-55.
- Huang Lihua 黄利花, “Xīnxíng chéngzhèn huà bèijǐng xià de xiāngchóu yǎnbiàn tànxi—yǐ yúguāngzhōng hé yán gē de zuòpǐn wéi lì 新型城镇化背景下的乡愁演变探析——以余光中和颜歌的作品为例 (Analisi dello sviluppo della nostalgia sullo sfondo della nuova urbanizzazione: gli esempi di Yu Guanzhong e Yan Ge), in *Wenhua chanye*, n. 15, 2021, pp.157-159.
- Huang Ping, Jin Li 黄平, 金理, “Shénme shì 80 hòu wénxué?” 什么是 80 后文学? (Cos’è la letteratura della generazione degli anni Ottanta?), in *Nanfang wentan*, n.6, 2014, pp.11-18.

- Jia Man, Xu Lin 贾蔓, 许林, “Yán Gē: “80 hòu” wénxué de chūzǒuzhě” 颜歌: “80 后” 文学的出走者 (Yan Ge: scrittrice “in fuga” della letteratura degli anni Ottanta), in *Dangdai wentan*, n.1, 2017, pp.61-63.
- Jiang Bing 江冰, “80 hòu: qīngnián yàwénhuà de shēngchéng yǔ yǐngxiǎng” 80 后: 青年亚文的生成与影响 (Generazione degli anni Ottanta: nascita e influenza della subcultura adolescenziale), in *Xueshu yanjiu*, n.9, 2013, pp.132-136.
- Jiang Jiaqi 姜佳奇, “Lìng yī zhǒng xiězuò zītài: yǔ yōngsú gòngwǔ——píng Yán Gē de 《wǒmen jiā》” 另一种写作姿态: 与庸俗共舞——评颜歌的《我们家》 (Un nuovo assetto narrativo: danzando con il volgo--- commento all’opera *La nostra famiglia* di Yan Ge), in *Wenjiao ziliao*, n.27, 2018, pp.15-16.
- Jiang Bing 江冰, “80 hòu wénxué yǔ “80 hòu” gàiniàn” 80 后文学与 “80 后” 概念 (La letteratura e il concetto di letteratura nella generazione degli anni Ottanta), in *Wenyi zhengming*, n.10, 2008, pp.34-36.
- Kang Shuo 康硕, “Qiǎntán sìchuān fāngyán” 浅谈四川方言 (Sul dialetto del Sichuan), in *Dongfangqiyewenhua*, n.15, 2013, p.157.
- Liu Bin 刘斌, “Yǐ dèngxiǎopíng lǐlùn wèi zhǐdǎo, zhā zhāshi shí tuījìn sùzhì jiàoyù” 以邓小平理论为指导, 扎扎实实推进素质教育 (Promuovere fermamente l’educazione di qualità, guidati dalla teoria di Deng Xiaoping), in *Renmin Jiaoyu*, n. 9, 1998, pp.3-5.
- Liu Ruixue 刘瑞雪 “Sīyǔ hé jíwèn——píng yán gē “yì shòu zhì” 私语和诘问——评颜歌《异兽志》 (Questioni e confidenze – Commento a ‘Il libro degli strani animali’ di Yan Ge), in *Mingjia mingzu*, n. 7, 2021, pp.46-47.
- Liu Yujie 刘玉洁, “Cóng sìchuān huà yǔ pǔtōnghuà de chāyì kàn sìchuān rén gēchàng yǔyán fāyīn de nándiǎn” 从四川话与普通话的差异看四川人歌唱语言发音的难点

- (Difficoltà nella pronuncia della lingua del canto per i Sichuanesi, partendo dalle differenze tra dialetto del Sichuan e *putonghua*), in *Sichuan xiju*, 2008, n. 4, pp.110-111.
- Shen Qing 沈晴, “‘80 hòu’ wénxué chuàngzuò sīxiǎng nèihán tòushì” “80 后” 文学创作思想内涵透视 (Prospettive sulle implicazioni del pensiero creativo nella letteratura della generazione degli anni Ottanta), in *Henan shifandaxue xuebao (Zhhexueshehuikexueban)*, n.6, 2015, pp.154-156.
- Shi Meishan 石美珊, “Sichuān fāngyán yǔ pǔtōnghuà kǒuyǔ cíhuì wèntí” 四川方言与普通话口语词汇问题 (Problemi sul lessico del parlato nel dialetto sichuanese e nel mandarino), *Chongqingshiyuan xuebao (zhhexueshehuikexueban)*, n.3, 1992, pp.82-86.
- Wang You 王悠 “Dào yán gē xiǎoshuō zhòng tīng zìxìn de sìchuān huà——“wénxué dìlǐ qīngnián shuō” zhī sī” 到颜歌小说中听自信的四川话——“文学地理青年说”之四 (Il dialetto fiducioso nei romanzi di Yan Ge), in *Bolan qun shu*, n. 6, 2021, pp.85-89.
- Xie Youshun 谢有顺 “Nà xiē jiāngù de dōngxī dū yānxiāoyúnsànle—Xīn shìjì wénxué, 〈lǐ〉 , “80 hòu” jí qí huà yǔ xiàndù” 那些坚固的东西都烟消云散了一新世纪文学(Le cose stabili svaniscono nell’aria... la letteratura nel nuovo secolo, ‘generazione post-anni ’80 e i suoi limiti linguistici), in *Wenyi Zhengming*, n. 2, 2010.
- Yan Ge 颜歌 “Zìxù: Wǒ cónglái méiyǒu chūshēng zài wǔ yuè” 自序：我从来没有出生在五月 (Prefazione: non sono mai nata a Maggio), in *Táo lè zhèn de chūntiān* 桃乐镇的春天 (Primavera al borgo di Taole), Mingtianchubanshe, 2007.
- You Cui, Ping, Xiangrong 游翠, 萍向荣, “Xiàndài xìng huà yǔ yǐngxiǎng xià de sìchuān xiāngtǔ xùshì yǔ nǚxìng xíngxiàng jiàngòu” 现代性话语影响下的四川乡土叙事与女性形象建构 (La narrativa locale del Sichuan e la formazione dei personaggi femminili nei discorsi sulla modernità), in *Dangdai wentan*, n.4, 2016, pp.59-65.

Zhao Shiqi, 赵师琦, 毕小红 “Sìchuān fāngyán tànjiù” 四川方言探究 (Uno studio sul dialetto del Sichuan), in *Wénhuà chuàngxīn bǐjiào yánji*, n. 28, 2022, pp. 34-38.

Zheng Youyi 郑有仪, “Sìchuānhuà de jǐ zhǒng jùfǎ jiégòu” 四川话的几种句法结构 (Alcune strutture grammaticale del Sichuanese), *Chongqingshiyuan xuebao* (*zhhexueshehuikexueban*), n.2, 1989, pp.29-33.

Zou Jingzhi 邹静之, “Nǚ'ér de zuòyè” 女儿的作业 (I compiti di mia figlia), in *Beijing Wenxue*, n. 11, 1997, pp. 4-6.

## SITOGRAFIA

“The Otherness”, Pentransmissions, <https://pentransmissions.com/2018/12/21/the-otherness/12/2018> (consultato il 20/10/2022).

Bai Ye 白烨, “80 hòu de xiànzhuàng yǔ wèilái” 80 后的现状与未来 (Attualità e futuro della generazione degli anni Ottanta), China Writer, <http://www.chinawriter.com.cn/56/2007/1222/1256.html>, 12/2007 (consultato il 15/10/2022).

Codeluppi, Martina, “Reflecting Teenagers on a Sichuanese Mirror: Yan Ge and her Stories from Pingle Township”, Academia, <https://chinesebooksforyoungreaders.wordpress.com/2016/11/19/reflecting-teenagers-on-a-sichuanese-mirror-yan-ge-and-her-stories-from-pingle-township/>, 11/2016 (consultato il 25/10/2022).

Duzan, Brigitte, “Auteurs de A à Z. Yan Ge. Présentation”, Chinese Short Stories. [http://www.chinese-shortstories.com/Auteurs\\_de\\_a\\_z\\_Yan\\_Ge.html](http://www.chinese-shortstories.com/Auteurs_de_a_z_Yan_Ge.html), 10/2018 (consultato il 25/10/2022).

<https://chinesebooksforyoungreaders.wordpress.com/2016/11/19/reflecting-teenagers-on-a-sichuanese-mirror-yan-ge-and-her-stories-from-pingle-township/>, consultato il 05/01/2023.

<https://rivistatradurre.it/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/>,  
consultato il 11/01/2023.

Pollak, Sorcha, “The Chinese literary sensation who moved to Mayo for love” (Il fenomeno letterario cinese trasferitosi a Mayo per amore), The Irish Times, <https://www.irishtimes.com/life-and-style/people/the-chinese-literary-sensation-who-moved-to-mayo-for-love-1.2959421>, 2/2017 (consultato il 25/11/2019).

Tiang, Jeremy, “Strange Beasts: An Interview with Yan Ge” (Il libro degli strani animali: intervista a Yan Ge), Center for the Art of Translation (articolo in linea), URL: <https://www.catranslation.org/blog-post/strange-beasts-an-interview-with-yan-ge/> 11/2017 (consultato il 18/10/2022).

Yan Ge, “How to Survive as a Woman at a Chinese Banquet. Important: Always know when you’re *the girl.*” , The New York Times, <https://www.nytimes.com/2019/11/30/opinion/sunday/women-chinese-banquets.html>, 11/2019 (consultato il 28/10/2022).

Yan Ge, 颜歌, “chéngwéi yī gè xiǎoshuōjiā” 成为一个小说家 (Diventare scrittori), China Writers, <http://www.chinawriter.com.cn/wxpl/2013/2013-07-01/165850.html>, 7/2013 (consultato il 17/10/2022).

Zhong, Na, “Writing from in-between: a conversation with Yan Ge” , The China Project, <https://thechinaproject.com/2018/10/09/writing-from-in-between-a-conversation-with-yan-ge/> , 10/2018 (consultato il 19/10/2022).

## **DIZIONARI ED ENCICLOPEDIA**

Casacchia, G., Bai, Yukun, 白玉崑 Dizionario Cinese-Italiano, Cafoscarina, Venezia 2013.

MDBG, Chinese – English Dictionary, URL: <https://www.mdbg.net/chinese/dictionary>

Treccani: Vocabolario on line (Enciclopedia in linea), URL: <http://www.treccani.it/> DictALL  
词都, URL: <http://www.dictall.com/>



Wang, Wenhui, Zhang, Yizhou, Zhou, Jiajun Dizionario del dialetto sichuanese, Sichuan, Sichuan renmin chubanshe, 2014.

Xiandai Hanyu guifan cidian 现代汉语规范词典, 2014 (3).